Corriere dello Sport STADIO
Mercoledì 5 giugno 2024
EDIZIONE ROMA
SEMPLICEMENTE PASSIONE
ANNO 100 - N. 154 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

SINNER VENTINOVESIMO RE DEL TENNIS MONDIALE, IL PRIMO ITALIANO

NUMERO 1

«Condivido questo momento con tutti gli italiani»

Il forfait di Djokovic ha preceduto il successo in 3 set su Dimitrov che ha dato a Jannik l'accesso alle semifinali del Roland Garros
Il 10 giugno la leadership diventerà ufficiale

Il degno erede di Nole

di Paolo de Laurentiis

Si sono arresi in due per dare a Sinner quello che ormai da mesi è di Sinner. Prima Djokovic, costretto a rinunciare al quarto di finale del Roland Garros... 2

Di Caprio, Di Nardo, Ercoli, Giammò Innocenti e Nizegorodcew 2-7

GHISOLFI A TRIGORIA: PRIMO VERTICE DI MERCATO

ROMA PRATI

Piace il mediano del Cagliari: l'idea è di De Rossi

Daniele l'ha allenato nella Spal. Esterno destro: l'obiettivo è Bellanova
Ieri il ds in riunione anche con la Ceo Souloukou

Aliprandi Gatti e Zucchelli 12-15 e 22-23

Inter, il nuovo presidente è Marotta: «Ho in mente Facchetti»

Da Moratti a Marotta

di Ivan Zazzaroni

Da Moratti a Marotta il salto è notevolissimo, ma non nel vuoto... 23

È PRONTO A LASCIARE LA LAZIO: FRATTURA CON TUDOR

Guendouzi, lo strappo

Il francese vuole l'Aston Villa dove ritroverebbe il tecnico Emery: in arrivo un'offerta di 25-30 milioni
Ieri Igor ha avuto un altro incontro con Fabiani: situazione in sospeso

Ercole e Roscito 8-11

VERSO L'EUROPEO: 0-0 CON LA TURCHIA

Italia, tanto da fare

Nazionale in rodaggio
Solo un'occasione: il palo di Cristante
Spalletti: «Intensi, ma poco brillanti»
Domenica la Bosnia

L'alleato è il tempo

di Alberto Polverosi

Un piedino, forse solo un bullone, di quei cinque 10 azzurri sfilati a Coverciano due giorni fa... 17

Cervellati Patania e Pinna 16-21

A CENA CON ADL

Conte-Napoli è il giorno della firma

Ghiacci, Mandarini e Tarantino 24-25

ISSN CARTA 2531-3274
DIGITALE 2499-3401

IL COMMENTO

Il degno erede di Nole

di Paolo de Laurentiis

Si sono arresi in due per dare a Sinner quello che ormai da mesi è di Sinner. Prima Djokovic, costretto a rinunciare al quarto di finale del Roland Garros dopo le 4 ore e 39 minuti di battaglia con Cerundolo, chiuse con una vittoria in più (la 370ª negli Slam, record) e un menisco in meno. E poi quel meccanismo infernale del ranking Atp, che aggiunge e sottrae punti obbligandoci al pallottoliere.

I calcoli sono finiti: da lunedì 10 giugno Jannik Sinner sarà ufficialmente il numero 1 del tennis mondiale, il 29º da quando esiste il ranking (era il 1973), il primo italiano. Sono almeno sei mesi - e ci teniamo stretti - che Sinner gioca da numero 1. Su tutte le superfici, in tutti i contesti, che siano Slam, Finals, Masters 1000, Coppa Davis. Come tutti i campioni dell'era moderna deve gestire qualche acciacco, ancora più doloroso quando ti costringe a saltare i tornei a cui tieni di più, tipo gli Internazionali di Roma. Ma limitandoci a questo 2024, anche con i problemi all'anca che lo hanno obbligato a un breve pit-stop, Sinner ha giocato 35 partite, perdendone soltanto due (contro Alcaraz nella semifinale di Indian Wells e con Tsitsipas in semifinale a Montecarlo). Poi solo vittorie. Facendo tutti gli scongiuri del caso, è l'unico imbattuto negli Slam del 2024. Nessuno è più degno di lui di succedere a un campione come Djokovic. Sinner ha sempre derubricato la scalata a banali calcoli aritmetici («È solo un numero»), forse per scaramanzia, forse perché lui è davvero così: imbattibile anche nella sua semplicità, che sia un no a Sanremo («Devo allenarmi») o una risposta su questioni di cuore («Sì, sto con Anna»). Ma da oggi entra in una dimensione diversa, non tanto perché accosta il suo nome ai miti del tennis ma perché - sono loro i primi a sostenerlo, gli unici a poterne parlare con cognizione di causa - se è difficile arrivare in cima è ancora più difficile ripetersi. Sinner ieri, a neanche 23 anni, ha raggiunto forse il vero grande obiettivo della sua carriera. «Un sogno», parole sue, che da ora dovrà difendere. «Sono contento ma ora mi concentro sulla semifinale». Se non ragionasse così, non sarebbe Sinner, il numero 1.

Per la prima volta nella storia l'Italia ha il suo numero 1: Djokovic si

DALLA TERRA ALL

4/06/2024: è il giorno perfetto Nole dà forfait per il ginocchio e Sinner (da lunedì 10) sarà primo nel ranking (il 29º dell'era moderna). Lui l'ha scoperto a fine match: «È un momento speciale, felice di condividerlo qui con il pubblico e con chi mi guarda dall'Italia. Sono fiero di me e della mia squadra»

di Lorenzo Ercoli

Oggi, domani, per sempre. Diffidate da chi semplificherà un momento storico dello sport azzurro attribuendo a un infortunio di Djokovic l'ascesa di Jannik Sinner a numero 1 del mondo. La scalata verso la vetta inizia da piccoli, a voler essere poetici come Jannik "è il sogno di ogni bambino"; pragmaticamente, dura 52 settimane. Nessuna circostanza fortunata, ma dodici mesi in cui a ogni vittoria ha fatto la storia per arrivare a scrivere la pagina più importante del nostro tennis.

Una parabola che parte da una sconfitta, quella del flop parigino contro Altmaier; quando Jannik stesso si accorse che qualcosa non andava più nel suo modo di vivere il tennis. È il tardo pomeriggio del 4 giugno 2024, precisamente le 17.50, quando diventa ufficiale il ritiro dal torneo di un eroico Djokovic, arresosi al dolore dopo essersi spinto al limite nelle maratone con Musetti e Cerundolo. Con Sinner in semifinale il serbo avrebbe dovuto vincere il torneo, e sarebbe potuto non bastare, per difendere la corona. Ci fosse riuscito il sorpasso quasi sicuramente sarebbe avvenuto più avanti, questione di quando e non di se per un traguardo che per l'azzurro è arrivato affidandosi a Vagnozzi e Cahill, ma che viste le doti speciali è difficile dissentire non sarebbe maturato anche con Piatti.

Nella sostanza cambia poco, ma nella forma, cambia tutto. E questa volta, la forma conta. Abbiamo una data: lunedì 10 giugno, quando il computer ATP ufficializzerà il ventinovesimo numero uno dell'Era Open, il primo nato in Italia.

QUELL'URLO. Qualcuno dagli spalti lo urla "Sinner sei il nuovo numero 1". Informazione superflua nel pieno della battaglia con Dimitrov, che l'azzurro giura di non aver recepito. Con abile teatralità Fabrice Santoro, uno che in campo ha incantato con le sue magie, tiene per ultima la domanda sul sorpasso. Sinner abbassa finalmente la guardia, si gode l'omaggio del Philippe Chatrier e prende fiato: «È un momento speciale per me. Sono felice di condividerlo con il pubblico qua e con chi mi sta guardando dall'Italia».

ritira e Jannik vola in vetta

A LUNA

In conferenza stampa nessuna spacconata. L'altoatesino risponde con la solita razionalità, come se parlasse di un successo già vecchio: «Che numero 1 sarò? Poi vediamo. Sono felice e sono fiero di aver sempre accettato le difficoltà, del lavoro mio e del mio team. È un numero importante, ma lo è altrettanto rimanere il ragazzo che sono e non ho dubbi su questo. Un titolo per questa impresa? Non è il mio lavoro. Io gioco a tennis e sono felice».

«È un numero importante certo: ma anche rimanere il ragazzo che sono»

CARATTERE. Ex numeri 1, Top 10, grandi coach: chiedete loro cosa renda speciale Jannik Sinner e otterrete risposte sempre diverse, ma tutte perfettamente valide. Un certo DNA tennistico, la dedizione assoluta e la mentalità del campione sono doti innate. Jannik le ha prese e plasmate con scelte difficili, fidandosi e lavorando con maniacalità su ogni dettaglio del suo gioco. Esattamente ciò che ha fatto Djokovic in ognuna delle 428 settimane della carriera che ha passato al vertice. Adesso tocca a Sinner e, prima ancora di contare le settimane, il cammino è costellato di future prime volte. Mancano tre Slam all'appello e all'orizzonte c'è ancora questo Roland Garros.

SPORTFACE

Tre immagini di Jannik Sinner (22 anni) ieri a Parigi durante e dopo il match con Grigor Dimitrov (33 anni) battuto mentre diventava n.1 al mondo per il ritiro di Novak Djokovic (37 anni) dal Roland Garros GETTY

I NUMERI 1

Giocatore	Anno
Ilie NASTASE (Romania)	1973
John NEWCOMBE (Australia)	1974
Jimmy CONNORS (USA)	1974
Bjorn BORG (Svezia)	1977
John McENROE (USA)	1980
Ivan LENDL (Cecoslovacchia)	1983
MATS WILANDER (Svezia)	1988
Stefan EDBERG (Svezia)	1990
Boris BECKER (Germania)	1991
Jim COURIER (USA)	1992
Pete SAMPRAS (USA)	1993
Andre AGASSI (USA)	1995
Thomas MUSTER (Austria)	1996
Marcelo RIOS (Cile)	1998
Carlos MOYA (Spagna)	1999
Yevgeny KAFELNIKOV (Russia)	1999
Patrick RAFTER (Australia)	1999
Marat SAFIN (Russia)	2000
Gustavo KUERTEN (Brasile)	2000
Lleyton HEWITT (Australia)	2001
Juan Carlos FERRERO (Spagna)	2003
Andy RODDICK (USA)	2003
Roger FEDERER (Svizzera)	2004
Rafael NADAL (Spagna)	2008
Novak DJOKOVIC (Serbia)	2011
Andy MURRAY (Gran Bretagna)	2016
Daniil MEDVEDEV (Russia)	2022
Carlos ALCARAZ (Spagna)	2022
Jannik SINNER (Italia)	2024

LEGENDA. Anno in cui sono diventati numeri 1 per la prima volta

Jannik batte Dimitrov e trova lo spagnolo

Alcaraz: Sinner grazie di esistere

di Alessandro Nizegorodcew

«Sinner è il migliore al mondo, sono grato che esista. Grazie a lui mi spingo a migliorarmi per batterlo. Sarà una sfida difficile, ma sono pronto per l'incontro che tutti volete vedere. Vi mostreremo il nostro miglior tennis». Comincia da importanti parole di Alcaraz, dette a caldo a semifinale conquistata, il match contro Jannik neo numero 1 al mondo. Una dichiarazione sincera e spontanea quella dello spagnolo che con l'azzurro promettono anni di spettacolo.

Carlos Alcaraz e Jannik Sinner al China Open nel 2023 ANSA

MISSIONE COMPIUTA. Un'altra vittoria, il numero 1 del mondo, una nuova semifinale Slam (la terza) da disputare (la prima a Parigi). Jannik Sinner supera Grigor Dimitrov 6-2 6-4 7-6(3) nei quarti di finale e prosegue il suo percorso al Roland Garros. Nel frattempo entra nella storia. L'azzurro diventa il quarto italiano (dopo Panatta, Barazzutti e Cecchinato) nell'Era Open a raggiungere la semifinale dello Slam francese. L'appetito ora vien mangiando.

Solido, concentrato, abile ad alzare il livello nei momenti importanti, con un solo (piccolo) passaggio a vuoto. Jannik Sinner parte fortissimo, approfittando anche di un inizio negativo e poco centrato di Dimitrov. Risultato: 6-2 2-0 e palla del 3-0. Il bulgaro si accende e comincia a giocare un tennis brillante, limitando gli errori; ma Sinner non ha alcuna intenzione di farsi rimontare e aumenta a sua volta il ritmo. Dimitrov gioca bene, Jannik meglio. Sul 6-2 6-4 5-4 e servizio arriva l'unico momento di appannamento con il break subito al momento di chiudere. Ma nel tiebreak Sinner non sbaglia nulla: è chirurgico, perfetto, puntuale. «L'atmosfera è stata incredibile. Ho avuto una breve pausa alla fine del terzo parziale, ma sono contento di aver rimediato».

Ci sono due regole auree, banali ma importanti, per arrivare in fondo a uno Slam al meglio della condizione psico-fisica. La prima è lapalissiana: vincere. La seconda è rimanere in campo il meno possibile. Jannik Sinner, fino ad ora, sta seguendo entrambe le regole. La vittoria su Grigor è la sintesi perfetta: Jannik è stato il giocatore ad aver faticato meno nei primi quattro turni (9 ore e mezzo, diventate 12 complessive dopo i quarti), lasciando per strada un solo set. Zverev e Djokovic (che ne ha poi pagato le conseguenze) sono rimasti in campo poco meno di 14 ore, Ruud poco più di 12. Tutto ciò risulta ancor più importante, per l'azzurro, a causa del noto problema all'anca, che lo ha bloccato a letto per quasi tre settimane. I primi turni, sbrigati senza patemi (tecnici e fisici), sono stati importantissimi per prendere fiducia (tecnica e fisica).

L'azzurro gioca un match solido e si sbriga in 3 set Venerdì semifinale

LA DECIMA. Carlos Alcaraz ha superato in sessione serale Tsitsipas con il netto punteggio di 6-3 7-6(3) 6-4. In semifinale andrà dunque in scena la sfida n.10 (comprendendo il primo challenger ad Alicante nel 2019) tra Sinner e lo spagnolo. Carlitos guida 5-4, ma Jannik ha vinto due degli ultimi tre precedenti; non si sono mai affrontati sulla terra battuta del Roland Garros. Chi vince disputerà la prima finale della carriera a Parigi.

SPORTFACE

RISULTATI

Oggi Vavassori e Bolelli alle 11

Roland Garros (Francia, Slam, terra, 53.478.000 euro)

UOMINI - Quarti: SINNER (2) b. Dimitrov (Bul, 10) 6-2 6-4 7-6(3); Alcaraz (Spa, 3) b. Tsitsipas (Gre, 9) 6-3 7-6(3) 6-4.

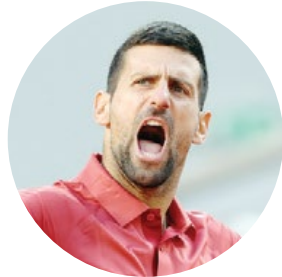
DONNE - Quarti: Gauff (Usa, 3) b. Jabeur (Tun, 8) 4-6 6-2 6-3; Swiatek (Pol, 1) b. Vondrousova (Cec, 5) 6-0 6-2. **Doppio - Ottavi**: ERRANI/PAOLINI b. Anshba (Rus)/Detiuc (Cec) 6-2 6-0.

Oggi - Quarti: ore 14.15 PAOLINI c. Rybakina (Kaz); 15.45 Andreeva (Rus) c. Sabalenka (Bie); 20,15 Zverev (Ger) c. De Minaur (Aus). Doppio: ore 11 BOLELLI/VAVASSORI c. SALISBURY (Gbr)/Ram (Usa); ore 13.35 ERRANI/PAOLINI c. SNAIDER/NAVARRO (Usa).

L'ANNUNCIO DEL SERBO E ORA LE VALUTAZIONI

Nole a rischio intervento

di Ronald Giammò

«Sono davvero triste nell'annunciare che devo ritirarmi dal Roland Garros. Ho giocato col cuore e ho dato tutto me stesso nel match contro Cerundolo ma sfortunatamente, per via di una lesione al menisco del ginocchio destro, io e il mio team dopo esserci consultati e fatto le considerazioni del caso abbiamo dovuto pendere questa decisione. Auguro il meglio ai giocatori rimasti in gara in questa settimana e ringrazio sinceramente tutto il pubblico per l'incredibile e continuo sostegno ricevuto. Ci vediamo presto, con amore e gratitudine, Nole». Arriva nel primo pomeriggio l'annuncio che già dalle prime ore del mattino era nell'aria. Novak Djokovic saluta il Roland Garros.

Novak Djokovic, 37 anni: stop per il ginocchio destro

L'ex n.1 del mondo - stando a quanto riportato dalla stampa serba - nella mattinata di ieri si è sottoposto a degli esami strumentali il cui esito ha lasciato poco spazio a ogni tipo di considerazione. E che apre ora nuove incognite su quello che sarà il suo imminente futuro. La lesione al menisco potrebbe richiedere un'operazione in artroscopia i cui tempi di recupero escluderebbero Nole dagli altri due tornei su cui più aveva puntato in questa stagione: Wimbledon e l'Olimpiade. Difficile credere a una terapia conservativa che riesca a riportarlo in campo in tempo per lo Slam londinese. Una decisione è attesa nei prossimi giorni: i 37 anni appena compiuti dal serbo impongono cautela, nonostante un fisico e una condizione invidiabili. Era dall'infortunio al gomito del 2018, risolto con un'operazione rinviata più volte, che Djokovic non si trovava nella condizione di dover valutare l'opzione di finire sotto i ferri. Ma obiettivi e programmi stavolta potrebbero suggerire una soluzione più rapida.

di Marco Di Nardo

Tutti i record del nuovo numero 1

L'irresistibile ascesa di Jannik

Il volo dopo il primo Masters 1000 A quasi 23 anni, è soltanto l'inizio

Non erano in molti a credere che Jannik Sinner potesse farcela, ed era difficile immaginare che potesse succedere in così poco tempo. Fino allo scorso agosto, l'altoatesino doveva ancora vincere il suo primo titolo Masters 1000. A dieci mesi di distanza è diventato il primo giocatore italiano e il ventinovesimo in assoluto a occupare la posizione numero 1 delle classifiche mondiali, dall'introduzione del Ranking ATP nel 1973.

ETÀ. A differenza di altri tennisti che non hanno avuto lo stesso "bisogno" di costruire il proprio tennis per raggiungere la vetta, quello di Sinner è stato un percorso un po' più lungo. Ma forse è anche questo a rendere il suo traguardo straordinario.

A 22 anni e 9 mesi, Sinner si pone comunque a metà della classifica dei più giovani tennisti a diventare numero 1 del mondo, al quattordicesimo posto complessivo e settimo tra gli europei: soltanto Bjorn Borg, Carlos Moya, Marat Safin, Roger Federer, Rafael Nadal e Carlos Alcaraz sono stati più precoci di lui tra i tennisti del vecchio continente.

CONTINUITÀ. Nella sua scalata al numero 1, sono stati fondamentali i primi mesi del 2024. Prima di compiere 23 anni, soltanto Stefan Edberg era arrivato a 15 vittorie consecutive dall'inizio della stagione (nel 1987); Sinner lo ha superato raggiungendo quota 16, grazie ai titoli dell'Australian Open e di Rotterdam, e le quattro partite vinte a Indian Wells. Altro dato impressionante, indipendentemente dall'età, è quello che ha visto Sinner vincere 20 partite senza perdere alcun set nei primi 25 incontri dell'anno. Nessuno, dal 2000 in avanti, era riuscito a fare meglio di lui: soltanto Federer nel 2005 e Nadal nel 2018 avevano avuto i suoi stessi numeri. E dal 1990 Andre Agassi era stato l'unico a superarlo (21 nel 1995).

Una continuità pazzesca, confermata anche dal suo attuale record stagionale (33 vittorie e 2 sconfitte), che ha portato Jannik sulla vetta del mondo.

GESTIONE DEL SUCCESSO. Tra le caratteristiche che hanno permesso a Sinner di salire così in alto, rientra anche la capacità di non esaltarsi troppo e non farsi distrarre dal successo, tornando immediatamente al lavoro dopo ogni vittoria. Dopo il trionfo in Australia, Sinner è diventato il tennista europeo ad aver vinto il maggior numero di partite consecutive (9) subito dopo aver conquistato il primo titolo dello Slam. L'unico ad aver fatto meglio nell'era Open è stato Lleyton Hewitt (10).

SPORTFACE

Jannik Sinner (22 anni) GETTY

«Orgogliosi di te Nell'immensità Primo italiano a salire fin lassù»

Il presidente del Coni Giovanni Malagò

«Meraviglioso che tu sia arrivato passo dopo passo Ben oltre il n.1»

Il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi

«Incredibile e storico traguardo Vittoria anche di tutto il sistema»

Il presidente della FITP Angelo Binaghi

L'INTERVISTA

Pietrangeli, icona del tennis azzurro, gli fa i complimenti

«N. 1 meritato Ora solo nemici»

di Ronald Giammò

«Ora che è diventato numero uno del mondo tutti vorranno battere Jannik Sinner». Nulla di nuovo sotto il sole, parola di Nicola Pietrangeli, padre nobile del tennis azzurro, testimone diretto di un'ascesa irresistibile da parte dell'altoatesino che stagione dopo stagione lo ha visto intestarsi record e numeri da lui detenuti per decenni.

Nicola Pietrangeli, 90 anni ANSA

D'altronde, questo è il destino dei numeri uno.
«Sentirà l'enorme soddisfazione di esserci riuscito, ma da adesso in poi avrà solo nemici».

Cosa cambia adesso?
«Semplice: arrivare è facile, mantenersi è più difficile e lui adesso è obbligato a vincere».

Come sarà tra calendari sempre più intasati e gli infortuni sempre dietro l'angolo?
«Mi sembra un ragazzo con i piedi per terra, e non c'è dubbio che ha anche una squadra veramente brava alle spalle che lo aiuta. È un ragazzo che si capiva benissimo che sarebbe diventato un big. Adesso che c'è arrivato, speriamo che ci rimanga. Da un punto di vista romantico mi sarebbe piaciuto vedere una finale tra lui e Djokovic così da vederlo battere sul campo il "vecchio" numero uno».

E negli equilibri del circuito invece cosa cambierà?
«Adesso probabilmente nascerà una nuova era: prima c'erano Nadal e Federer, ora toccherà a lui e ad Alcaraz. Lo spagnolo credo che arriverà in semifinale, non si distrarrà, e quella partita sarà un po' la finale anticipata del torneo: è una questione di orgoglio e di amor proprio, sei diventato numero uno e adesso ti faccio vedere io».

Difendere tutti i punti conquistati nelle ultime 52 settimane non sarà facile.
«A me non piace questo sistema di classifica perché dipende da una macchina: Sinner era già da qualche settimana numero uno anche se i punti indicavano ancora in Djokovic il leader. È difficile spiegarlo, ma questo correre verso i numeri, questa ossessione dei punti secondo me non è buona. Forse era meglio prima, quando il ranking lo stilavano i giornalisti. Ma questi sono i tempi moderni, spero che un giorno qualcuno mi spiegherà cos'è questa era moderna….».

Tanti i messaggi social, anche dal Milan

«Sei proprio forte Jan!!»

Berrettini non lesina esclamativi Da Gaudenzi a Volandri, da Becker a Cagnotto: applausi per Sinner

di Edoardo Innocenti

«Sei proprio forte Jan!!» I punti esclamativi sono due, ma nel cuore di Matteo Berrettini l'entusiasmo per il traguardo raggiunto dal compagno di Nazionale Jannik Sinner è ben più dilagante. Con questo messaggio, accompagnato da una foto di entrambi in campo con la maglia azzurra, il romano (pronto al rientro sull'erba) è tra i primi a congratularsi su Instagram per la leadership del ranking ATP raggiunta. Perché a riportare l'Italia nel gotha del tennis ci ha pensato lui qualche anno fa, ma ora c'è la firma dell'altoatesino in cima a tutte le altre. Nel mondo.

E il loro mondo, quello della racchetta e della pallina gialla, si mette in fila per applaudire. Come Andrea Gaudenzi, ex numero 18 e oggi presidente dell'ATP: «Arrivare in vetta al ranking mondiale è il raggiungimento più duro per un giocatore di tennis. Avere lì un italiano, anche per il ruolo che ricopro, è veramente un onore. Questa impresa è la più difficile, è una pagina di storia memorabile».

Chi poi il talento di Sinner lo ha sapientemente sfruttato per salire sul tetto del mondo già l'anno scorso è Filippo Volandri, raggiante Capitano dell'Italia di Coppa Davis: «Il suo tempo va più veloce del nostro. Quando giocammo a Bratislava a marzo 2022, Jannik veniva da grandi cambiamenti e voleva migliorare. Era numero 10 ma mi disse: "Posso finire anche l'anno da 20, ma l'obiettivo è crescere perché voglio diventare numero 1 ATP". Fa tutta la differenza del mondo».

L'applauso di Sinner verso il pubblico francese GETTY

Dentro ma anche fuori i nostri confini. Il tedesco Boris Becker, ad esempio, è stato numero 1 nel 1991. E oggi dice: «È un momento storico per il tennis. Sinner è pazzesco, l'Italia lo festeggerà».

A questo punto uno dei pochi obiettivi che restano al tennista più forte della Terra è una medaglia olimpica, impresa siglata due volte dalla ex tuffatrice azzurra Tania Cagnotto: «Me lo aspettavo. Penso che abbia tutte le caratteristiche per stare lassù. Cosa ha fatto la differenza? Avere una buona famiglia alle spalle, l'educazione, il talento e un pizzico di fortuna: è certamente un buon mix».

Non tardano ad arrivare, ovviamente, anche i complimenti della squadra del cuore di Sinner, il Milan. «C'è un nuovo numero 1 in città. Sei grande, Jannik», si legge sull'account X del club rossonero, che condivide il video celebrativo dell'ATP. E poi? La Nazionale di Spalletti. "S1NNER" recita il post. Speriamo che replichino le sue gesta all'Europeo.

SPORTFACE

OGGI NEI QUARTI DI SINGOLARE E DOPPIO

Paolini attacca su due fronti

di Lorenzo Di Caprio

Dalla prima semifinale Slam in carriera all'ingresso in Top 10, Jasmine Paolini si gioca tantissimo nel quarto di finale del Roland Garros che, sul Philippe Chatrier, la vedrà oggi opposta ad Elena Rybakina. Una sfida sulla carta proibitiva, specialmente tenendo conto della maggiore abitudine a giocare questo tipo di partite che la kazaka potrà far valere sul campo; tuttavia, in un torneo dove tutte le principali stelle del tennis femminile continuano la loro corsa, la toscana può guardare il bicchiere mezzo pieno e credere di poter fare partita pari – come già successo – contro la numero quattro del ranking WTA.

DA STOCCARDA A PARIGI. Il precedente a cui si fa riferimento è quello, freschissimo, di Stoccarda, meno di due mesi fa, e terminato dopo una lotta di oltre due ore con il punteggio di 6-3 5-7 6-3 in favore di Rybakina. In quell'occasione, Jasmine riuscì a risalire un passivo di 6-3 4-2 trascinando la partita al terzo: la capacità di rimanere sempre in partita e approfittare degli eventuali passaggi a vuoto che potrebbe accusare l'avversaria rimane, anche questa volta, una delle basi su cui Paolini può costruirsi le proprie chance di vittoria. D'altra parte, il ruolino di marcia di Rybakina – allenata da Stefano Vukov, croato di nascita ma cresciuto a Milano – racconta di una giocatrice in forma, protagonista fin qui di otto set vinti e zero persi. Servirà, per la numero uno azzurra, qualcosa di molto vicino alla partita perfetta: nella stagione in cui Jasmine si sta affacciando alle fasi finali dei tornei solitamente contesi dalle migliori giocatrici del mondo, chissà che il palcoscenico dello Slam parigino – da sempre caro alle tenniste azzurre - non possa diventare il luogo della consacrazione definitiva.

DOPPI AZZURRI. Paolini, in ogni caso, tornerà protagonista poco dopo la fine del match di singolare in coppia con Sara Errani: le due azzurre, reduci dalla vittoria del torneo di Roma, giocheranno il quarto di finale contro Emma Navarro – che in singolare ha superato proprio Errani al secondo turno – e Diana Shnaider.

Tra gli uomini spicca il ritorno in campo della coppia Simone Bolelli e Andrea Vavassori, opposti agli specialisti Joe Salisbury e Rajeev Ram per un posto nella semifinale del tabellone di doppio maschile.

SPORTFACE

Ieri secondo confronto senza Lotito: faccia a faccia di due ore, senza sconti

Lazio-Tudor insieme con riserva

Club e tecnico intransigenti, le vedute restano divergenti
Il croato si aggiornerà a distanza

di Carlo Roscito
ROMA

Secondo incontro ravvicinato, quasi del terzo tipo: sembra una storia di fantascienza la relazione tra la Lazio e Tudor. Mosse e contromosse, eppure le due parti non si spostano di un centimetro e restano insieme. Un altro confronto si è consumato ieri mattina, stavolta senza il presidente Lotito, coinvolto la sera precedente nella cena organizzata all'improvviso. Fabiani ha raggiunto Formello intorno alle 10, il croato e l'agente Seric - che hanno dormito nel centro sportivo - erano lì ad aspettarlo. Due ore di faccia a faccia. Si è fatto il punto sulle strategie estive, si cercano punti di contatto, ma il disegno di mercato è formato da due rette parallele: vedute distanti e destinate a non toccarsi. L'allenatore, concluso il secondo appuntamento, ha lasciato Formello quando erano le 12. Si è portato dietro i dubbi di un piano che stenta a decollare, è enorme il peso delle polemiche nate nei primi due mesi. Non sono bastati i risultati ottenuti, né tantomeno la qualificazione alla prossima Europa League.

DIVERGENZE. Tanti casi sul tavolo, così diventa complicato trovare le carte giuste per andare avanti. Al momento, divergenze a parte, si prosegue "uniti" e senza troppa convinzione. Un aspetto evidenziato dal volo di lunedì da Spalato, interrompendo le vacanze: è stato necessario un summit in presenza per le turbolenze delle ultime settimane. L'addio di Kamada la goccia che ha fatto traboccare il vaso già pieno di crepe: il tecnico ne avrebbe voluti «dieci» come il giapponese (cit. in conferenza) e invece è rimasto senza l'unico che aveva. La pedina migliore nel breve periodo alla guida, caratteristiche perfette per il suo modo di intendere il calcio. Lo stesso non si può dire di tanti altri in rosa. Ne vorrebbe cambiare 7-8, una rivoluzione che la Lazio non è disposta ad accettare. Posizione irremovibile sugli investimenti fatti l'estate scorsa: secco no alle cessioni di Guendouzi, Rovella e Isaksen, costati insieme circa 50 milioni di euro. Poi, però, bisognerà fare i conti con le volontà dei calciatori: preoccupa soprattutto il francese, sempre più irrequieto.

SEGNALI. Via Kamada, si ricerca il suo sostituto oltre a quelli di Felipe Anderson (Tchaouna) e - presto - di Luis Alberto. Un vuoto di qualità e prima ancora di chiarezza tra le relazioni interne. Tudor ha preso l'aereo di ritorno per la Croazia ieri pomeriggio, si aggiornerà a di-

Igor Tudor, 46 anni, ha un contratto con Lazio fino al 2025
A destra, il presidente Claudio Lotito, 67 anni
LAPRESSE, GETTY, FOTONOTIZIA

L'allenatore è tornato in Croazia nel pomeriggio Attende un segnale

LA SOLITA SCALATA | PRODOTTO DEL VIVAIO, A FORMELLO SI SENTE A CASA

Cataldi, parte un'altra rincorsa

ROMA - Un'altra rincorsa, ci ha fatto l'abitudine. Tudor dopo Inzaghi e Sarri, Cataldi ci riprova: ricomincia da sé, dalla fiducia nei suoi mezzi e da una dinamica che ciclicamente ritorna, provando a chiuderlo nelle convinzioni iniziali degli allenatori biancocelesti. L'esplosione con Pioli come gioiellino appena uscito dal settore giovanile di casa, poi una costante con i tecnici successivi: alla lunga ha sempre trovato spazio, nonostante la concorrenza nel ruolo soprattutto negli anni di Leiva, maestro di tattica ed esperienza. È diventato il riferimento in regia nel campionato 2022-2023 chiuso al secondo posto, miglior piazzamento dell'era Lotito. Un periodo lungo 20 anni, mica uno scherzo. Da sempre sono stati i pregiudizi dell'avversario più tosto da affrontare. La nuova rivoluzione lo spinge a ripartire da zero per ripetere la scalata alle gerarchie.

PARADOSSO. Tudor l'ha schierato dall'inizio soltanto in 2 partite sulle 11 complessive al comando. Eccolo qui, il paradosso: Cataldi ha giocato titolare (con la fascia da capitano al braccio) le due sfide all'Olimpico contro la Juventus in campionato e in Coppa Italia. Entrambe vinte, le migliori prestazioni della squadra dall'avvento del croato. Non è bastato per garantirsi altre chance. Tra le esclusioni ha pesato quella con la Roma: non è stato sganciato nemmeno in corsa, arrivava alla partita dopo 4 derby nel blocco di partenza senza neanche una sconfitta (con 0 gol subiti). La perseveranza, ora, può fare la differenza. Cataldi si sta godendo la vacanza in famiglia, a breve ricomincerà a lavorare con il preparatore atletico personale, è il programma specifico di ogni estate. Vuole arrivare di slancio al ritiro di Auronzo.

Vuole rimanere ma non diventare un peso. L'indagine Toro e il jolly Sarri

OCCASIONI. Laziale dalla nascita, prodotto del vivaio, tra i protagonisti degli ultimi anni, contribuendo alla conquista di diversi trofei. A Formello si sente a casa, l'attaccamento alla maglia non è in discussione, per questo non intende essere un peso. Tradotto: non resterà a dispetto dei santi. Questione di considerazione. Non ha mai chiesto la cessione, né ha dato la sensazione di volersene andare, ma sarà costretto a guardarsi intorno se la società e lo staff tecnico gli faranno capire di non puntare più su di lui. Il Torino ha fatto un sondaggio, il Milan ci aveva pensato dodici mesi fa (su indicazione di Pioli), possono spuntare nuovi interessi. Con un'attenzione all'incognita Sarri: è stato uno dei suoi fedelissimi a Roma, potrebbe nascere un'occasione di mercato dovesse allenare in Italia.

c.r.

Danilo Cataldi, 29 anni, il suo contratto scade nel 2027 LAPRESSE

stanza con la dirigenza, dovrà pur ricevere un segnale confortante. Chiede un difensore centrale (se non due), un centrocampista, un esterno e un attaccante aggiuntivo a Immobile e Castellanos. Più gli eredi dei big partenti, naturalmente. Alcune operazioni verranno definite a prescindere poiché ci sono esigenze acclarate. Nel frattempo Lotito assicura sulla permanenza di Tudor. La fotografia è un'istantanea che si è sviluppata da marzo fino agli incontri delle ultime 48 ore. La Lazio da una parte, Tudor dall'altra: nessuno fa un passo, l'esonero non è contemplato e non c'è aria di dimissioni immediate.

INCASTRI. Lo scenario cambierebbe solo con una forte tentazione esterna per l'allenatore. Meglio non escludere nulla e tenere d'occhio i movimenti dei tecnici ancora liberi. Palladino è stato ufficializzato dalla Fiorentina, Baroni è indirizzato a Monza (c'è anche il Cagliari), Sarri ha declinato l'offerta del Panathinaikos (il ritorno è solo una suggestione). Italiano, è ormai del Bologna (che apprezzava pure Tudor). Si sono aggiunte le voci su Morgan De Sanctis, che potrebbe diventare ds del Besiktas e tentare Tudor per un'esperienza in Turchia. Serve un progetto convincente per ipotizzare le dimissioni. Caos calmo, almeno per ora. Un gioco a incastri: con questi presupposti resta ingarbugliata la situazione, più che altro.

L'esonero non è contemplato e per ora non c'è aria di dimissioni

Sempre più alta la possibilità di un addio

Guendouzi vuole andare all'Aston Villa

È in arrivo a breve un'offerta di 25-30 milioni: il francese spera possa essere accettata

di Marco Ercole
ROMA

Da un lato crescono le possibilità di una conferma di Tudor, dall'altro aumentano quelle di un addio di Guendouzi. Come in un gioco di vasi comunicanti, ciò che viene versato da una parte comporta degli effetti sull'altra. È un principio scientifico, un meccanismo che auto-regolandosi consente di raggiungere un unico livello di equilibrio. E al momento non sembra possibile ottenerlo con la coesistenza dei due.

GUENDOUZI. Almeno non secondo il centrocampista, che nei prossimi giorni farà di nuovo sapere alla Lazio la sua volontà di non proseguire insieme a queste condizioni. Nei precedenti colloqui aveva preso tempo, per capire cosa sarebbe successo dal punto di vista della guida tecnica. E ora che si conosce l'esito di questi due giorni di confronti tra il club e il croato, il desiderio del francese è di cambiare aria, per via di un'incompatibilità con un allenatore che aveva conosciuto (e con il quale aveva avuto problemi) già nell'esperienza al Marsiglia. Diverso il discorso con Emery, che invece lo aveva valorizzato all'Arsenal e che adesso lo vorrebbe portare con sé all'Aston Villa.

Matteo Guendouzi, 25 anni, 33 gare e 2 gol in A LAPRESSE

Molto probabilmente a breve sarà presentata un'offerta da 25-30 milioni alla Lazio, una proposta che Guendouzi spera possa essere accettata, così da non dover convivere ancora con un tecnico con il quale non ha mai avuto un rapporto eccezionale. Una scelta presa per "quieto vivere" di tutti e risolvere il problema che è nato su di lui (così come su altri giocatori) tra l'allenatore, che non reputa funzionali al suo progetto tattico certi elementi in rosa, e la società, che invece non intende rivoluzionare l'organico e vuole che Tudor valorizzi il capitale a sua disposizione: «Quando ha firmato per noi sapeva quale fosse la squadra», aveva spiegato il ds Fabiani nel suo sfogo alla radio ufficiale.

IN FINESTRA. Ora la palla passa alla Lazio, che sebbene sia stata chiarissima sulla volontà di voler confermare il francese, dovrà prendere atto della sua richiesta. Tra l'altro, il centrocampista non è l'unico rimasto in attesa di possibili novità riguardo la panchina. Sono tanti nella rosa i calciatori che non hanno visto scoccare la scintilla con il croato, non convincendolo o non sposando la sua idea di calcio. Anche loro aspettano segnali per capire come muoversi. Pure lo stesso Luis Alberto, che ha già un accordo verbale con l'Al-Duhail (si attende ancora lo scambio di documenti), è uno di questi. Certo, nel suo caso ci sono anche gli 8 milioni di euro a stagione che sono pronti a offrirgli in Qatar. Ma quello è tutto un altro discorso, i vasi comunicanti c'entrano fino a un certo punto.

Dopo Zaccagni, Cancellieri e Casale...

La Lazio prova per Noslin E c'è Bazdar

Per l'attaccante olandese il Verona chiede 15 milioni, il giovane serbo del Partizan costa invece 10 milioni

di Marco Ercole
ROMA

Chiuso ufficiosamente Tchaouna e definita (almeno per il momento) la programmazione in sede di calciomercato con Tudor, la Lazio continua a muoversi per rinforzare la rosa della prossima stagione. Si lavora ancora sul reparto offensivo e tra gli obiettivi restano Tijjani Noslin, olandese del Verona, e Samed Bazdar, ventenne del Partizan Belgrado, .

RAPPORTI. Il primo è stato acquistato dall'Hellas lo scorso gennaio dal Fortuna Sittard per 3 milioni. Considerato l'ottimo approccio al campionato italiano del 24enne (ne compirà 25 il 7 luglio), grande protagonista della corsa verso la salvezza, adesso i veneti vorrebbero provare a ottenere una plusvalenza importante con la sua eventuale cessione, motivo per il quale hanno fissato il prezzo a circa 15 milioni (più bonus). Troppi per il club biancoceleste, che vorrebbe investire molto meno per l'eventuale operazione. I rapporti tra Lotito e Setti sono ottimi, lo confermano gli affari conclusi negli ultimi anni che hanno permesso alla società biancoceleste di acquistare Zaccagni, Cancellieri e Casale, previo versamento nelle casse dell'Hellas (tra cartellini e bonus) di circa 21 milioni di euro. Un bel tesoretto che potrebbe crescere ulteriormente qualora venisse trovato un punto d'incontro pure per Noslin, giocatore duttile che con Baroni ha giocato in praticamente ogni ruolo del reparto offensivo.

TEAM RAIOLA. Sul taccuino per la stessa posizione c'è poi da tempo Samed Bazdar, che con una valutazione inferiore (circa 10 milioni) rappresenta un profilo molto interessante per il club biancoceleste. Il giovane serbo fa parte del Team Raiola, che con la Lazio ha già lavorato in più occasioni. Anche nel suo caso l'interesse è confermato e negli ultimi giorni ci sono stati vari contatti con i suoi agenti. Gli stessi che potrebbero "aiutare" pure per colmare il vuoto lasciato da Kamada (e quello in arrivo, salvo colpi di scena, di Luis Alberto): piace infatti il centrocampista Calvin Stengs del Feyenoord (stessa scuderia di Bazdar), autore di 6 gol e 14 assist nell'ultima Eredivisie.

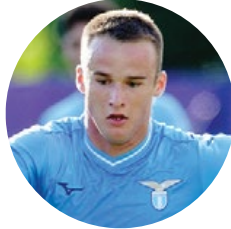
ARMENO. Altro possibile acquisto sicuramente nella lista dei desideri del ds Fabiani è Eduard Spertsyan, classe 2000 russo (naturalizzato armeno) del Krasnodar. Si tratta di un centrocampista "box to box", che nel club ha giocato da trequartista tutta la stagione (segnando 11 gol e servendo 7 assist in 29 partite), ma che in nazionale gioca spesso e volentieri come mezzala. Altra opzione è rappresentata da Yusuf Yazici del Lilla, seguito dalla Lazio già dal 2019 (sembrava dovesse prendere il posto di Milinkovic), quando militava nel Trabzonspor. Tra pochi giorni si svincolerà dai francesi, potrebbe rappresentare un'opportunità interessante.

RUMORS. Tornando all'attacco, in Turchia ieri hanno associato un altro nome nell'orbita Lazio: si tratta di Rey Manaj, classe '97 del Sivasspor, autore di 22 gol nell'ultima stagione. Bülent Uygun, direttore tecnico del club, ha parlato di alcune proposte ricevute: «Dalla Francia e dall'Italia sono arrivate offerte per 6 milioni di euro. Il nostro presidente e la dirigenza hanno fissato una cifra per il trasferimento di 15 milioni di euro». Si tratta di rumors (non confermati) da registrare e aggiungere alla lunga lista.

Dalla Turchia: i biancocelesti stanno seguendo Manaj (Sivasspor)

Tijjani Noslin, 24 anni, 9 gol in 31 presenze con la maglia del Verona nel 2023-24 ANSA

IN VENEZUELA

Milani e D'Agostini in Nazionale

Alessandro Milani, 18 anni GETTY

di Carlo Roscito

ROMA - **Due convocazioni a sorpresa dal Venezuela. Alessandro Milani e Lorenzo D'Agostini sono stati inseriti nella lista della "Vinotinto" Under 20 per le amichevole da disputare in Spagna fino al 12 giugno. Terzino il primo, attaccante il secondo. Entrambi i ragazzi, classe 2005, hanno origini venezuelane e hanno accettato la chiamata del ct Valino. Particolare soprattutto la scelta di Milani, che ha indossato più volte la maglia dell'Italia U-17 (11 presenze), U-18 (6) e U-19 (2). L'ultima partita con gli Azzurrini, però, risale a settembre 2023. Il percorso con la Primavera di Sanderra, arrivata a un passo dalla finale scudetto, ha attirato l'attenzione del Venezuela a cui hanno risposto "presente". Magro e Sardo, invece, sono impegnati a Tirrenia con l'U-19 di Corradi e sperano di far parte a luglio della spedizione per gli Europei di categoria.**

Per i due calciatori della Lazio è stata una stagione molto positiva

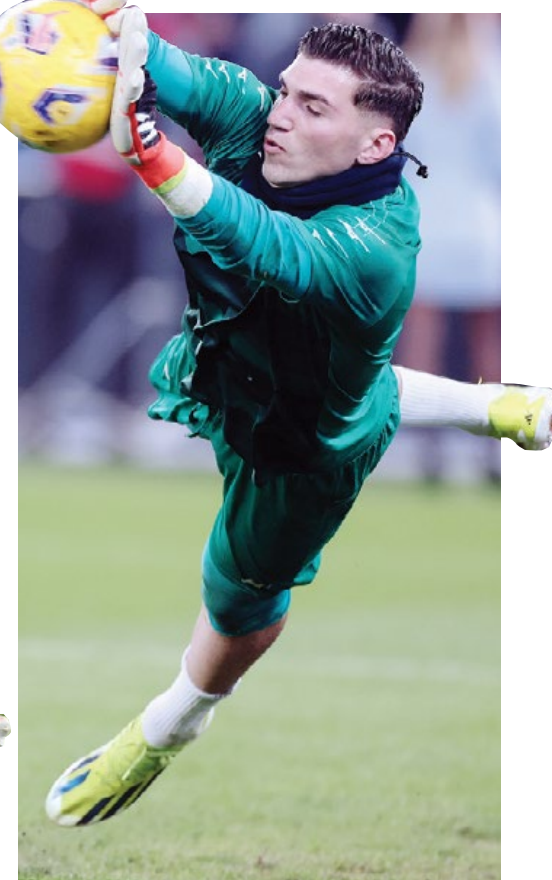
Isaksen e Mandas: «Un anno fantastico»

Hanno conquistato la maglia delle rispettive nazionali. Intanto si sono ambientati nella Capitale

di Marco Ercole
ROMA

È stato un anno difficile, di apprendimento e inserimento, in cui Gustav Isaksen ha dovuto confrontarsi con un nuovo calcio, un nuovo Paese, due allenatori diversi e le classiche difficoltà di ambientamento di un ragazzo giovane straniero che arriva per la prima volta in Italia. Il suo bilancio, comunque, è assolutamente positivo, come ha raccontato in un'intervista rilasciata a TvMidvest: «È stato un anno fantastico. Ma probabilmente c'è stato anche tanto caos. L'Italia è un paese selvaggio, dove le tre cose più importanti sono il calcio, il cibo e la religione. Lo puoi percepire chiaramente, indipendentemente da dove vieni».

AMBIENTAMENTO. Poi il danese ha paragonato lo stile di vita nella sua città d'origine e quello nuovo nella Capitale: «In una bella giornata a Hjerk ci sono probabilmente 400 abitanti, considerando pure mia madre e mio padre (ride, ndr.). A Roma, invece, solo nel centro se ne contano circa quattro milioni. È assurdo. C'è sempre così tanto traffico qui in Italia». Un'esperienza che sta condividendo con il connazionale Kristensen, che però ha scelto l'altra sponda del Tevere: «È bello che siamo qui insieme». Continuando a parlare della sua esperienza italiana, Isaksen ha raccontato il suo vivere da solo: «È chiaro che preferirei convivere con la mia ragazza, Olivia. Ma anche lei gioca a calcio, in Svezia, quindi è un po' difficile far funzionare la cosa. Ma per ora va bene vivere da soli. Lo facevo già ad Aarhus quando giocavo per il Midtjylland». Una condizione che da un certo punto di vista gli dà più tempo libero per proseguire le lezioni d'italiano: «Sono stato costretto a studiare, perché in squadra si parla solo italiano. Sarri è venuto da me il primo giorno e mi ha detto che sapeva parlare inglese, ma che non voleva farlo. Quindi dovevo imparare la lingua in fretta. Dopo pochi mesi conoscevo la maggior parte dei termini calcistici e ora capisco quasi tutte le parole».

MANDAS. Nel suo anno di debutto alla Lazio è riuscito a trovare la prima convocazione in nazionale (sebbene non faccia parte dei convocati della Danimarca per l'Europeo). Lo stesso discorso vale per il greco Mandas. Il portiere, che si è messo in mostra nell'ultima stagione quando ha dovuto sostituire l'infortunato Provedel, adesso si gode la chiamata direttamente dal ritiro della nazionale ellenica: «Posso dire che è una grande opportunità e un obiettivo personale raggiunto. Sono molto felice di essere qui, lo sognavo fin da quando ero un bambino. È abbastanza difficile, ci vogliono anni di lavoro per ottenerlo. Nella Lazio sono molto contenti che io sia in Nazionale. Ho detto loro che non ero mai stato convocato dalla Grecia e ora sono molto orgogliosi di me e del mio risultato appena raggiunto».

Il danese Gustav Isaksen, 23 anni, e Christos Mandas, 22 anni BARTOLETTI

Da sinistra De Rossi Dybala, Chiesa, David Llorente e Ghisolfi
LAPRESSE, GETTY

Ghisolfi ha preso possesso del suo ufficio al Fulvio Bernardini Una giornata di colloqui tra il nuovo diesse, Souloukou e De Rossi: strategie di mercato sul tavolo

A TRIGORIA SI FA LA

di Jacopo Aliprandi e Chiara Zucchelli
ROMA

Numerosi vertici ieri tra i dirigenti per definire il piano stagionale Sarà una squadra più sostenibile ma al tempo stesso competitiva

Una giornata di riunioni tra mercato, gestione finanziaria, programmazione estiva e, naturalmente, pianificazione del progetto triennale all'interno della Roma. La prima vera giornata di Florent Ghisolfi al Fulvio Bernardini è stata intensa, quasi in apnea visti i tanti impegni avuti nel corso dell'intera giornata, necessari per avviare i lavori del nuovo progetto giallorosso. Il direttore sportivo francese è sbarcato a Fiumicino martedì sera dopo aver chiuso definitivamente i rapporti con il Nizza (che ora potra ufficializzare Maurice come ds), il mattino seguente, poco dopo le 9, era già a Trigoria per prendere possesso del suo ufficio e cominciare la full immersion tra i colloqui con la Ceo Souloukou e il tecnico De Rossi, che anche alla fine della stagione sta trascorrendo una media di 10 ore all'interno del centro sportivo per studiare, analizzare e valutare non solo i giocatori ma anche lo sviluppo della prossima preparazione estiva. Di fatto quello di ieri è stato il primo giorno ufficiale di Ghisolfi a Trigoria, dopo la breve visita dello scorso 24 maggio quando ha solo salutato dirigenti e tecnico prima di ritornare in Francia e chiudere le pratiche di addio con il suo ormai ex club. Non ci saranno presentazioni ufficiali, nessuna conferenza stampa: il lavoro da fare è tanto in questo momento e nessuno all'interno del club vuole distrazioni, né tantomeno il nuovo direttore sportivo che non vedeva davvero l'ora di sbarcare in Italia e cominciare l'avventura nella Capitale tanto emozionante quanto impegnativa.

GESTIONE DEI COSTI. Tanti i temi all'ordine del giorno, a cominciare dal mercato. Quindi il budget che i Friedkin decideranno di stanziare come tesoretto per la ricostruzione della rosa, al netto delle cessioni dei giocatori attualmente in rosa che aumenteranno i fondi per le entrate, ma anche il tetto ingaggi che sarà inevitabilmente più basso dopo le uscite di Lukaku (7,5 milioni netti), Rui Patricio (3), Spinazzola (3,2), Kristensen (2), Renato Sanches (3,6) e Azmoun (1,7), più naturalmente gli elementi inseriti nella lista dei trasferimenti. L'obiettivo della Roma è quello di creare una Roma competitiva ma al tempo stesso anche più sostenibile, magari spendendo stavolta un po' di più per i cartellini (di giocatori-asset di qualità, giovani e di prospettiva) e contenendo i costi invece degli ingaggi e commissioni.

Costi più bassi nel tetto ingaggi Spese più alte per i cartellini

IL MERCATO IN ENTRATA. E poi il mercato in entrata. Il confronto con De Rossi per cercare di combinare le esigenze tecniche dell'allenatore con quelle economiche del direttore sportivo. Insomma, si sono fatti dei nomi in più, altri invece sono stati ribaditi. Dopo la conferma di Angelino, riscattato dal Lipsia per 5 milioni di euro, la seconda mossa sarà quella di riprendere Diego Llorente per la difesa: magari in prestito, vista la mancata promozione in Premier del Leeds, oppure sborsando circa 3,5 milioni con un pagamento dilazio-

---

THE COACH EXPERIENCE

De Rossi sabato a Rimini per la kermesse dell'Aiac

Ci sarà anche Daniele De Rossi sabato a Rimini per il gran finale di "The Coach Experience V", la kermesse organizzata dall'Aiac, l'assoallenatori, e patrocinata dalla Regione Emilia. L'evento si svolgerà da domani a sabato alla Fiera di Rimini: allenatori e preparatori da tutta Italia e di ogni categoria potranno seguire un ricco programma di aggiornamento tecnico, con oltre 50 relatori impegnati tra aula e campo in 84 ore di lezione, oltre ad alcuni appuntamenti di grande interesse. Domani, all'apertura dell'evento, sarà video trasmessa sul palco centrale l'intervista di Renzo Ulivieri a Luciano Spalletti mentre nel pomeriggio i vertici del calcio italiano saranno riuniti in una tavola rotonda dal titolo "La costruzione dal basso", la proposta di riforma "tecnica" presentata alla Figc da Aic e Aiac. Con Ulivieri e Calcagno, dibatteranno del tema, il presidente della Figc, Gravina con i presidenti delle componenti.

IL PIANO | IL DS E IL TECNICO PUNTERANNO SU GIOCATORI CHE GIÀ CONOSCONO IL CAMPIONATO

Lo scenario: un mercato più "italiano"

ROMA - Giorni pieni di appuntamenti, vertici, telefonate e analisi per il mercato in entrata e in uscita. E nelle strategie che stanno definendo Ghisolfi e De Rossi sembrerebbe esserci un cambio di rotta rispetto alle operazioni pianificate negli ultimi anni, con un ritorno al mercato in gran parte italiano. Non del tutto a tinte azzurre chiaramente, ma volto a prelevare giocatori dalla Serie A, naturalmente anche stranieri, che già conoscano il calcio italiano e quindi non abbiano difficoltà a integrarsi in squadra e a partire subito al massimo. Da qui, al dì là delle qualità chiaramente sotto gli occhi di tutti, il sogno di puntare su Chiesa o Nico Gonzalez per le fasce, ma anche di cercare di prelevare dal Sassuolo Laurienté come riserva della fascia offensiva. Insomma, tutti che già conoscano il nostro calcio, le squadre da affrontare e le caratteristiche tattiche del campionato.

I NOMI. E allora non è una casualità che anche a centrocampo si punti su Prati, il promettente giocatore del Cagliari lanciato proprio da De Rossi in Serie B quando era tecnico della Spal e che ha fatto la gavetta necessaria per arrivare già a certi livelli. Né che per le fasce basse si stiano cercando giocatori dai club di Serie A. Raoul Bellanova del Torino è un altro obiettivo: giovane, di talento e con ampi margini di crescita. Spalletti lo ha chiamato in Nazionale, il suo valore aumenterà e non sarà semplice trattare con il Torino, ma la Roma ha in testa l'idea di investire qualcosa in più nei cartellini cercando giocatori-asset che non guadagnino molto e che in futuro avranno un valore raddoppiato rispetto a ora, forse anche triplicato. Josh Doig, 22 anni, è nato a Edimburgo ma nelle ultime due stagioni si è "italianizzato", calcisticamente parlando, con il Verona dove si è messo in mostra e ha dimostrato di essere un terzino di livello. A gennaio il Sassuolo lo ha prelevato per sei milioni di euro, adesso può essere ceduto più o meno alla stessa cifra e sarebbe l'alternativa perfetta sulla sinistra di Angeliño: avrebbe tempo per crescere ulteriormente e darebbe un buon cambio allo spagnolo in virtù dei tanti impegni stagionali tra campionato e coppe. Una Roma formato Serie A. Anche per questo Ghisolfi vuole riportare a Trigoria Diego Llorente, uno che ormai ha capito il campionato e può dare garanzie come riserva. E se andra via Smalling, a quel punto la Roma cercherà come quarto innesto un altro giovane, probabilmente italiano, da far crescere per le prossime stagioni. Il club vuole pianificare per il presente e il futuro, puntando sui propri giovani e su chi conosce la Serie A.

Raoul Bellanova, 24 anni, un gol e 7 assist in questa stagione col Torino
ANSA

jac.ali.

ROMA

nato per averlo a titolo definitivo. Poi la ristrutturazione delle fasce, gli innesti a centrocampo (piace e non poco Prati del Cagliari) e i sogni in attacco. Uno su tutti Chiesa che è ancora distante dal rinnovo con la Juve e potrebbe decidere di cambiare aria. La Roma vuole provarci, per De Rossi sarebbe il tassello ideale per dare qualità, dribbling e gol alla fascia sinistra, mantenendo a destra Dybala e Baldanzi. L'alternativa - sempre complicata per il costo del cartellino elevato - è Nico Gonzalez della Fiorentina, Laurienté invece il rinforzo per la panchina. E come centravanti un nome su tutti è quello di David del Lilla, ma se dovesse arrivare il colpo sulla fascia a quel punto Ghisolfi virerebbe su nomi meno costosi. Retegui è un nome che intriga, ma non sarebbe facile strapparlo al Genoa. Di certo riuscire a sfoltire la rosa aiuterà il direttore sportivo a trovare le migliori soluzioni anche in entrata. Il lavoro è tanto, i prossimi giorni saranno infuocati: a Trigoria si fa la Roma con Ghisolfi e De Rossi.

I giocatori comprati dovranno essere asset per il presente e per il domani

IL PIANO ESTIVO

L'8 luglio via al primo ritiro Poi all'estero

ROMA - **E ieri a Trigoria si è parlato anche del ritiro pre stagionale. La Roma sta cercando di chiudere un accordo in una città all'estero (con temperature più basse rispetto al clima mediterraneo) dove sosterrà la seconda parte del ritiro, quella nella quale si aumenteranno i carichi di lavoro all'inizio di agosto, sostenendo anche qualche amichevole più importante e con club blasonati. Per il momento a Trigoria nessuno vuole sbilanciarsi sulla destinazione finché non sarà definito l'accordo che permetterà alla squadra di De Rossi di partire e soggiornare in una struttura di massimo livello e lontana da occhi indiscreti e da distrazioni.**

IL VIA. Aspettando il via libera definitivo per annunciare il ritiro all'estero, la Roma intanto ha definito la data per la ripresa degli allenamenti a Trigoria. Si ripartirà l'8 luglio con appuntamento al Fulvio Bernardini. Nei due giorni precedenti invece giocatori, allenatore e staff sosterranno le visite mediche probabilmente nella clinica Villa Stuart prima di radunarsi e cominciare i primi test fisici e atletici per definire il piano di lavoro nelle prime tre settimane al Fulvio Bernardini.
In quei venti giorni la Roma affronterà amichevoli con squadra di basso-medio livello, come fatto anche nelle ultime stagioni sotto la gestione Mourinho. Non è escluso che anche quest'anno il Latina possa rendersi disponibile per una "sgambata" sul campo del Fulvio Bernardini.
jac.ali.

Matteo Prati 20 anni: venticinque presenze e un gol a Cagliari

Lanciato da Daniele alla Spal Matteo è cresciuto sotto la guida di Ranieri a Cagliari Corrisponde all'identikit ideale del club giallorosso

Giovane e forte DDR ha scelto rivuole Prati

La società sarda lo valuta intorno ai 15 milioni di euro, ma sarebbe un investimento anche per il futuro

di Jacopo Aliprandi
ROMA

Ha rappresentato la prima vera intuizione di Daniele De Rossi da allenatore. E non è un caso che il tecnico della Roma, campione del Mondo con oltre 100 presenze in Nazionale, l'abbia avuta per un ragazzo che ha praticamente il suo stesso ruolo. E non è un caso che adesso l'abbia puntato anche per la sua nuova squadra. Matteo Prati, vent'anni compiuti lo scorso dicembre, è stato uno dei titolari del Cagliari di Ranieri, protagonista di una salvezza in cui lui ha avuto un ruolo fondamentale. Basti pensare a quel gol al Sassuolo alla penultima di campionato, la sua prima rete in Serie A, che ha contribuito alla matematica salvezza. Claudio se l'è coccolato, l'ha capito e l'ha cresciuto e da ottobre Prati ha giocato quasi sempre. Ranieri lo ha schierato o mediano o mezzala e il ragazzino non solo è stato quasi sempre tra i migliori, ma anche quando ha iniziato male, come contro il Bologna, poi ha trovato sempre il modo di rimettersi in carreggiata.

PREZZO E CONTROPARTITE. De Rossi, che lo ha lanciato con la Spal in Serie B, tornerebbe volentieri a lavorarci: non costa poco, almeno 15 milioni, ma visti i rapporti tra le due società, e visto che con il Cagliari potrebbero essere messi in mezzo anche giovani del settore giovanile, l'arrivo del ragazzo è più di un'idea. In questa stagione ha giocato 26 partite, con un piccolo momento di flessione tra febbraio e marzo quando Ranieri lo ha spedito in panchina per cinque partite. Oltre a essere stanco fisicamente, Prati ha pagato il cambio di modulo e l'impiego col doppio mediano, con il suo allenatore che sottolineava però come per un giovane ventenne fosse normale un periodo meno fortunato. Matteo, però, ha dimostrato carattere, oltre che qualità, e si è ripreso il posto, con appena due partite saltate da marzo a fine campionato. Maglia numero 16, come l'allenatore che lo ha lanciato, Prati è quanto di più lontano dal calciatore tutto social e poco campo. Ha appena 14mila follower su Instagram, sul suo profilo ci sono solo foto di calcio (e neppure troppe) e giusto qualche deroga per la fidanzata Elena, studentessa universitaria, di Ravenna come lui, giocatrice di pallavolo in B1. Ragazzo semplice, testa sulle spalle, in B ha giocato per la prima volta da titolare con la Spal grazie a De Rossi che, dopo averlo lanciato contro il Pisa, lo mise praticamente sempre in campo. Anche quando qualcuno, in società, non era proprio convinto, salvo poi cederlo al Cagliari per circa sette milioni tra bonus e parte fissa. Di lui Daniele, un anno fa, diceva: «Giocatore forte, ha avuto la mia fiducia fin dalla prima volta che l'ho visto in allenamento». E ci ha visto giusto.

Indossa la 16 è poco social ed è concentrato solo sul calcio

L'INVESTIMENTO. Da Ranieri e De Rossi, da un romano e romanista all'altro. Per Prati la Roma sarebbe un ulteriore passo avanti nella sua carriera, un punto da cui partire ulteriormente per crescere e migliorare come giocatore. In mezzo a tanti nazionali azzurri, giovani promettenti come Baldanzi, ma anche veri campioni, come Dybala. Se lo ricorda bene Prati quando era piccolo e faceva il raccattapalle a Cesena: «Mi ricordo di una partita contro il Palermo - il suo racconto -. Mi trovavo sotto la Curva Mare, Dybala venne a calciare un angolo, io gli diedi la palla e lui mi fece l'occhiolino». È bastato un occhiolino per emozionarlo, figuriamoci giocarsi in partitella a Trigoria. Prati risponde perfettamente all'identikit della Roma targata Souloukou-Ghisolfi-De Rossi: giovane, bravo, italiano e di prospettiva, oltre che di proprietà. Il tutto con la benedizione del ct Spalletti, che ha iniziato a seguirlo già da tempo.

TWINNING PROJECT

Souloukou a Rebibbia per gli attestati

Si è concluso il 3 giugno il primo corso di allenatore per i detenuti della Casa Circondariale di Rebibbia previsto dal Twinning Project, il programma educativo e di riabilitazione supportato dalla Roma. Alla consegna degli attestati alle detenute – alla quale farà seguito quella nella sezione maschile nei giorni successivi – hanno partecipato la Direttrice della Divisione Femminile della Casa Circondariale di Rebibbia, Nadia Fontana, la CEO della Roma, Lina Souloukou e il fondatore del Twinning Project, David Dein, insieme con il CEO, Hilton Freund e la CEO per l'Italia, Sasha Fugazzola. Con loro anche l'Executive Chairman della FIFA Foundation ed ex Presidente dell'Argentina e del Boca Juniors, Mauricio Macri, per assistere all'emozionante e innovativo progetto che la FIFA ha finanziato per il notevole impatto che ha a livello sociale. Nei tre mesi di corso, gli allenatori della Roma hanno tenuto un ciclo di lezioni settimanali all'interno del penitenziario per poter formare i detenuti e le detenute come futuri coach. La partecipazione del Club a questo progetto rientra nella policy "Equality and Inclusion" della strategia di sostenibilità della Roma.

La Ceo Lina Souloukou a Rebibbia con le detenute e lo staff GETTY

Il tecnico da quando è subentrato a gennaio trascorre dieci ore al giorno a Trigoria per studiare ogni mossa

Daniele De Rossi (40 anni) nei giorni di lavoro a Trigoria
GETTY IMAGES

De Rossi non stop
In testa solo la Roma

Anche a stagione conclusa "vive" nel centro sportivo
Pianifica ogni mossa, e le vacanze sono rimandate

di Lorenzo Scalia
ROMA

Avederli da fuori sembrano ritmi da burnout. Quasi insostenibili per un comune mortale. Nella realtà la vita di Daniele De Rossi è scandita da un solo unico pensiero: la Roma. Più di prima, più di quando era capitano o riavvolgendo il nastro capitan futuro. Adesso è l'allenatore della sua squadra del cuore. E non vuole perdere nemmeno un secondo per costruire la nuova rosa insieme a Ghisolfi, per mettere a punto ogni dettaglio del ritiro precampionato. Per questo motivo ha impostato del lavoro extra nell'immediato: DDR, infatti, resterà a Trigoria per altri venti giorni, poi si farà soltanto una settimana di vacanza nel Sud Italia insieme alla famiglia per restare a stretto contatto con il nuovo direttore sportivo con il quale ieri ha avuto fitti colloqui per impostare e pianificare la nuova stagione e la nuova Roma.

MANIACALE. In realtà non è una novità. De Rossi ha buttato anima e corpo nella chance che ha avuto dai Friedkin e si è meritato la conferma nonostante il mancato accesso alla Champions League. Mediamente trascorre dieci ore al giorno dentro il quartier generale di Trigoria, praticamente una seconda casa. Lo fa perché è un perfezionista, lo fa per la sua carriera, ma anche per il popolo giallorosso, di cui si sente parte integrante. Sente addosso la responsabilità e ne è onorato. Insomma, vuole lasciare il segno e scrivere un capitolo nuovo da allenatore della Roma.

STAFF. De Rossi si fida ciecamente del suo staff composto dal suo migliore amico e collaboratore Mancini, dal vice Giacomazzi, passando per il match analyst Checcucci e il preparatore dei portieri Farelli. Il tecnico non ha nascosto che si farà aiutare dalla sua "squadra" in vista dell'estate, in particolare dal preparatore atletico Brignardello, bravo a conquistare i giocatori fin dal primo giorno. DDR lo ha conosciuto in Nazionale con Ventura: lui ha portato a Trigoria tanta varietà negli allenamenti tra parte fisica e tattica, il pallino di Daniele. Per il ritiro estivo si confronterà soprattutto con Brignardello. La missione è di opzionare il programma migliore per arrivare in fondo alla stagione con la benzina nel serbatoio.

Una settima di relax a fine giugno ma in Italia per restare in contatto con il ds

LIKE A MOU. De Rossi si è concesso pochissimi momenti di relax da quando ha preso per mano la Roma. L'altra sera, insieme alla moglie Sarah Felberbaum, ha partecipato alla festa degli amici Elena Santarelli e Bernardo Corradi, che hanno organizzato una serata al St. Regis per brindare ai loro dieci anni di matrimonio. DDR si è scatenato sulla pista, divertendosi e prendendosi un break. Insomma, ha staccato la spina per qualche ora per poi ributtarsi a capofitto sul lavoro. Nei momenti di "pausa" l'allenatore è risultato attivo anche sui social. Come? Con un like all'annuncio ufficiale di Mourinho sulla panchina Fenerbahce. Un clic che è una sorta di "in bocca al lupo" per lo Special One, che ha deciso di allenare il club turco e di presentarsi a Istanbul dicendo: «Posso confermare al 100% che non ho alcun interesse per nessun giocatore della mia ex squadra, la Roma». Parole che hanno avuto un'eco non indifferente anche dentro Trigoria.

IL RICORDO

Un parco in città in memoria di De Falchi

Il 4 giugno è tristemente ricordato dai tifosi per la scomparsa nel 1989 di Antonio De Falchi, giovane tifoso giallorosso che perse la vita a soli 18 anni nei pressi dello stadio Meazza in occasione di Milan-Roma. Ieri, in occasione del trentacinquesimo anniversario del tragico evento, il Municipio VI ha approvato il progetto per un parco a lui dedicato. Questo il comunicato: «L'assemblea del municipio impegna il presidente e la giunta a riqualificare e mettere in sicurezza il parco Antonio De Falchi, riposizionare la targa commemorativa che ha lo scopo di far sapere chi era De Falchi e mantenere vivo il suo ricordo. Inoltre a organizzare una cerimonia per lo scoprimento della targa commemorativa insieme alla famiglia di De Falchi che promuova i valori dello sport e dell'aggregazione, condannando fermamente tutte le forme di violenza coinvolgendo i bambini delle scuole del quartiere, le associazioni sportive e tutte quelle persone che ogni anno tengono vivo il ricordo di Antonio con tante iniziative come tornei, striscioni, murales e coreografie. Antonio De Falchi non è solo il simbolo di una tifoseria ma un figlio della città di Roma che deve essere ricordato specialmente dalle nuove generazioni».

di Jacopo Aliprandi
ROMA

Belotti, Shomurodov e Solbakken rientreranno dai rispettivi prestiti

Il tridente degli esuberi in cerca di una squadra

Il Gallo piace a Como e Parma il norvegese interessa al Malmö l'uzbeko cerca un club all'estero

C'è una Roma da tagliare. Nel vertice di ieri tra Ghisolfi, De Rossi e Souloukou si è parlato naturalmente anche dei giocatori in eccesso, quegli elementi che non rientrano nei piani del club e che sono considerati come veri e propri esuberi. Inevitabile visto l'inizio di un nuovo ciclo con un tecnico che punta a rinforzare la rosa e a mettere in campo le proprie tattiche scegliendo i giocatori che più fanno comodo al suo calcio. Ma nel discorso rientra chiaramente anche il lato economico, quindi tagliare gli eccessi che potranno servire per aumentare il tesoretto da destinare al mercato in entrata ma anche abbassare il tetto ingaggi e rendere la rosa più sostenibile. E allora stonano i rientri dai prestiti di Olsa Solbakken, Eldor Shomurodov e Andrea Belotti: tre giocatori in cerca di una nuova squadra, tre giocatori che anche in questa stagione non hanno proprio rubato l'occhio né convinto gli allenatori a puntare su di loro con un riscatto o un rinnovo del prestito.

LE SITUAZIONI. Niente da fare allora per la Roma che dovrà cercare loro una nuova destinazione. Una grana in più per Ghisolfi per tre elementi che pesano - chi più, chi meno - per i loro ingaggi e che dovrà cercare di sistemare in qualche squadra. Il flop di Tiago Pinto che ha speso quasi venti milioni per Shomurodov (otto dovranno ancora essere versati nelle casse del Genoa), che ha rinnovato un anno fa il contratto di Belotti in fretta e furia per l'infortunio di Abraham, e che ha preso a zero Solbakken dal Bodo dopo averlo visto in campo nelle due partite contro la Roma. E adesso che il portoghese è andato via, i tre giocatori restano "sul groppone" della Roma. Belotti ha chiuso la stagione con 10 gol, la viola si guarda bene dal rinnovare il prestito o riscattare il giocatore. E adesso il Gallo cerca una nuova squadra, solo che le pretendenti latitano. C'è un interesse del Como e del Parma, due squadre neo promosse ma che naturalmente non potranno mai arrivare a pagare l'ingaggio di 2,4 milioni di euro netti a stagione. O la Roma partecipa al pagamento, o l'attaccante (con un altro anno di contratto) decide di abbassarsi l'ingaggio, oppure sarà stallo. Urge trovare una soluzione. Così come per Shomurodov che al Cagliari ha segnato tre gol e con la Roma ha ancora un contratto fino al 2026. Per lui si cercheranno piste estere se non si affacceranno pretendenti dalla Serie A, ma sempre dalle zone basse della classifica. Contratto da 1,5 milioni netti, anche qui non sarà facile trovare una sistemazione ed è probabile un altro prestito. Stesso discorso per Solbakken che in questo 2024 ha giocato solo due spezzoni di gara, nell'ultima settimana, dopo essere rientrato da un lungo infortunio. Terminerà il prestito all'Urawa poi rientrerà a Trigoria: il Malmö è interessato ma l'ingaggio da 700 mila euro è elevato per un club fuori dal grande calcio europeo. Situazioni complicate, e che peseranno nel corso dell'estate: i tre attaccanti sono l'esatto esempio degli errori che la Roma non vuole ripetere.

Al Dall'Ara la squadra di Spalletti conferma la solidità difensiva ma anche di non essere ancora arrivata al top della forma

L'ITALIA PUÒ SOI

Retegui lotta ma non punge, palo di Cristante: le occasioni migliori nate su palla inattiva
Più vivacità con i cambi, si rivede anche Fagioli
Vicario salva su Demiral. Montella perde Kabak

di Fabrizio Patania
INVIATO A BOLOGNA

Serve di più, molto di più, senza evocare il tocco magico di Wembley, e bisogna portare pazienza. L'Italia merita fiducia e sostegno, anche se non è ancora quella dei sogni e dei piani di Spalletti. Il gap di fantasia e di qualità rispetto al 2021 è evidente, si sapeva. Anche il precedente al Dall'Ara con la Repubblica Ceca di tre anni fa, prima della partenza per l'Europeo, reggeva poco. La Turchia è molto più tosta. I grandi numeri 10 della storia forse aiuteranno gli azzurri a trovare il coraggio, la voglia di osare e di rischiare. Non potevano certo segnare o inventare un assist. Qualche fischio ha accompagnato la Nazionale al rientro negli spogliatoi. La gente di Bologna voleva divertirsi e ha digerito poco lo 0-0. Comprensibile. Non è stata una bella partita, ma conteranno le partite in Germania e mancano undici giorni al debutto con l'Albania.

C'è tempo per organizzarsi e per tirare fuori qualcosa di meglio, soprattutto negli ultimi sedici metri. Male Retegui, votato al combattimento e poco lucido al tiro. Un solo guizzo al tramonto per Raspadori. Sono mancati anche i rifornimenti. Chiesa spento, Orsolini poco incisivo. Spalletti ha finito con Cambiaso all'ala destra. Ci aggrappiamo a Scamacca, ma certo non ci sono dei fenomeni lì davanti e bisogna rendersene conto. Un modo per guardare avanti e provare a sentirsi più forti è non ripararsi dietro gli alibi, come sta facendo il ct da mesi.

IDENTITA'. I lavori sono in corso. Spalletti cerca il fattore sorpresa, l'imprevedibilità. Dopo le prime sei partite, in cui doveva timbrare la qualificazione all'Europeo, durante l'inverno ha deciso di mollare il 4-3-3. Qualcosa non lo convinceva, l'Italia si allungava sul campo. Ora, però, deve ancora trovare una nuova stabilità tattica e un'identità precisa. È presto e ha avuto pochissimo tempo per lavorarci, appena tre giorni a Coverciano. Senza contare i calibri persi negli ultimi tre mesi come Acerbi, Berardi e Zaniolo. Bisogna attendere con pazienza e fiducia l'illuminazione del ct. Non c'è altra scelta, pesando anche la differenza di classe e di personalità rispetto ai tempi di Wembley. I campioni d'Europa erano sorretti dai ricami di Verratti e Insigne e protetti dalla forza difensiva di Bonucci e Chiellini. Al Dall'Ara, rispetto all'ipotetica formazione titolare che debutterà a Dortmund, mancavano solo Barella e Scamacca.

PIATTEZZA. È venuto fuori un primo tempo grigio. Poca Italia, lenta e involuta. La Turchia sapeva cosa fare, ordinata e ispirata dalla regia di Calhanoglu. Gli azzurri no, hanno stentato in costruzione. Persino Jorginho pareva senza riferimenti. Gli aspetti positivi: la densità, pochi rischi dietro (solo un colpo di testa concesso ad Ayan) e l'applicazione, si vedeva il tentativo di mettere in pratica i concetti di gioco predicati da Spalletti. Distanze corte, riaggressione. Bastoni feroce su Yilmaz, Cristante in versione assaltatore, Dimarco mordeva e saliva. Orsolini ha tentato due o tre sgommate, ma l'intesa con Di Lorenzo non è mai decollata. Chiesa era fuori dalla partita. Nel complesso abbiamo creato poco, se non sui calci piazzati. Pellegrini su punizione, il tap in mancato di Retegui e il palo colpito di testa da Cristante su due angoli.

EQUILIBRIO. Non sono state casuali le sostituzioni decise nell'intervallo. Spalletti ha tolto Chiesa e Orsolini, puntando su Zaccagni e Cambiaso. L'Italia ha dato qualche segnale, è apparsa più viva e dinamica. Il movimento e la corsa hanno creato qualche pericolo. Retegui in acrobazia sul cross di Pellegrini, un inserimento di Zaccagni e Bastoni, anche se poi è servita la prontezza di Vicario su Demiral per evitare il gol della Turchia. Bagliori di pochi minuti, presto evaporati. Montella aveva perso Kabak (uscito in barella per un brutto incidente al ginocchio), Spalletti ha sganciato Fagioli. Sono entrati Raspadori per Retegui e Frattesi per Pellegrini (botta al ginocchio). L'Italia non ha avuto continuità, si è un pochino allungata nel tentativo di forzare la giocata. La Turchia ha ripreso il controllo. Perplessità inevitabili. Occhio, però: si trattava di un'amichevole.

Lorenzo Pellegrini intecetta il pallone LAPRESSE

Qui a fianco, Riccardo Orsolini (27 anni) ieri a Bologna in maglia azzurra. A sinistra una conclusione senza fortuna di Federico Chiesa (26 anni). Al centro una veduta dello stadio Dall'Ara per la gara degli azzurri
GETTY IMAGES
LAPRESSE

LO CRESCERE

I NUMERI

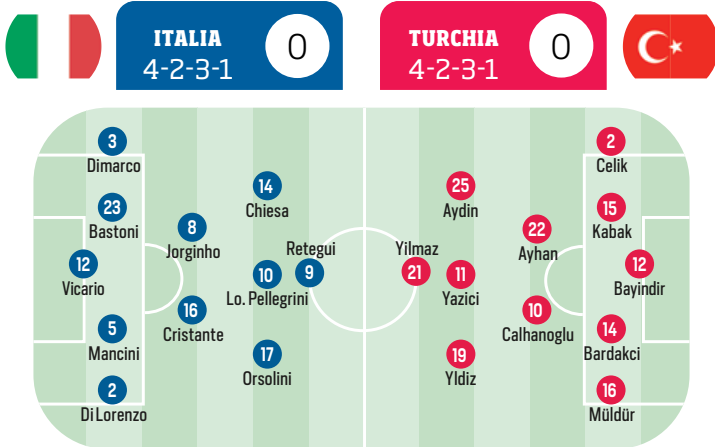
Due pareggi
L'Italia ha pareggiato due delle ultime quattro partite disputate (2V), tanti pareggi quanti nelle precedenti 16 giocate (9V, 5N).

Il pari in casa
L'Italia ha pareggiato una gara casalinga per per la prima volta dal 4 giugno 2022: 1-1 contro la Germania in Nations League in quel caso, sempre a Bologna.

Il tris di Luciano
Luciano Spalletti è rimasto imbattuto nelle prime tre gare amichevoli alla guida degli Azzurri (2V, 1N); l'ultimo tecnico a riuscirci prima di lui è stato Antonio Conte, tra settembre 2014 e marzo 2015 (vittorie contro Olanda e Albania e pareggio con l'Inghilterra in quel caso).

Doppio zero a zero
L'Italia ha pareggiato 0-0 due delle ultime quattro partite disputate (vs Ucraina e Turchia), tanti pareggi a reti bianche come nelle precedenti 25 gare giocate dagli Azzurri.

Clean sheet
L'Italia non ha subito gol per due incontri di fila per la prima volta da settembre 2022, contro Inghilterra e Ungheria in quel caso, in Nations League.

La serie
La Turchia è la nazionale affrontata più volte dall'Italia nella sua storia senza aver mai registrato alcuna sconfitta: in 13 sfide gli Azzurri hanno ottenuto nove successi e quattro pareggi, tre dei quali nelle ultime cinque sfide contro questa avversaria (2V).

CT: Spalletti
SOSTITUZIONI: 1' st Zaccagni per Chiesa, Cambiaso per Orsolini; 17' st Fagioli per Jorginho; 23' st Frattesi per Pellegrini, Raspadori per Retegui; 40' st Calafiori per Dimarco
A DISPOSIZIONE: Donnaruma, Meret, Buongiorno, Ricci, Darmian, Bellanova, El Shaarawy, Gatti, Folorunsho
AMMONITI: 29' pt Orsolini, 46' st Mancini per gioco falloso

CT: Montella
SOSTITUZIONI: 42' pt Demiral per Kabak; 10' st Kökcü per Yazici; 1'st Ömür per Aydin; 22' st Özkacar per Celik, Özdemir per Ayhan; 37' st Kilicsoy per Yilmaz
A DISPOSIZIONE: Günok, Cakir, Akaydin, Yokuslu, Aktürkoglu, Yüksek, Tosun, Kahveci, Uzun
AMMONITI: –

ARBITRO: Gishamer (Aut). Guardalinee: Heidenreich-Schreiner (Aut). Quarto uomo: Rapuano (Ita)
NOTE: Spettatori circa 25.012, incasso 465.322,00 euro. Angoli: 5-5. Recupero: pt 3', st 3'.

IL COMMENTO

Aspettando il gioco e il ritmo

di Alberto Polverosi

Un piedino, forse solo un bullone, di quei cinque 10 azzurri sfilati a Coverciano due giorni fa, avrebbe illuminato il Dall'Ara più di quanto ha fatto ieri sera una Nazionale intera. Ma la nostalgia non è una saggia compagna di viaggio, non siamo più Rivera e non siamo più Baggio da un pezzo, il passato non può e non deve interessarci. Guardiamo avanti dopo questo avvio bolognese lento, molto lento, verso Dortmund. L'unico valore positivo che troviamo alla fine di un'amichevole spenta come quella con la Turchia è il tempo: mancano undici giorni al debutto con l'Albania e in undici giorni si può mettere dentro benzina sufficiente per alzare un ritmo che ieri è stato troppo modesto e per trovare un assetto definitivo che stavolta non ha convinto nelle tante versioni proposte da Spalletti.

Era la prova (decisiva?) per Orsolini e per Retegui, l'ala del Bologna deve ancora conquistare un posto nella spedizione tedesca, il centravanti del Genoa deve invece battere la concorrenza di Scamacca e, per quanto detto dal ct, anche di Raspadori. Nessuno dei due ha superato l'esame e del resto sarebbe stato difficile in un contesto così evanescente. Orsolini ha cominciato facendosi sorprendere alle spalle da due attacchi di Muldur, qualcosina, solo qualcosina, ha fatto quando ha avuto la possibilità di puntare l'area turca, ma del vero Orsolini di Thiago Motta nemmeno l'ombra. Nello schema di Dimarco su calcio d'angolo a pelo d'era e sul primo palo, Retegui ha fatto il movimento nei tempi giusti, ma nei modi sbagliati visto che non ha nemmeno sfiorato la palla davanti alla porta. Stessi modi usati poco prima quando aveva calciato di sinistro in curva senza accorgersi dell'inserimento in area di Pellegrini. Una rovesciata in acrobazia alzata ben oltre la traversa ha chiuso la sua modesta partita. Raspadori, che lo ha sostituito a metà del secondo tempo, ha proseguito la partita del centravanti sullo stesso livello, tranne l'ultimo spunto dell'ultimo istante del recupero.

L'Italia è mancata nella sua essenza, nel gioco. Quando doveva iniziare l'azione non c'era movimento senza palla e Mancini, che nel primo tempo aveva il compito di dare il via alla manovra, allargava sconsolato le braccia, con la stessa espressione dipinta sul volto del commissario tecnico. È cambiato ben poco nella ripresa quando Spalletti ha sostituito le ali, Cambiaso e Zaccagni sono rimasti sotto traccia come i loro predecessori. Quanto al ritorno di Fagioli, ci sarà tempo per capire come sta davvero, nei venti minuti di ieri era impossibile.

Ora non è il caso di lanciare allarmi, altre volte abbiamo iniziato l'avvicinamento a un Europeo o a un Mondiale con questi ritmi, con la preoccupazione di un gioco che non decollava. Ci vuole calma, ci vuole pazienza, aspettiamo Barella e soprattutto Scamacca, il centravanti su cui inevitabilmente, soprattutto dopo questa amichevole, saranno caricate le maggiori responsabilità. Aspettiamo con fiducia anche il gioco anche perché ha già fatto capolino nella gestione di Spalletti. Ieri sera Luciano si è confrontato con uno dei tanti ct italiani del prossimo Europeo: nella Turchia si è vista bene la mano di uno studente modello di Coverciano come Vincenzo Montella, poche volte questa nazionale ha mostrato soprattutto nella fase difensiva un ordine tattico come quello di ieri. Non sarà semplice per il Portogallo di Ronaldo metterla sotto, complicatissimo per la Repubblica Ceca, un'impresa per la Georgia.

CheSconto!
trasforma ogni tua spesa in un guadagno!

Il ct prende tempo per ultimare le scelte: continua senza ansie il percorso della nazionale azzurra

L'esterno Federico Chiesa 26 anni rincorso dall'interista Hakan Calhanoglu 30 anni: la serie A si ritrova così nel test tra Italia e Turchia in vista degli Europei
LAPRESSE

Spalletti «C'è ancora domani»

di Fabrizio Patania ed Edmondo Pinna
INVIATI A BOLOGNA

«Abbiamo perso troppi palloni per il calcio che vogliamo giocare Non siamo stati continui nel gestire la palla nella loro metà campo»

Spalletti ha assolto l'Italia. Sta cercando di trovare la formula giusta, il lavoro è appena iniziato. A bordo campo, durante la partita, sembrava perplesso. Davanti ai microfoni della Rai, ha sfoderato il sorriso, cercando di sottolineare gli aspetti positivi. Ecco l'analisi del commissario tecnico. «Non siamo stati brillantissimi e continui nel gestire la palla nella loro metà campo, però in alcuni momenti la squadra è stata alta e ha tentato di fare le cose, è la classica partita da inizio preparazione. Ci vuole un po' di tempo per mettersi a posto. C'è ancora il test con l'Under 20 per fare delle scelte, ci si prende tutto il tempo possibile». Entro domani dovrà tirare le conclusione e scegliere la lista dei 26 convocati. Dipenderà anche dal modulo, dall'idea o meno di insistere con gli esterni d'attacco o di sacrificarne uno a beneficio di Bellanova. Significherebbe puntare con più decisione sul 3-4-2-1. Al ct è piaciuta la fase di pressione dell'Italia. «Bisogna saper cambiare velocemente, la squadra ha accusato un po' la fatica, davanti non siamo stati brillantissimi, abbiamo provato a fare qualcosa di diverso ma ormai la partita era finita. Di riaggressioni ce ne sono state diverse fatte bene, poi abbiamo perso troppe palle facili per il calcio che vogliamo giocare. Sono soddisfatto perché la partita è stata vera, intensa, si vanno ad acchiappare e conoscere certe cose».

BARELLA A RIPOSO. Niente rischi, zero alibi. Spalletti cerca l'entusiasmo, da mesi percorre la solita strada. Allontana la preoccupazioni, cancella gli alibi. Puntava sul blocco Inter e ha perso Acerbi, il cardine della difesa a tre di Inzaghi. A poche ore dal viaggio verso Firenze, si è fermato anche Scalvini per la rottura dei legamenti del ginocchio sinistro. Così il ct ha evitato di portare ieri sera in panchina Barella, meglio preservarlo e permettergli di recuperare da un affaticamento muscolare. Magari verrà utilizzato a Empoli con la Bosnia. Lunedì non si era allenato a Coverciano.

STOP. «Ci sono un paio di giocatori affaticati, ma proprio perché abbiamo un margine di tempo e non vogliamo andare incontro a spiacevoli notizie, non c'era motivo di rischiarlo - ha spiegato il ct - Barella si è allenato benissimo, possiamo gestirlo, un giorno o due di recupero e tornerà a posto».

VICARIO. Ha inchiodato a terra un colpo di testa di Demiral. Non è ancora Venom (l'eroe Marvel al quale si ispira), ma Vicario ha dimostrato di poter essere il valido vice di Donnarumma. L'Italia non è stata bella. «Penso faccia parte di un percorso, è la prima amichevole, siamo insieme da poco tempo. Ne abbiamo un'altra con l'Under 20 e poi domenica con la Bosnia. Lavoriamo per aggiustare quello che c'è da aggiustare». Una stagione straordinaria con il Tottenham, ma il cuore è sempre qui: «Giocare per l'Italia è sempre un grandissimo orgoglio, per me che gioco all'estero vale ancora di più».

JORGINHO. Non la partita da ricordare, la pressione di Yazici ha fatto effetto. La prospettiva, però, carica Jorginho: «Ci giochiamo tanto perché siamo l'Italia, c'è tanto rispetto e non sarà facile per chi giocherà contro di noi. Yazici? Mi stava addosso, non guardava la palla. Ho cercato spazi ma non ce n'erano. È stato un buon allenamento, ora cercheremo di recuperare, ci sono cose da migliorare. Non è semplice ma possiamo farlo perché c'è la disponibilità di tutti per giocare come ci chiede il mister». Il suo sostituto è Fagioli: «Vede il gioco, magari deve lavorare un po' sull'impatto ma quello arriverà col tempo. Gli ho detto di mantenere l'intensità e dare ritmo».

DONNE | L'ITALIA SFIORA IL RADDOPPIO, POI IL PARI NORVEGESE

Giugliano illude le azzurre

ITALIA	1
NORVEGIA	1

ITALIA (4-4-2): Giuliani 6,5; Di Guglielmo 7, Linari 6, Lenzini 6,5, Bartoli 6 (39' st Salvai sv); Dragoni 6,5 (9' st Greggi 6), Caruso 6, Giugliano 6,5, Bonansea 6 (23' Beccari 6); Bonfantini 6 (9' st Cantore 6), Giacinti 6 (39' st Piemonte sv). A disp: Baldi, Shoffenegger, Boattin, Severini, Bergamaschi, Catena, Galli. Ct: Soncin 6,5.
NORVEGIA (4-3-3): Fiskerstand 6; Thorisdottir 5,5, Bergsvand 6, Harviken 6, Hansen 6; Boe Risa 6,5, Engen 6 (18' st Naalsund 6), Saevik 6; Graham 7, Terland 5,5 (18' st Maanum 6,5), Reiten 6 (48' st Gaupset sv). A disp: Mikalsen, Pettersen, Wokdvik, Tandberg, Kielland, Mjelde, Ostenstad, Ildhusoy, Haug. Ct: Grainger 6.
ARBITRO: Welch (Ing) 5,5.
MARCATRICI: 6' Giugliano (I), 36 st Maanum (N).
AMMONITE: Caruso (I), Bonansea (I), Terland (N).
NOTE: spettatori 2.200 circa. Angoli: 4-3 per l'Italia. Recupero: pt 2', st 4'.

di Lorenzo Scalia

Una bellissima illusione. L'Italia femminile va di nuovo a un passo dall'impresa contro la Norvegia. Dopo lo 0-0 di venerdì a Oslo con la traversa finale colpita dalle azzurre, le ragazze di Soncin vengono fermare sull'1-1 a Ferrara dopo essere andate in vantaggio in avvio: Di Guglielmo sfonda sulla sinistra, cross all'indietro per Giugliano che realizza di piattone un rigore in movimento. L'Italia domina, sfiora il bis a ripetizione (traversa per Cantore), ma sui titoli di coda Maanum firma il pareggio sugli sviluppi di un angolo.

IN CORSA. La classifica del girone di qualificazione a Euro 2025 resta cortissima. L'Olanda, infatti, è stata fermata dalla Finlandia sul pareggio e si ritrova in vetta con 7 punti, poi ci sono Italia e Norvegia (davanti per la differenza reti) a 5 punti, chiude la Finlandia con 4 punti. Traduzione: Linari e compagne sono in piena corsa per il pass per la Svizzera. Gli ultimi due impegni a luglio contro Olanda e Finlandia saranno decisivi.

AL TORNEO REVELLO

L'U21 ne fa 4 al Giappone Nunziata: «Bella prova»

Uno spumeggiante 4-3 ha inaugurato il torneo "Maurice Revello" della nazionale Under 21: a Vitrolles, gli azzurrini di Nunziata hanno superato il Giappone con i gol di Seydou Fini e di capitan Fabbian (su rigore) nel primo tempo e poi, dopo il 2-1 di Shiogai allo scadere, di Raimondo che ha realizzato nella ripresa una doppietta siglando il 3-1 e il 4-2; ancora di Shiogai il momentaneo 3-2 e il definitivo 4-3. «Ci siamo trovati di fronte un buonissimo avversario - le parole di Nunziata - Ne è uscita fuori una partita piacevole, da cui ho tratto buone indicazioni da diversi giocatori che per la prima volta venivano con noi». Domani alle 15 il secondo appuntamento del torneo con l'Ucraina, lunedì la sfida a Panama e mercoledì all'Indonesia. Due i gironi (nell'altro Arabia Saudita, Costa d'Avorio, Francia, Messico e Corea del Sud): le prime classificate si giocheranno la finale.

gio.mar.

OGGI LA FINALE DELL'EUROPEO

Italia-Portogallo U17 vale un pezzo di storia

La storia si fa a Cipro: l'Italia Under 17 di Massimiliano Favo affronterà il Portogallo (ore 19.30, diretta su Rai2) per conquistare il primo titolo europeo della sua storia dopo le sconfitte nelle finali del 2013, del 2018 e del 2019. La stellina del Milan, Camarda, e i suoi compagni hanno superato brillantemente le fasi preliminari, hanno battuto Polonia, Slovacchia e Svezia nel girone e poi l'Inghilterra (ai rigori) nei quarti, infine la Danimarca in semifinale. Il Portogallo, trascinato dal goleador Mora (5 reti), si è messo dietro Inghilterra, Francia e Spagna nel gruppo, in seguito ha eliminato Polonia e Serbia. La finale è l'ennesimo traguardo per il Club Italia dopo le tante medaglie dell'ultimo lustro e un'estate, quella del 2023, impreziosita dal titolo europeo U19 (battuto in finale proprio il Portogallo) e dall'argento al Mondiale U20.

gio.mar.

I.P.

X EDIZIONE DEL TROFEO GIANNI DANIELI

TRIONFANO I "VALORI"

Il 1 e 2 giugno, nella splendida cornice dello stadio Benito Stirpe di Frosinone, si è svolta la decima edizione del Trofeo Gianni Danieli, un evento che unisce sport e memoria. Il torneo, dedicato al giovane Gianni Danieli, tragicamente scomparso in un incidente stradale, ha visto la partecipazione di otto prestigiose società calcistiche giovanili. La manifestazione, organizzata dall'Accademia Gialloazzurri, ha offerto un'opportunità di incontro e competizione per giovani talenti provenienti da tutta Italia. A contendersi il prestigioso trofeo, oltre ai padroni di casa, sono scese in campo, oltre alla squadra organizzatrice, formazioni giovanili di Benevento, Frosinone, Ternana, AS Roma, Cremonese, Pescara e Ostiamare (qualificata tramite tornei preview di qualificazione) Dopo due giorni di intense partite, la finale ha visto proprio i giovani calciatori dell'Ostiamare trionfare sul Pescara, aggiudicandosi così il titolo. La due giorni di calcio giovanile è stata arricchita anche da numerose amichevoli tra le squadre agonistiche dell'Accademia Gialloazzurri e del settore giovanile della Salernitana. Queste sfide, giocate sotto l'occhio attento di Mister Stefano Colantuono e del Presidente della Salernitana, Danilo Iervolino, hanno rappresentato un ulteriore momento di crescita e confronto per i giovani calciatori.

Il Trofeo Gianni Danieli non è solo un'occasione unica per scoprire nuovi talenti, ma anche un momento di riflessione e celebrazione della vita di un giovane che ha lasciato un segno indelebile. L'evento ha dimostrato come lo sport possa essere un potente strumento di unione e memoria, capace di trasformare il dolore in un'occasione di incontro e crescita. L'edizione di quest'anno ha visto una grande partecipazione di pubblico, con famiglie e appassionati che hanno riempito le tribune dello stadio Benito Stirpe, creando un'atmosfera di festa e sana competizione. L'entusiasmo e la passione dimostrati dai giovani calciatori sono stati un chiaro segnale del successo dell'evento e della sua importanza nel panorama del calcio giovanile italiano. Un momento di particolare emozione è stato l'incontro tra i giovani bambini dell'associazione Scopriamo L'Autismo e i bambini della scuola calcio Accademia Gialloazzurri, che si sono confrontati con le giovani ragazze della AS Roma. Questo momento di inclusione ha sottolineato l'importanza di eventi come questo per promuovere valori di integrazione, amicizia e rispetto.

Come di consueto, la manifestazione si è conclusa con la partita amichevole di tutti gli amici di Gianni, a cui hanno partecipato personalità dello sport, dello spettacolo e del cinema. Tra i protagonisti in campo, i due capitani storici dell'AS Roma, Giuseppe Giannini e Francesco Totti, hanno deliziato il pubblico con la loro presenza. Anche Paolo Bonolis, Edoardo Leo, Antonio Giuliani e Rudy Zerbi, tutti cari amici di Gianni, hanno contribuito a rendere speciale la serata. La manifestazione si è infine conclusa con una cena di gala nel Back Stage 1928 all'interno dello stadio stesso, un'occasione per ricordare Gianni Danieli e celebrare l'amicizia e lo sport in un'atmosfera di grande convivialità.

Un ringraziamento speciale va alla famiglia Stirpe, in particolare al Presidente Maurizio Stirpe, per l'ospitalità e il sostegno dimostrato nell'accogliere questa importante manifestazione. Con la vittoria dell'Ostiamare, il Trofeo Gianni Danieli si conferma un appuntamento imperdibile per tutti gli appassionati di calcio giovanile, un'occasione per ricordare Gianni e celebrare il futuro del nostro sport.

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Retegui solo tanto impegno

L'attaccante del Genoa servito poco dai compagni e impreciso sull'unica occasione interessante

I difensori turchi gli hanno dato filo da torcere, ora Mateo pensa già a come tornare a segnare

Mateo Retegui 25 anni punta centrale del Genoa GETTY

Chissà se quel 33% di possibilità di giocare l'Europeo con l'Italia da titolare che il commissario tecnico Luciano Spalletti assegnava equamente, poche ore prima dell'amichevole di ieri sera con la Turchia, ai suoi centravanti ha subito variazioni dopo i 71 minuti, compresi anche i tre di recupero del primo tempo, giocati da Retegui. Difficile dirlo. Di certo l'attaccante classe 1999 non ha fatto la sua miglior partita con gli Azzurri.

OCCASIONI. Mateo si è visto poco, molto poco, ma ancora meno sono stati i rifornimenti che gli sono arrivati in avanti soprattutto nella prima metà di partita. Il più succulento gliel'ha servito, dopo l'intervallo, il subentrante Cambiaso. Il gustosissimo cross, partito dalla corsia di destra, poteva diventare in un istante un piatto gourmet; la rovesciata dell'intraprendente "chef" 25enne di San Fernando è però finita troppo alta per soddisfare il palato dei 25 mila spettatori presenti al Dall'Ara. La tecnica era quella giusta. Retegui ha dimostrato la sua qualità, il suo ingegno, il suo coraggio, ma non la precisione dei giorni migliori. E allora piatto rispedito in cucina. L'attaccante avrà occasione di riprovarci, di cercare quel gol che ieri sera a Bologna gli è mancato. Di fronte non aveva Buongiorno, il difensore che più ha fatto soffrire Retegui da avversario nel massimo campionato italiano, ma i difensori turchi gli hanno dato filo da torcere, limitandolo.

QUALCHE INIZIATIVA. Serve ancora tempo, i meccanismi che vuole Spalletti vanno assorbiti, così come il duro lavoro atletico che è stato fatto nei giorni scorsi. Qualche movimento interessante, però, Mateo l'ha fatto vedere e in più ha cercato di lavorare per i compagni. A una prima punta soprattutto, però, non basta. Non può bastare. Retegui che con l'Italia, fino a ieri sera, aveva segnato 4 gol in 6 gare, diventate 7 dopo quella contro la Turchia del ct Vincenzo Montella, vuole trovare la rete e adesso, in vista del viaggio in Germania, ripartirà da subito con quell'obiettivo. Un suo sogno, sbarcando nel campionato di serie A, Mateo l'ha già realizzato. Arrivare dall'Argentina e integrarsi immediatamente non è facile. Lui però ce l'ha fatta: nella sua prima annata con il Genoa ha giocato 27 partite di serie A segnando 7 reti, a cui vanno aggiunte le 2 in coppa Italia. Insomma i numeri non gli mancano, sta a lui confermarli.

L'AGENDA

(f.p.) Andata e ritorno da Firenze in poco più di dodici ore, amichevole compresa. L'Italia è rientrata nella notte a Coverciano.

OGGI
Alle 15,30 il test con l'Under 20 di Bollini. Spalletti utilizzerà i giocatori non impiegati al Dall'Ara. Dopo la partita, verrà interrotto il ritiro e gli azzurri potranno rientrare a casa.

DOMANI
Giorno di riposo e ultime ore di riflessione. Tre "tagli" per scendere da 29 a 26 nomi. In mattinata il ct ufficializzerà la lista per l'Europeo.

VENERDÌ
I 26 azzurri si ritroveranno entro l'ora di pranzo a Coverciano. Alle 17 allenamento. Alle 19,15 meeting arbitrale Uefa con Rosetti. SABATO. Alle 10 foto ufficiale dell'Italia. Alle 17 allenamento.

DOMENICA
Amichevole con la Bosnia (ore 20,45) al Castellani di Empoli.

LUNEDÌ 10
Ultimo allenamento (ore 10,30) a Coverciano. Alle 16,40 il charter per Dortmund.

MARTEDÌ 11
Primo allenamento (ore 16,30) allo stadio Hemberg di Iserlohn.

SABATO 15
Italia-Albania (ore 21) al Vestfalenstadion di Dortmund.

LE PAGELLE

Cristante al top Orso incide poco

di Edmondo Pinna
INVIATO A BOLOGNA
edmondo_pinna

6,5
IL MIGLIORE
Bastoni

5
IL PEGGIORE
Chiesa

ITALIA

Spalletti (Ct) 6
Ad inizio partita l'espressione è perplessa, sentimento che genera questa Italia a metà. Qualcosa di buono c'è, altro bisognerà fare. Vero, sono insieme da 4 giorni. Ma il tempo, più che galantuomo, stavolta è tiranno, gli restano 11 giorni.

Vicario 6
Un'uscita di testa ben fuori dall'area, un paio di "passo avanti, passo indietro", poi blocca a terra un tentativo di contro-cross in area. Bravo e attento su Demiral.

Di Lorenzo 6
Si vede poco, Yildiz è un brutto cliente, meglio nel secondo tempo, la presenza di Cambiaso lo rassicura. Chiude nei dieci minuti finali con una diagonale perfetta.

Mancini 5,5
Sbaglia un retropassggio che mette in difficioltà Vicario, meno sicuro rispetto ad altre uscite.

Bastoni 6,5
Gioca molto in anticipo, ne infila due da applausi, arriva a spingersi nella metà campo avversaria, chiude, tampona e riparte.

Dimarco 6
Spalletti chiede di coinvolgerlo di più all'inizio, andiamo poco da lui, che pure forse non è argento vivo in questo momento. Più ispirato nella ripresa, duetta con Zaccagni, fa sentire la presenza.

Calafiori (40' st) sv
L'applauso vale la felicità del quinto debuttante della gestione Spalletti.

Cristante 6,5
Ruba palla a Yazici e ripropone, quello che serve, quello che vuole Lucio. Colpisce il palo di testa all'ultimo respiro del primo tempo. A centrocampo regge che è una bellezza, meglio del giocatore dell'Arsenal.

Jorginho 5,5
Sarebbe imprescindibile, sia in fase di copertura che in quella di impostazione. Il problema sono però i punti fermi intorno. E finisce per smarrirsi, serve di più.

Fagioli (17' st) 6
Seconda presenza in Nazionale, esserci vale già molto, il resto prova a darlo nei minuti che il ct gli ha riservato. Andrà in Germania, è una delle certezze.

Orsolini 5
Nella sua città, sulla fascia che predilige. Non è fortunato quando colpisce Di Lorenzo invece che inquadrare la porta, rischia (eufemismo) il rosso su Yildiz. Incide poco, a questa Italia serve altro.

Cambiaso (1' st) 6
Subito un cross invitante per Pellegrini, poco preciso quando c'è da fare l'ultimo scatto, arriva un pelo dopo (o prima) su due palloni recapitati in area, ma c'è sempre.

Pellegrini 6
Le punizioni, la sua specialità. Ne manda una appena sopra la traversa, poi va alla ricerca dei movimenti giusti. A inizio ripresa liscia un cross invitante di Cambiaso. Non benissimo, in generale.

Frattesi (23' st) 6
Prova a dare il suo contributo, lo fa nella fase forse più caotica di una partita comunque complicata.

Chiesa 5
Poco dopo il ventesimo, fa vedere cosa intende Spalletti per "riaggressione feroce". Il problema è il resto. Che è poco e che deve crescere nei prossimi giorni, l'Italia ha bisogno di lui.

Zaccagni (1' st) 6
Più presente e più incisivo rispetto al compagno, restituisce subito verve alla fascia sinistra, sorretto da un Dimarco dalla ritrovata dinamicità. Subisce due duri colpi da dietro, non si abbatte.

Retegui 5
Suo il primo tiro della partita, preparato bene, finito non benissimo. Liscia da due passi una rete fatta su calcio d'angolo, non da lui. Prova il gol da figurina Panini sul cross di Pellegrini. Insomma, l'inizio dell'avventura europea parte in salita. Il fantasma di Scamacca è dietro le spalle.

Raspadori (23' st) 5,5
Il suo è un ruolo da falso nueve, andrà rivisto anche se sui suoi piedi capita l'ultima occasione azzurra della partita.

TURCHIA

Bayindir 6; Celik 6 (22' st Ozkacar 6), Bardakci 5, Kabak 6 (41' st Demiral 6), Muldur 6; Ayhan 6 (22' st Ozdemir 5,5), Calhanoglu 6,5; Aydin 6 (1' st Omur 6), Yazici 6 (10' st Kokcu 5,5), K. Yildiz 6; Yilmaz 6 (37' st Kiliçsoy sv). Ct: Montella 6.

ARBITRO

Gishamer (Aus) 5,5
Una regola la conosce benissimo, quella del vantaggio. Meno l'applicazione corretta del disciplinare: risparmia un giallo a Muldur e (forse) a Cristante. Eppoi Orsolini ringrazia, sentitamente. Non sufficiente.

LE ALTRE GARE | BATTUTA L'ARMENIA, DOPPIO POKER DI PORTOGALLO E SVIZZERA

Ilicic risorge e trascina la Slovenia

di Andrea De Pauli

A quasi tre anni dalla sua ultima apparizione in Nazionale, il ritrovato Josip Ilicic rilancia la sua candidatura a una delle 26 casacche della Slovenia per Euro 2024 (30 al momento i convocati), risolvendo con la sua inconfondibile classe la sfida con l'Armenia. A Lubiana, i padroni di casa passano in vantaggio col pisano Jan Mlakar, salvo poi farsi riacciuffare sul pari, a inizio ripresa, da Haroyan. Il ct Matjaz Kek decide di concedere una chance all'ex Atalanta, ora rinato al Maribor, che ci mette appena quattro minuti dall'ingresso in campo per risolvere la gara con un elegante giocata, chiusa con un sinistro all'incrocio. Vittoria anche per il Portogallo, che in attesa dell'arrivo di Cristiano Ronaldo - si unirà al gruppo venerdì - s'impone sulla Finlandia. Al José Alvalade a segno Ruben Dias, Diogo Jota dal dischetto e un doppio Bruno Fernandes per i padroni di casa. Doppietta anche per Pukki, per il 4-2 finale. A Dublino, l'Ungheria di Marco Rossi si arrende all'Irlanda. Locali avanti con Idah, ma subito riacciuffati da Lang. A tempo scaduto, il 2-1 di Parrott. Secco 4-0, invece, per la Svizzera, che a Lucerna regola l'Estonia con le reti di Zuber, Amdouni, Elvedi e un rigore di Shaqiri. Niente da fare per la Serbia di Vlahovic, che esce sconfitta dal Prater di Vienna. Doppio vantaggio immediato dei padroni di casa con Wimmer e Baumgartner, prima del 2-1 definitivo di Pavlovic. Pari a reti bianche, infine, tra Romania e Bulgaria.

L'Ungheria di Rossi cade in Irlanda Spagna, rinnovo per de la Fuente

RINNOVATO. Nel frattempo, alla vigilia dell'amichevole di Badajoz con Andorra, la Federcalcio spagnola ha annunciato il rinnovo fino all'estate del 2026 del ct Luis de la Fuente, che sarebbe arrivato a scadenza il prossimo 30 giugno, nel bel mezzo di Euro 2024, dove la Roja è inserita nel Gruppo B insieme all'Italia. «Siamo felici, anche se già da un po' di tempo sapevamo che avremmo proseguito il nostro lavoro insieme» la riflessione soddisfatta del tecnico iberico. Stasera in campo anche la Francia, che dopo aver metabolizzato il chiassoso trasferimento di capitan Mbappé al Real, punta a riacquistare un minimo di tranquillità fin dall'amichevole di Saint-Denis col Lussemburgo. «Per noi Kylian rimane quello di sempre, ma devo ammettere che tutto quello che è successo ha scombussolato le nostre ultime giornate» la divertita ammissione di Deschamps. Archiviata l'esperienza napoletana, Francesco Calzona riparte con la sua Slovacchia dalla gara interna con San Marino. Il Belgio di Domenico Tedesco ospita il Montenegro.

Dopo i dubbi è arrivato il sì: l'assemblea nerazzurra affida la società alla guida dell'uomo che ha ottenuto gli ultimi successi

Inter, Marotta mister pre

Oaktree lo nomina numero uno, è il primo italiano dopo Thohir e Zhang: «Responsabilità e spirito di servizio, vogliamo continuare a vincere»

di Pietro Guadagno
MILANO

Ha provato a negarlo fino all'ultimo, poi non è stato più possibile. Giuseppe Marotta è il nuovo presidente dell'Inter, il 22° della storia del club. L'ufficialità è arrivata ieri alle 9 del mattino, un'ora prima che cominciasse l'assemblea dei soci. Ma già da domenica le voci che fosse lui il prescelto avevano cominciato a rincorrersi. Oaktree voleva che il riserbo fosse mantenuto fino all'ultimo e così è stato. Anche perché Marotta inizialmente aveva una serie di perplessità: non era convinto di cambiare ruolo, o meglio di aggiungerne un altro visto che continuerà ad essere ad per l'area sportiva. Poi l'insistenza degli uomini del fondo californiano, che hanno compreso immediatamente l'importanza della sua figura, ha fatto breccia.

«Ora va garantita la continuità ma questo club è un patrimonio»

COMMOZIONE. L'Inter, dopo Thohir e Zhang jr., torna ad avere un presidente italiano. L'ultimo era stato Massimo Moratti, spesso accolto con una standing ovation in occasione delle assemblee dei soci. Beh, ieri è andata così anche con Marotta. Mentre non era mai accaduto per i suoi due predecessori. Naturale che, al momento della proclamazione, non abbia potuto trattenere la commozione. «Il senso di responsabilità, direi quasi lo spirito di servizio, mi guideranno per dare all'Inter, ai calciatori, ai tifosi, agli azionisti e a tutti i membri di questa comunità nerazzurra ogni energia e ogni competenza per ottenere i migliori risultati possibili sia dentro che fuori dal campo», ha detto davanti agli azionisti.

«Inzaghi, Lautaro e Barella? Hanno un forte senso di appartenenza»

SOSTENIBILITÀ. Il resto lo ha riservato a telecamere e taccuini. Scontato che certi discorsi e concetti siano stati gli stessi di questi ultimi giorni. Del resto, Marotta è stato scelto da Oaktree proprio per dare un segnale di continuità, e pure per far capire come le ambizioni non siano cambiate. Fermo restando il mantra che continua ad essere il medesimo: «Prima si deve garantire la continuità del club attraverso il concetto di sostenibilità, poi portare avanti la progettualità sportiva. Oggi l'Inter è un patrimonio di risorse, dobbiamo essere bravi a valorizzarle. Questo garantirebbe maggiori introiti, la sostenibilità dobbiamo tenerla sempre in grande considerazione».

CORAGGIO E SPAVALDERIA. E' ciò che è successo negli ultimi anni. «Siamo stati bravi a coniugare la disponibilità finanziaria ed economica, con risultati di successo attraverso la scelta di uomini importanti e giocatori bravi. Le scelte sono fatte collegialmente, ma non necessariamente devono passare attraverso un esborso consistente di denaro». In questo modo l'Inter ha vinto più di ogni altra squadra italiana. Ma ora, come aveva affermato Marotta di recente, il desiderio è di alzare ulte-

---

LE ALTRE CARICHE | ECCO LE NOVITÀ DOPO L'ASSEMBLEA DEL CLUB

Oaktree si prende il CdA nerazzurro

Alessandro Antonello, Ceo Corporate dell'Inter, con i manager di Oaktree Katherine Ralph e Alejandro Cano GETTY IMAGES

MILANO - Oaktree ha voluto a tutti i costi che Marotta diventasse presidente mantenendo anche la carica di ad dell'area sport. Il fondo americano, però, ha scelto pure di entrare in maniera massiccia nella governance del club nerazzurro. All'interno del nuovo Board, infatti, ben 5 membri sono manager della stessa Oaktree. Ai già previsti, Ralph, Cano, Meduri e Ligori, si è aggiunta Delphine Nannan, Senior Vice President per l'ufficio del fondo americano in Lussemburgo. Il sesto volto nuovo, invece, è Fausto Zanetton, ad di Tifosy Capital, società di consulenza specializzata nel campo della finanza sportiva, fondata dallo stesso Zanetton insieme a Gianluca Vialli nel 2015. È collegata ad Oaktree per aver lavorato, nel maggio 2021, al prestito di 275 milioni a Suning, la cui mancata restituzione ha poi generato il cambio di proprietà. Tifosy è stata anche advisor di Bc Partners per il tentativo, poi sfumato, di acquisto dell'Inter nel gennaio 2021. Tornando a Zanetton, nel suo curriculum ci sono anche esperienze in Morgan Stanley, Goldman Sachs e PWc. Volendo, anche Marchetti e Carassai, membri del CdA confermati, sono espressione di Oaktree, visto che erano entrati da indipendenti ma in quota al fondo dopo l'erogazione del prestito.

Cinque nomine più Zanetton che al fondo era già legato

LUNGO TERMINE. Gli azionisti nerazzurri hanno poi avuto modo di ascoltare Cano, che ha preso la parola in rappresentanza della nuova proprietà: «Il nostro obiettivo è quello di assicurare la prosperità a lungo termine, puntando su una gestione stabile e su una crescita sostenibile - ha spiegato -. In tal senso, gli ultimi anni di grandi vittorie ci forniscono una solida base. Abbiamo grande fiducia nel gruppo dirigente del club e le nomine di oggi lo confermeranno». Dopo gli applausi e il discorso di Marotta, è stato il turno di Antonello, confermato ad corporate: «Intensificheremo la rete di relazioni che già ci legano agli Stati Uniti - ha sottolineato - e stiamo lavorando perché il progetto di uno stadio di proprietà si concretizzi il prima possibile».

UFFICIO. Lasciato Palazzo Parigi, dove si è tenuta l'Assemblea, Marotta ha fatto ritorno in viale Liberazione, dove ha ricevuto le congratulazioni dei dipendenti. Nei prossimi giorni si capirà se continuerà ad utilizzare il suo ufficio o se si trasferirà in quello precedentemente occupato da Zhang jr. Intanto, da neo-presidente, ha incontrato la Primavera, che ha chiuso la sua stagione, salutando Chivu che non ne sarà più l'allenatore.

p.gua.

esident

riormente l'asticella. «L'Inter ha nel suo dna la ricerca della vittoria - ha sottolineato il neopresidente - bisogna essere coraggiosi, che non significa essere arroganti, ma avere la forza e la capacità di credere in noi stessi. Affrontare una nuova stagione con la spavalderia della stagione passata senza far mancare il rispetto degli avversari, senza ovviamente temere nessuno». Tra le basi di partenza ci sono anche gli imminenti rinnovi di Lautaro, Barella e Inzaghi: «C'è intesa con la proprietà e proseguiremo su questa linea. Sono ancora ottimista, non ci saranno grandi problemi perché i tre hanno un forte senso di appartenenza».

Beppe Marotta, nuovo presidente dell'Inter; la festa nerazzurra per il 20° scudetto
LAPRESSE GETTY IMAGES

DOMANI VERTICE DI MERCATO

Inzaghi: «Marotta top Il rinnovo? Tutto ok»

MILANO - **Evidentemente, Inzaghi a Palazzo Parigi non c'era. A poca distanza, sempre in centro, ha però detto la sua sulla scelta di Marotta come nuovo presidente. «Lui è la continuità - ha detto il tecnico ai microfoni di Sky - sono contento, tutti conosciamo la persona, farà sicuramente bene». Se l'Assemblea dei soci, con l'elezione del massimo dirigente e il varo del nuovo CdA, era l'appuntamento più importante della settimana, già nelle prossime ore potrebbe arrivare il via libera definitivo al rinnovo dello stesso allenatore. «Ci incontreremo, non c'è nessun tipo di problema, abbiamo un grandissimo rapporto», ha confermato Simone. Di fatto, mancano solo pochi dettagli: il suo ingaggio salirà a 6,5 milioni e la nuova scadenza sarà il 2027 (o 2026 con opzione). Domani ci sarà il vertice con la dirigenza sportiva per discutere di mercato e programmi.**

p.gua.

È nato a Varese nell'anno di Carosello

Beppe che volle farsi re

di Cristiano Gatti

Marotta, 67 anni
LAPRESSE

Dagli inizi come magazziniere alla Juve del ciclo degli scudetti: la carriera tra prudenza e coraggio

Era chiaro che gli interisti veri, quelli seri, avrebbero rimpianto Zhang al massimo per un nano-secondo. Qualunque cosa sia, qualunque cosa rappresenti, qualunque cosa s'inventi il fondo Oaktree (l'albero di Quercia, non una piantina di basilico), difficilmente farà peggio del cinese assente, perennemente inseguito dai creditori. Certo che con Zhang l'Inter ha vinto, ma bisogna davvero chiedersi se abbia vinto grazie a Zhang o nonostante Zhang.

In ogni caso, oggi è già domani. E tanto per cominciare, il nuovo padrone dà subito il primo segnale: il presidente non sarà un burosauro sottratto al parastato, o un ex calciatore che incespica nella partita doppia, ma sarà l'uomo che più di tutti in Italia ha ruminato il calcio.

Quest'uomo è Beppe Marotta, che nel 1957 nasceva assieme a Carosello, alla 500, a Nino D'Angelo e a Lilli Gruber. Era Varese e Varese fu per tutta la bella giovinezza. Tra i suoi ricordi, qua e là citati con le malinconie del tempo andato, i fermoimmagine degli otto anni, quando già si dava da fare in qualità di aiuto-magazziniere del signor Angelino, piegando come dio comanda le maglie tra i muri sbrecciati dello spogliatoio di Masnago. Il self-made man del calcio che sarà, che diventerà, inizia così la sua carriera romanzesca. A undici anni è raccattapalle, a sedici osservatore, a diciannove responsabile del settore giovanile, a venticinque presidente. Il suo Cimabue, quello al quale i giovani genialoidi rubano il mestiere, anziché sentirsi soffocati, è il mitologico Giovanni Borghi, signor Ignis, che inciderà il suo nome con caratteri a fuoco nella storia dello sport e della sponsorizzazione sportiva, creando il mito della Pallacanestro, portando il calcio in Serie A, investendo nel ciclismo, nel canottaggio e nel pugilato, con campioni del mondo come Sandro Mazzinghi e Duilio Loi. Questo per dire che genere di liceo e di università frequenti il giovane Marotta, e soprattutto per non dimenticare come grandi manager non ci si inventi sui due piedi, magari spogliando la divisa di gioco e passando il giorno dopo nella sala dei bottoni, dandosi una pettinata.

E poi il resto. Dopo Varese, le avventure di Monza, Como e Ravenna, fino a Venezia, nella seconda metà degli anni '90. Sotto la sua gestione prudente e coraggiosa - sì, i due opposti possono coincidere -, con Walter Novellino in panchina, il Venezia trova la serie A. Si può dire che a quel punto Marotta venga sparato in orbita. Un continuo salire, a razzo. Dal 2000 al 2002 è direttore generale dell'Atalanta. A seguire, il passaggio alla Sampdoria. A Genova viene chiamato da Riccardo Garrone, petroliere Erg, che ha appena salvato il club dal fallimento. Marotta non solo riporta la Samp in Serie A, ma la rende una società sana, sempre con prudenza e coraggio, per esempio il coraggio di ingaggiare un magnifico grattacapo come Cassano, reduce dagli anni bui di Madrid, ma anche un centravanti da rilanciare come Pazzini. E' con loro che nel 2010 la Samp vola dritta in Champions.

Ce n'è abbastanza, dopo tanti anni a maniche rivoltate nei territori impervi della provincia, per essere finalmente ammesso nei Rotary dei club altolocati. In giro per l'Italia è netta la sensazione che non sia una buona idea vendere la moto a Marotta, ma neanche comprargliela, perchè resta sempre la strana sensazione che l'affare lo faccia solo lui.

Storia più nota, anche perchè più recente, la storia con la Juventus, che vive il suo purgatorio in una valle di lacrime, ancora impaludata nel molliccio di Calciopoli. Si può dire, come si dice, che nei momenti peggiori vengano fuori i migliori: e difatti Marotta tale si conferma, con un risanamento che ha del miracoloso, passando da un deficit di 95 milioni nel 2011 a un attivo di 4 milioni nel 2016, con un raddoppio del fatturato da 172 a 388 milioni (il colpo di tacco nell'estate 2016, Pogba al Manchester United, 105 milioni, «il mio affare migliore», e vorrei vedere chi dice il contrario).

Ecco, questo è più o meno tutto. Dopo otto anni finisce lì. Gli attriti con Andrea Agnelli per la follia suicida di Ronaldo, l'inchiesta per i biglietti agli ultrà in odore di ricatto malavitoso, un divorzio più o meno consensuale al solito grido, amarsi e non capirsi più.

Nel 2018 tocca all'Inter, dove l'arrivo di un Gobbo simile, lui e lo stesso Conte, passa solo perchè l'Inter sta messa da schifo. E la storia è risaputa. Con Zhang, o forse nonostante Zhang, ma certo grazie a Marotta e al marottismo, prudenza e coraggio, coraggio e prudenza, l'Inter torna l'Inter e non c'è più verso di fermarla. Grande nei grandi affari, ma grandissimo nelle nozze con i fichi secchi, Marotta diventa l'anello di congiunzione tra due epoche ben diverse. Presidente senza essere padrone, la farà comunque da padrone, questo è certo: ogni buon fondo sa che è meglio lasciar fare a chi ne sa. Marotta non è Mago Merlino, ma è Marotta. Non gliela raccontano. Non è diventato manager alla Bocconi, tanto meno a Coverciano. Sa anche come si piegano le maglie in magazzino, perchè lì ha fatto il suo master.

A undici anni era raccattapalle Poi la crescita con Giovanni Borghi

Monza, Como, Ravenna, Venezia Atalanta e Samp le altre tappe

IL COMMENTO

Da Moratti a Marotta

di Ivan Zazzaroni

Da Moratti a Marotta il salto è notevolissimo, ma non nel vuoto: la distanza tra i due deriva essenzialmente dalle disponibilità economiche, personali e non, del primo. L'ex magazziniere del Varese che diventa presidente dell'Inter sembra uscire da un film di Frank Capra, romantica conclusione di uno splendido percorso fatto di umiltà, sacrifici, ambizioni, propensione all'apprendimento, compromessi, lavoro, capacità relazionali e insomma tutta una serie di esperienze al servizio di personaggi molto diversi tra loro: Zamparini e Zhang, ad esempio, appartengono a pianeti opposti e inconciliabili.

Più che uomo di tecnica e azioni di gioco, Marotta lo è di azione comunicativa. Sa trattare con i media, gli altri dirigenti, gli allenatori, i calciatori, i collaboratori, le istituzioni, i politici. Vive al telefono: conferma e smentisce a seconda delle convenienze aziendali. Da tre anni a questa parte s'è fatto anche i giornali dedicati, che non amano i grandi 10 azzurri (e le iniziative del ct e federali) preferendo i 3 e i 6 granata, eppure hanno tanta fantasia, la esprimono ogni giorno con commovente e compiaciuta generosità.

A Marotta - ci incrociamo da oltre trent'anni - riconosco tante qualità, ma anche la fortuna di essere un sopravvissuto: la concorrenza di livello si è via via dissolta e oggi il neo presidente può permettersi di fare buon calcio con la mano sinistra, se non addirittura restando fermo. Oaktree ha fatto perciò benissimo ad affidarsi a lui, un Boniperti o un Facchetti che non ha giocato a pallone, trascurando notai o altre figure che con le dinamiche di questo mondo hanno poco a che fare.

Al fondo americano suggerisco di prendere spunto da una delle poche cose fatte bene da Zhang: sparire. Grazie alla lunga assenza di Suning jr l'Inter ha stravinto l'ultimo scudetto e nel calcio nulla avviene per caso.

Concludo con un timore che non riesco a tenere per me: l'ascesa di Marotta si può leggere in almeno due modi. Il primo, quello che prevale sui social e tra gli opinionisti filointeristi, è la conferma della continuità: pieni poteri al manager che delle strategie politiche e di mercato rappresenta la massima espressione. Il secondo riguarda le mosse future di un fondo speculativo che dell'Inter non voleva diventare proprietario, vi si è trovato per inadempienze altrui e ora deve far quadrare i conti senza turbare la piazza, né gelare l'entusiasmo alle (due) stelle. L'Inter di Zhang (non per colpa dell'ad) ha segnato patrimonio netto negativo, necessità di iniezioni finanziarie continue: viene da credere che Oaktree non voglia continuare così. Da oggi Marotta non è più un dipendente e non è più "soltanto" un dirigente: è espressione della proprietà, le cui politiche dovrà avallare facendosene persuasore nella struttura del club. Non potrà mai mettersi in rapporto dialettico, né di traverso, perché la sua nuova funzione non lo contempla. Senza sposare il semplicistico promoveatur ut amoveatur, si può pensare che valga il detto: se non puoi contrastarli (perché troppo autorevoli, carismatici, popolari) fatteli alleati.

La verità (vera) sull'accordo Juve-Allegri

Ho letto tante infelici ricostruzioni sull'accordo raggiunto lunedì dalla Juve con Allegri. Qualcuno ha anche pubblicato, spacciandole per buone, cifre distantissime dalla realtà, oltre che coperte da intesa contrattuale.

Di vero c'è che, esaurita in fretta la fase conflittuale, la Juve di Elkann ha deciso di rispettare la storia bianconera dell'allenatore, anche economicamente. «Sono contento» sono state le prime parole di Max uscendo dall'appartamento nel quale si era conclusa la trattativa e non da un ufficio di avvocati.

La Juve della discontinuità totale ha preferito un sano pari a una vittoria o alla sconfitta.

Il tecnico arriva a Roma alle 17.30 in volo da Torino con suo fratello e il diesse Manna poi raggiunge il presidente nei suoi uffici in totale privacy Ora l'annuncio dell'accordo fino al 2027

Antonio Conte, 54 anni, e Aurelio De Laurentiis, 75 anni, all'esterno del locale del centro di Roma, "Rinaldi al Qurinale", dove ieri sera è andata in scena una cena col ds Manna BARTOLETTI

AGGIUNGI UN CONTE A TAVOLA

di Fabio Mandarini
ROMA

Un lungo pomeriggio di depistaggi intorno alla sede di Filmauro per blindare l'incontro e infine la cena in centro: la nuova era comincia oggi dopo la firma

La notizia in fondo a questa spy story che fa un po' Le Carré e un po' ispettore Coliandro, è che Antonio Conte è arrivato ieri a Roma, ha incontrato De Laurentiis, l'ad Chiavelli e il ds Manna alla Filmauro, ha cenato con loro e oggi sarà ufficiale la sua investitura fino al 2027: è lui, il nuovo allenatore del Napoli. È lui, la luce in fondo al tunnel di una stagione che ha sbriciolato lo scudetto, creato strappi che dovranno essere ricuciti con cura e azzerato le certezze di un gruppo di valorosi talenti che il signor Antonio dovrà innaffiare con la maestria e l'adrenalina da leader vero, ricostruendo l'anima della squadra. La sua giornata romana, dolce vita nuova, comincia intorno alle 17.30 a Fiumicino: aereo da Torino e atterraggio nella Capitale. E finisce a tarda sera da Rinaldi al Quirinale, ristorante cool del centro dove il presidente è di casa, dopo una riunione a programmare presente, mercato e futuro: cena e partita dell'Italia tutti insieme, alé. In mezzo, però, c'è una storia di indizi, depistaggi, inseguimenti e dribbling da riempirci una fiction. Ma è solo la prima scena. E il meglio, di certo, deve ancora venire.

LA SPY STORY. Dicevamo: sono più o meno le 19, quando un manipolo di filibustieri della notizia, con due giovani tifosi del Napoli al seguito che non credono ai loro occhi, fa su e giù di corsa da piazza Venezia a via del Corso fino alle 20. A perdifiato. E poi fa il giro del perimetro tagliando per Vicolo Doria. Una viuzza caratteristica lunga e stretta, a elle, con le lucine dell'osteria Hedera a illuminare l'atmosfera del primo tratto e un uomo con la chitarra che canta: «That's Amore». I turisti, già alle prese da un'oretta con carbonare e pizze, guardano un po' perplessi la scena di questo strano inseguimento con telecamere e flash, e così uno spagnolo che evidentemente conosce un po' il cinema, pensa subito a un sequel della serie degli Ocean's. No, gli spiegano. E lui capisce: «C'è qualcuno di famoso?». Proprio così, señor: dalle 18.30 c'è Antonio Conte negli uffici della Filmauro di Palazzo Bonaparte, affaccio su piazza Venezia e due uscite secondarie che costringono agli straordinari per immortalare la passerella del nuovo allenatore del Napoli, Aurelio De Laurentiis e il ds Man-

Ingressi secondari per far entrare e uscire il tecnico in mezzo ai turisti

Conte (54) BARTOLETTI

La prima cena nel cuore della Capitale con Aurelio a guardare l'Italia

Pesce crudo e la Nazionale in tv

di Alberto Ghiacci
ROMA

La giornata si conclude in una sala super riservata di un ristorante alla moda. In campo c'è Di Lorenzo

Un paio d'ore in santa pace? Fino a un certo punto. La serata insieme De Laurentiis e Conte l'hanno trascorsa in un ristorante sotto il Quirinale, a pochi metri dalla Filmauro, quartier generale del presidente. Siamo nel cuore di Roma, tra Via Nazionale e il rione Monti. Turisti che vanno e vengono sul corso principale, mentre nella saletta riservatissima si entra sempre più nei dettagli del Napoli che verrà. Insieme al numero uno e al nuovo allenatore ci sono l'ad Chiavelli, il ds Manna, Gianluca Conte fratello del tecnico di professione match analyst, il direttore della comunicazione del club Lombardo e il dirigente Sinicropi.

FATALITA'. Il caso vuole che il tutto si svolga a pochi metri da una storica residenza romana. Il nome all'ingresso, appena dietro l'angolo, è tutto un programma: Villa Spalletti, come se proprio qui si possa ricucire il filo interrotto un anno fa, il filo dello straordinario Napoli creato dall'attuale ct e la festa scudetto che era in pieno svolgimento. Il servizio d'ordine all'esterno del ristorante è attento e scruta i passanti mentre taccuini, cellulari e macchine fotografiche fremono in attesa del momento giusto. Le finestre che danno sul marciapiede sono oscurate dalle tende: né un'ombra, né un movimento, non filtra nulla nella tiepida serata della Capitale. Però il cameriere che esce per gettare i cartoni del vino conferma sorridendo: «Stanno vedendo la partita...». Già, l'Italia in cui Di Lorenzo, ancora oggi capitano del Napoli, parte titolare.

La curiosità: lì dietro la storica residenza si chiama Villa Spalletti...

CENA. De Laurentiis, con il suo seguito di auto e servizio di sicurezza, ha portato Conte nel noto ristorante di pesce che frequenta spesso. Poco dopo le venti il gruppo ha sceso le scalette, ha superato la cassa e si è diretto in fondo, al riparo da occhi indiscreti. Tutti ovviamente erano già stati allertati: numero dei commensali, vino da far trovare già in tavola ghiacciato, menù caro al presidente a base di crudi e un po' di pasta. Poi i caffè e i continui contatti con gli uomini all'esterno per capire e poi scegliere il momento giusto per la fuga. Un paio d'ore, qualcosina in più, poi De Laurentiis e Conte sono usciti e si sono accomodati nel suv grigio parcheggiato di fronte e già messo in moto. Due ore per entrare nel vivo di ciò che comincerà tra poche settimane. Programmi, idee, sensazioni, prospettive. A base di pesce, nel cuore di Roma, a due passi da Villa Spalletti. Hai visto mai.

Aurelio De Laurentiis e Antonio Conte posano insieme con i titolari di "Rinaldi al Quirinale", il ristorante scelto per la prima cena azzurra

Romelu Lukaku, 31 anni, rientra al Chelsea dalla Roma
BARTOLETTI

De Laurentiis, l'allenatore e il direttore sportivo stringono sugli obiettivi
A centrocampo piace il jolly Brescianini
Kvara blindato nonostante la corte del Psg

Mercato sprint
Il Buongiorno si vede da Rom

na. Il finale della prima parte della storia è il seguente: quando la scorta e l'autista di Adl spostano per la terza volta la Giulietta blu elettrico e il suv Volvo metallizzato per depistare gli irriducibili inseguitori, sorge un dubbio: magari l'idea è blindare tutto fino a oggi, giorno della firma, del tweet e dell'annuncio di Conte al Napoli. Per l'occasione, a un certo punto, i battenti di Palazzo Bonaparte chiudono per una decina di minuti: sipario, non c'è più un buco dove lanciare sguardi indiscreti. E così, intorno alle 20.10, il gruppo sgattaiola attraverso un bistrot, il Vivi, che sbuca su Via del Corso e da cui si accede direttamente dal palazzo. L'unico trofeo? La foto di un giovanotto, appassionato di calcio, dove però Conte è tagliato, Adl è di spalle, il direttore della comunicazione Nicola Lombardo e Gianluca Conte, fratello e membro dello staff tecnico sono sullo sfondo, e in primo piano c'è il ds Giovanni Manna.

Un'ora e mezza a programmare presente e futuro con la dirigenza

CASA E VIA. L'auto del presidente e quella della scorta, scattate sulla fascia con una finta alla Kvara, sfilano via beffarde e spietate verso via XXIV Maggio, casa De Laurentiis, ma prima di imboccare il vialetto si accorgono che la stampa non demorde ed è lì ad attenderli. E così, doppio passo e via: i piani cambiano in corsa, tutti a cena fuori. E si ricomincia.

di Fabio Tarantino
NAPOLI

Le prime mosse sono pianificate dal centrale del Torino a Lukaku
Ma tutto gira intorno a Osimhen

Sta per cominciare l'era Conte, ma le manovre del mercato sono già partite da tempo. Il Napoli ha chiari gli obiettivi. Tra le priorità del ds Manna l'arrivo di un paio di difensori centrali. Il primo della lista, da settimane, è Alessandro Buongiorno, 24 anni, capitano del Torino. La trattativa sta entrando nel vivo, De Laurentiis vuole affondare il colpo, il centrale granata è il preferito di Conte e per questo il Napoli, che già ci aveva provato in passato, sta intensificando i dialoghi con l'entourage del giocatore, ora impegnato con l'Italia di Spalletti in vista degli Europei.

PALLINO. Conte vuole Buongiorno e De Laurentiis lavora per accontentarlo. Ci vorrà uno sforzo economico: la prima proposta è stata di 35 milioni più di 5 bonus. Il Toro nicchia, ma il Napoli è intenzionato a procedere. Buongiorno in cima, poi tutti gli altri. Arthur Theate, anni 24, è di proprietà del Rennes ma conosce molto bene il campionato italiano. Ha giocato nel Bologna e il Napoli aveva pensato a lui già a gennaio, proprio come a Nehuen Perez, 23 anni, argentino dell'Udinese. Restano nel mirino al pari di un'altra vecchia conoscenza, l'ex Juve e Atalanta, Merih Demiral, anni 26, oggi all'Al-Ahli. Sugli esterni, sempre dal Torino, piace Raul Bellanova.

BLINDATO. Acquistare e blindare: il Napoli lavora su questi due binari seguendo le indicazioni del nuovo allenatore. Conte vuole ripartire da Kvaratskhelia, su cui da tempo è in pressing il Psg, in cerca dell'erede di Mbappé. Non si arrende, il club francese, ma nonostante l'ultima offerta, 110 milioni, Kvara è blindato e ha già detto sì al Napoli, con cui tratta da mesi il rinnovo. Se ne stanno occupando il ds Manna e il suo agente Jugeli. Prolungamento e adeguamento dopo due anni da leader indiscusso del reparto offensivo con Osimhen. A proposito di Osi, De Laurentiis aspetta sempre l'arrivo del club in grado di coprire la clausola da 130 milioni. Victor sogna la Premier, l'Arsenal riflette (dove giocano Tomiyasu, difensore, obiettivo dello scorso gennaio, e il centrocampista Smith Rowe), su di lui anche il Psg e, come un anno fa, l'Al-Hilal.

IL NOVE. L'attesa di Adl è accompagnata dalla ricerca del nuovo bomber. Se Lucca dell'Udinese piace come possibile erede di Simeone, su cui c'è il Torino, per il dopo Osimhen il Napoli pensa a Viktor Gyökeres, svedese dello Sporting Lisbona, 43 gol nell'ultima annata ma anche un costo proibitivo: 100 milioni di euro. Ovvero il valore della clausola. Il contratto scade nel 2028. Il pupillo di Conte è Romelu Lukaku, la cui clausola al Chelsea è di 37,5 milioni di sterline (circa 44 milioni di euro). Alternative? Artem Dovbyk del Girona, capocannoniere dell'ultima Liga con 24 gol, clausola da 40 milioni, e Serhou Guirassy (anni 28) dello Stoccarda. In lista anche Strand Larsen del Celta Vigo mentre sugli esterni non sfuma l'interesse per Gudmundsson del Genoa.

Se parte Simeone si punta su Lucca In difesa anche Demiral e Perez

IDEE. Il Napoli si rinforzerà ovunque, anche a centrocampo: oltre a Pierre-Emile Hojbjerg, 28 anni del Tottenham, che Conte conosce molto bene e che Manna aveva già cercato per la Juve a gennaio, il Napoli non smette di pensare a Marco Brescianini del Frosinone. Il 24enne, scuola Milan, è un obiettivo concreto. Un jolly della mediana, uno col fiuto del gol: quattro nell'ultimo campionato. Un'occasione di mercato dopo la retrocessione della sua squadra in B. E ancora: Ugarte del Psg e Manu Koné del Mönchengladbach. Sudakov? Lo Shakhtar spara altissimo e c'è tanta concorrenza.

IL PROGRAMMA

Presentazione in vista la prossima settimana

ROMA - **In attesa del tweet firmato Adl, con cui oggi sarà inaugurata l'era di Antonio Conte, il Napoli continua a valutare location per la presentazione, in agenda la prossima settimana. In lista sono finiti anche il Real Teatro di San Carlo, Palazzo Reale e il Maradona. Si vedrà. Ciò che conta è che il tecnico, già ieri, ha compiuto i primi passi nel mondo azzurro: oggi firmerà un contratto triennale, fino al 2027, senza clausole e opzioni di uscita fissate a favore o sfavore dell'una o dell'altra parte, con un ingaggio da 6 milioni a stagione più bonus Champions e scudetto. Oggi stesso, poi, dovrebbe rientrare a Torino, a meno che i piani non cambieranno. Con lui arriveranno il vice Stellini, il preparatore Coratti, il match analyst Gianluca Conte e Lele Oriali.**

fa.ma.

NEL 2016 LO HA AVUTO COME CT

Insigne: «Scelta giusta Conte rialzerà il Napoli»

Ieri Lorenzo Insigne ha ricevuto tantissimi messaggi di auguri per il compleanno: 33 candeline e, da pochi giorni, la gioia condivisa con la moglie Jenny per la nascita di Mattia, il terzo figlio. L'ex capitano del Napoli, oggi al Toronto, conosce molto bene Antonio Conte: ha vissuto insieme al nuovo allenatore azzurro l'avventura agli Europei del 2016, conclusi ai quarti dopo il ko ai rigori contro la Germania. Fu proprio di Insigne il primo gol dal dischetto. A Kiss Kiss Napoli, l'ex azzurro ha commentato così l'arrivo dell'ex ct dell'Italia in panchina: «Il club fa un grandissimo colpo, Conte è un grande, l'ho avuto in Nazionale: rialzerà il Napoli dopo un'annata così così, è la scelta giusta perché ci vuole uno che ha carattere e farà una grande stagione con il Napoli». Idee chiare per Insigne che dal Canada, a distanza, è pronto come sempre a fare il tifo per il Napoli. E ora anche per Conte.

FA.TA./LPS

IL COMMENTO

La redenzione il rilancio e gli errori sul Franchi

di Alessandro Mita

Difficile, di questi tempi, sentire qualcuno chiedere scusa. Alla Fiorentina, lo hanno fatto tutti da domenica (appena terminata la gara con l'Atalanta) a ieri. Rocco Commisso in una lettera ha addirittura recitato il mea culpa per la mancata lucidità sul mercato di gennaio, quando Vincenzo Italiano chiedeva giocatori in ruoli poi mai coperti. Il ds Pradè si è autoflagellato per non aver sostituito degnamente Dusan Vlahovic in questi anni. Il dg Alessandro Ferrari ha sottolineato l'errore di non parlare alla gente dopo il ko di Atene. E' stato insomma un momento di redenzione, di presa di coscienza delle cose sbagliate. Senza Joe Barone e con il peso della sconfitta con l'Olympiacos, si riparte da un bagno d'umiltà che punta a ricostruire il rapporto con Firenze e la sua tifoseria, irritata a tal punto dopo la sconfitta nella finale di Conference da diramare (la Curva Fiesole) un comunicato durissimo nei confronti della dirigenza (e anche di parte della squadra). C'era dunque bisogno di risposte precise e ieri la Fiorentina alcune tracce concrete le ha fornite. Commisso ha smentito nuovamente le voci che riecheggiano su un suo disimpegno: non intende vendere la società. E questo è un fatto saliente. Chi dovrà fare il mercato, presentando Raffaele Palladino, ha poi rassicurato che non sono mai esistiti problemi di budget, che si cercherà un grande centravanti, che Nico Gonzalez resterà al 99%, che Castrovilli alla fine potrebbe ancora vestire la maglia viola e che l'obiettivo è migliorare. Le parole che dovevano essere dette, per carità, ma è successo tutto con i toni giusti e con l'idea di un rilancio che riaccenda Firenze. Adesso, ovviamente, alle parole dovranno seguire i fatti. Vivendo di rigore economico, non sarà facile: per questo serviranno creatività, competenza, decisione e belle idee.

L'unico vero punto debole è la vicenda stadio, per la quale la Fiorentina adesso chiede che vengano interrotti i lavori al Franchi. Presa di posizione giusta di fronte alle scelte politiche ma arrivata con molti mesi di ritardo. Oggi interrompere la ristrutturazione del Franchi diventa complicato (e infatti il Comune di Firenze ha risposto subito al club viola). Di certo la Fiorentina è nell'assurda situazione di non sapere in quale stadio giocherà dal 2025 in poi (fermo restando che la prossima stagione disputerà le sue gare casalinghe in un Franchi cantiere): intollerabile per un club di serie A non poter programmare il proprio futuro, ma l'errore è stato proprio non impedire che questo scenario si verificasse. La Fiorentina e Firenze rischiano di rimetterci tanto: un'altra cosa per cui varrebbe la pena che tutti chiedessero scusa.

Il nuovo tecnico presente ieri al Viola Park: poche parole in un mix di ottimismo, aspettative e ambizioni C'è da dimenticare in fretta la cocente delusione di Atene in Conference

Il nuovo tecnico della Fiorentina Raffaele Palladino tra il direttore generale Alessandro Ferrari e il direttore sportivo Daniele Pradè che lo hanno presentato ieri al Viola Park X FIORENTINA

«Voglio dare gioia a F

Palladino felice: «Ringrazio il presidente Commisso. Sono rimasto colpito dal suo entusiasmo, mi ha trasmesso un'enorme energia»

di Francesco Gensini
FIRENZE

Palladino 2026: come previsto, come annunciato dalla serata di lunedì quando l'accordo tra la Fiorentina e il tecnico campano era già stato trovato in tutte le sue forme, e come poi è stato ufficializzato ieri al termine del nuovo incontro al Viola Park, stavolta presente anche lo stesso Palladino a differenza del giorno prima quando era stato rappresentato dal procuratore Minieri e qui intermediario, durante la conferenza stampa organizzata dal club. E lì, tra il direttore generale Ferrari e il direttore sportivo Pradè, si è palesato anche Raffaele Palladino in un ingresso studiato e voluto per annunciare l'allenatore della Fiorentina per le prossime due stagioni (1,6 milioni d'ingaggio annuo) con opzione per la terza (quando l'ingaggio salirà a due milioni). La presentazione vera sarà più avanti, idem per i dettagli che riguardano lo staff (composto da sei persone tra preparatori delle varie aree e match-analyst), ma intanto ecco lì la maglia viola pronta da fotografare con il 2026 in bella mostra sul dietro. Foto di rito, strette di mano con Ferrari e Pradè, poi due parole due in un mix di ottimismo, aspettative e ambizioni. Esattamente quello che cercava e voleva la società viola per ripartire dopo la delusione di Atene.

> «Con il dg Ferrari e il ds Pradè è stato molto semplice trovare l'accordo»

GRAZIE COMMISSO. «Subito e doveroso - ha detto Palladino - un ringraziamento sentito al presidente Commisso. Ci ho parlato al telefono pochi minuti prima di entrare qui e sono stato veramente colpito dall'entusiasmo e dalla passione con cui si è rivolto a me. Nelle sue parole, poi, ho colto grandi valori umani e tutto insieme mi ha trasmesso un'enorme energia». Nemmeno tanto emozionato, forse perché l'allenatore campano è un freddo (ma lo esclude poco dopo), forse perché non ha avuto tempo di farlo per essere stato catapultato in quattro e quattr'otto sul palcoscenico dei protagonisti. Così almeno sperano la Fiorentina e i tifosi viola. Ma da venerdì scorso, quando l'allenatore ormai ex Monza era piombato a Firenze per il colloquio che ha di fatto deciso l'esito della trattativa, tutto ormai era chiaro a lui e ai dirigenti di Commisso: l'incontro di ieri è stato solo per mettere il punto ed entrare nel mondo viola dalla porta principale.

QUI LA STORIA. «I miei ringra-

LA RISTRUTTURAZIONE DEL FRANCHI | LETTERA UFFICIALE AL COMUNE DA PARTE DELLA FIORENTINA

Lavori allo stadio: la società invoca lo stop

FIRENZE - «Noi domani (oggi, ndc) invieremo una comunicazione ufficiale al Comune di Firenze in cui chiederemo di non iniziare i lavori per la ricostruzione allo stadio Franchi senza che ci sia la totale copertura finanziaria e senza conoscere il termine dei lavori stessi». Le parole di Alessandro Ferrari, dg della Fiorentina, aprono un nuovo fronte che viene facile definire subito di conflitto sulla questione più annosa che ci sia, che si trascina da mesi, anni, allontanando via via la soluzione definitiva.

VIOLA D'ACCORDO. Perché alle parole del dirigente viola ha fatto seguito a stretto giro di posta la replica del Comune con una presa di posizione che tira in ballo la stessa Fiorentina nel via libera per rifare il Franchi. «In merito - si legge nella nota - alle notizie emerse dalla conferenza stampa di oggi di Acf Fiorentina, dal Comune fanno sapere che - se riceveranno questa nuova lettera - la leggeranno con calma e attenzione, tenuto conto che il Comune è in amministrazione ordinaria in quanto ci sono le elezioni. Si ricorda però che a fine aprile è stata firmata dalla Fiorentina una convenzione che prevede l'avvio dei lavori e la cantierizzazione». Non solo: la nota stessa è accompagnata dalla mail ricevuta dal Comune da parte della Fiorentina a conferma di quanto Palazzo Vecchio era ed è in procinto di fare. Al botta e risposta si aggiunge in serata l'ulteriore risposta della Fiorentina che ha precisato di essere stata "obbligata" a firmare la convenzione dovendo indicare alla Lega lo stadio che avrebbe accolto la squadra viola nella stagione 2024-25 e, anzi, avrebbe allungato la convenzione stessa a due anni per avere maggiori certezze.

Veduta dello stadio Artemio Franchi SESTINI

> Mancano garanzie sulla copertura finanziaria totale e sulla conclusione

DANNI PER NOI. «Noi abbiamo bisogno di avere tempi certi per organizzarci - ha aggiunto Ferrari - mentre la nostra visibilità sul Franchi adesso è solo di un anno. Faremo tutto il possibile come ha detto Commisso per limitare al massimo quelli che possono diventare danni per noi. Ed è solo un discorso di struttura: con un altro sindaco con un altro nome, faremmo la stessa cosa se avesse presentato la situazione come quella che ci è stata fatta. Di sicuro, agiremo affinché i lavori se iniziano debbano anche finire con la realizzazione completa del nuovo stadio: nel 2026 avremo il centenario del club e farlo con i cantieri è pensiero da scacciare».

fr.gen.

Firenze»

ziamenti - ha aggiunto - vanno poi al direttore generale Ferrari e al direttore sportivo Pradè, perché entrambi mi hanno voluto fortemente a Firenze e di conseguenza è stato molto semplice trovare l'intesa su tutto». Non solo parole di riconoscenza escono da Palladino. C'è spazio ovviamente per i tifosi della Fiorentina e per le ambizioni, ben sapendo che le seconde sono le stesse dei primi: a maggior ragione adesso che in tutti c'è la volontà precisa di prendersi la rivincita su una stagione che alla fine non ha regalato le soddisfazioni sperate e agognate. «Sono motivato e carico, perché da questo momento vado a rappresentare un club molto importante e molto prestigioso, con una grande storia. Sono davvero felice di essere a Firenze, nell'ambiente Fiorentina, in una società di grande statura: darò tutto me stesso per raggiungere grandi obiettivi e per dare gioia ai tifosi viola che mi hanno sempre impressionato per l'enorme passione verso questa maglia. Darò tutto per portare in alto la Fiorentina».

All'ex del Monza 1,6 milioni annui per due stagioni e terza in opzione

IL DIESSE PRADÈ BLINDA L'ESTERNO

«Gonzalez a mio parere è incedibile»

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Nella conferenza stampa fiume di ieri spazio soprattutto al Ds Daniele Pradè, uomo del mercato da cui sono passate e passeranno le prossime scelte della Fiorentina, a iniziare da quella dell'allenatore: «Su Palladino posso dire che avevamo anche altre ipotesi, come quella di Aquilani, ma in questo momento Raffaele credo che abbia quello che ci serviva: l'ambizione». Fiorentina ambiziosa, che proverà ad alzare l'asticella e ripartirà da Nico Gonzalez: «Per me è incedibile al 99%, poi non si sa mai, ma il giocatore ci ha ribadito dopo Bergamo che sta bene qui». E poi ancora un'analisi sui mercati recenti e gli obiettivi di crescita sportiva: «A gennaio abbiamo trattato a lungo Gudmundsson e pensato anche a Zaccagni, ma sono state operazioni impossibili. Ora vogliamo alzare l'asticella. Anche per il centravanti: uno degli errori che mi imputo è stato non sostituire Vlahovic in maniera adeguata. Il nostro primario obiettivo sul mercato rimane l'attaccante ma non è facile aggredire chi è nel mirino dei top club». Il Ds viola ha poi confermato Roberto Goretti come futuro direttore tecnico e parlato anche dei calciatori in scadenza, su tutti Bonaventura e Castrovilli: «Sul loro futuro aspettiamo il parere del nuovo allenatore, ancora non ne abbiamo parlato. Posso dirvi che ho sentito da poco l'agente di Castrovilli e che ci incontreremo nei prossimi giorni».

La lettera scritta dal presidente Commisso

«Chiedo scusa ai tifosi viola Resto e rilancio»

«Mi dispiace per il mercato di gennaio. Dopo l'addio a Barone mi sento ancora più vicino»

di Francesco Gensini
FIRENZE

Le scuse di Rocco Commisso a Firenze e ai tifosi viola, con il dichiarato intento di costruire una Fiorentina più competitiva: è il senso forte, fortissimo e per certi versi clamorosamente inedito nel mondo del calcio, della lettera che l'imprenditore italo-americano ha consegnato ad Alessandro Ferrari e che il direttore generale ha letto ieri all'inizio della conferenza stampa al Viola Park, utile anche per ufficializzare e "presentare" al volo Raffaele Palladino come nuovo allenatore in attesa della presentazione vera. Ma l'impatto emotivo è stato tutto per la lettera che Commisso (in diretta streaming dal New Jersey per seguire l'incontro) ha dedicato a Firenze e ai tifosi viola.

Rocco Commisso, presidente della Fiorentina dal 2019 LAPRESSE

TIFOSI NEL CUORE. «Il ringraziamento più grande - sono le parole di Commisso - va alla nostra tifoseria, che sempre ci ha seguito e che mai ci ha fatto mancare il proprio appoggio, a cui sarò sempre grato e che in questi ultimi giorni ha subìto, come tutti noi, la grande delusione per la sconfitta in finale di Conference League. I tifosi per me e la mia famiglia vengono prima di tutto e tutti. Mi dispiace non averlo ricordato anche al termine della partita ad Atene, ma loro devono sempre sapere che il mio affetto e la mia vicinanza non sono cambiati. Anzi, dopo la scomparsa di Joe Barone, mi sento ancora più unito e vicino a Firenze e alla Fiorentina». L'imprenditore italo-americano era ancora a Firenze quando la Curva Fiesole è uscita con la nota dura e intorno sentiva l'atmosfera della città: questo può aver avuto un peso probabilmente nello scrivere la lettera, però Commisso è andato oltre con uno slancio che non lascerà indifferenti. «La delusione per questa sconfitta - ha aggiunto - è ancora enorme e comprendo la tristezza di chi era in Grecia, di chi ha seguito la partita al Franchi, al Viola Park o davanti al proprio televisore, e il loro dolore è anche il mio, di tutti noi. Sono il primo a essere deluso anche per la posizione di classifica in campionato, ma la nostra volontà è quella di lavorare ancora di più per crescere e migliorare. Mi dispiace e chiedo scusa per il mercato di gennaio, anche io mi aspettavo e speravo in qualcosa di più per aiutare la squadra, ma non ci sono state tutte le condizioni o non siamo stati così bravi a trovarle, per riuscire a fare le operazioni che ritenevamo utili per migliorare la rosa. Non possiamo farci prendere dalla delusione del momento, ma dobbiamo trasformare la rabbia in unità e forza».

NESSUNA CESSIONE. A questo proposito il direttore generale Ferrari nella chiacchierata ha specificato sulle strategie di mercato: «Al presidente interessano operazioni che si possono fare e di cui siamo tutti convinti. Dovremo essere bravi ad individuare i calciatori giusti per alzare l'asticella, a cui l'area aziendale dovrà andare dietro per capire se sono operazioni fattibili. In quel caso non è mai un problema di budget». Tornando a Commisso («Desidero ringraziare ancora tutti i ragazzi, Italiano e il suo staff, i miei collaboratori e tutti coloro che lavorano da noi per l'impegno e la serietà»), il presidente allontana infine con forza le voci di una cessione e rilancia. «Io, mia moglie e la mia famiglia siamo felici di avere scelto e scoperto Firenze e la Fiorentina. Non abbiamo intenzione di vendere, credo di averlo ripetuto davvero tante volte. Noi abbiamo il desiderio di andare avanti e fare sempre meglio. Vogliamo come tutti una cosa sola: il bene della Fiorentina».

«La delusione c'è ma dobbiamo trasformare la rabbia in forza»

IL PREMIO

Tutti insieme ricordando Ciccio Rialti

Pino Vitale consegna il premio 2024 intitolato alla memoria di Alessandro Rialti a Giovanni Sardelli

C'eravamo tutti anche stavolta, tutti intorno all'albero di Ciccio ai giardini di Campo di Marte, alle spalle della curva Fiesole. Quarta edizione del premio "Alessandro Rialti", una coppa bellissima, col giglio di Firenze che Pino Vitale, ex dirigente della Rondinella, dell'Empoli e di altri club, uno dei più grandi amici di Ciccio, ha consegnato a Giovanni Sardelli, votato dalla giuria come il miglior cronista Under 45 del pianeta della Fiorentina.

C'era un pezzo del vecchio e nuovo Corriere dello Sport-Stadio, il giornale di Rialti. Intorno alla sua quercia, Franco Esposito, Antonio Barillà e Fabrizio Patania accanto a Furio Valcareggi, un altro rappresentante della Rondinella di quei tempi fantastici, e insieme a tutti noi, hanno ascoltato le parole di Pino. «Per me è emozionante parlare di Ciccio, perché io nasco con lui, alla Rondinella, e questa nostra amicizia è durata tutta la vita. Sandro era l'unico che mi poteva chiamare e rimproverare per le cazzate che ogni tanto facevo, però anch'io gli dicevo che qualche suo articolo non mi era piaciuto». Vitale ha consegnato a Sardelli la coppa di cristallo, magnifica, col giglio di Firenze su frontespizio. E Giovanni ha ricordato quando ha cominciato a lavorare alla radio insieme a Sandro. «Ora, quando la Fiorentina fa un acquisto o sceglie un nuovo allenatore, tutti noi, suoi allievi, ci facciamo sempre la stessa domanda: "Cosa avrebbe detto Ciccio, che avrebbe fatto Ciccio? Sandro è stato il simbolo di Firenze del giornalismo sportivo, era la bibbia della Fiorentina, questo premio mi emoziona e mi onora soprattutto per il nome che porta».

a.pol.

Quarantotto ore di tensione
Stamattina la firma in sede

ITALIANO A BOLOGNA SI PARTE

Lunedì la cena saltata, poi da ieri trattativa ininterrotta e accordo: due anni più opzione. I nodi tecnici

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

Un'altra giornata campale, che il Bologna non si sarebbe mai aspettato di dover vivere, anche alla luce di quelli che erano stati i colloqui molto costruttivi nell'ultimo mese sia con Vincenzo Italiano che con i suoi agenti Francesco Caliandro e Diego Nappi. Alla fine Italiano ha deciso di dare finalmente il mandato agli stessi suoi agenti di chiudere l'affare: a ieri sera alle 23,30 il Bologna e Caliandro, sbarcato sotto le due torri nel tardo pomeriggio, sono arrivati a un passo dalla quadratura del cerchio, ma ormai possiamo dire che per la firma è davvero una questione di ore. A meno di clamorosi (ma inaspettati) colpi di scena Italiano la metterà oggi su un contratto biennale, più un'opzione per il terzo anno.

LA CENA SALTATA. Sì, è stato un martedì molto intenso, carico di confronti febbrili tra le parti, come d'altra parte lo era stato anche il giorno prima. In pratica, l'unica interruzione delle telefonate tra Sartori e Caliandro c'è stata dalle 1 alle 8 del mattino di ieri, poi è stata una conversazione continua, non dimenticando le chiamate che ci sono state anche tra lo stesso Caliandro e l'amministratore delegato del Bologna Claudio Fenucci, perché uno dei punti riguardanti la mancata unità di intenti era l'aspetto economico. Inutile nascondere come la scelta di Italiano di prendersi un altro giorno di tempo prima di informare i capi rossoblù sulle sue intenzioni quando gli stessi capi rossoblù si sarebbero aspettati già da lunedì di incontrarlo a cena per trovare la quadratura del cerchio abbia infastidito il Bologna, che da una parte ha capito quelle che potevano ancora essere le perplessità del tecnico ma da un'altra ha fatto sapere all'entourage di Italiano di avere una certa fretta, di non potergli concedere troppo tempo per riflettere. Come dire: certo, la finale di Conference c'è stata solo mercoledì passato, la delusione per la sconfitta è stata infinita, la Fiorentina ha giocato solo domenica l'ultima partita del suo campionato, tutto vero e tutto legittimo, ma guai a dimenticare come questi confronti stiano andando avanti da tempo e di conseguenza il discorso è solo uno, questo: dopo che Thiago Motta ha fatto i suoi comodi non facendo trapelare neanche un sussurro alla società rossoblù quando di contro da febbraio era in contatto con Giuntoli, ecco che da Saputo in giù tutti i capi del Bologna sono entrati nell'ordine di idee di non poter concedere a Italiano di albergare ancora a lungo nel "pensatoio", sì, anche a costo di perderlo e di dover andare su un altro.

QUASI UN ULTIMATUM. Va det-

Vincenzo Italiano 46 anni e 32 gare disputate nelle coppe internazionali nelle stagioni alla Fiorentina. A destra un'immagine di esultanza del Bologna ANSA GETTY

Il club rossoblù è rimasto sorpreso dai rinvii del tecnico e ha dettato i tempi

---

IL RITORNO DELLE DUE PUNTE | VOGLIONO PROVARE A CAMBIARE LE GERARCHIE D'ATTACCO

Raimondo e Van Hooijdonk, assalto al cielo

Puntano al ritiro estivo: vengono da situazioni molto diverse

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Il sogno di Antonio Raimondo e perchè no, anche del collega di reparto Sydney Van Hooidonk, è quello di scalare le gerarchie nel Bologna e guadagnarsi una presenza nella rosa che la prossima stagione si giocherà la Champions League. La pre-convocazione di Castro con l'Argentina under 23 che andrà ai giochi olimpici, apre un possibile spazio almeno per le fasi di ritiro ed è là, a Valles, che i due giocatori che quest'estate rientreranno dai prestiti potrebbero avere l'opportunità di mettersi in mostra e conquistarsi un ruolo in squadra.

RIENTRO. La condizione in cui i due attaccanti torneranno alla casa base sono molto diverse. Con la Ternana Raimondo si è conquistato la prima convocazione nell'Italia under 21. Antonio, in serie B, ha segnato 9 reti, e proprio ieri all'esordio con gli azzurrini ha realizzato una doppietta, confermando oltre le sue qualità tecniche anche il suo fiuto per il gol. Il salto in serie A, in cui il classe 2004 ha già esordito proprio con la maglia rossoblù, non è semplice, ma questi segnali di veloce crescita potrebbero valere una nuova occasione per un ventenne. Nelle prossime settimane l'agente del giocatore, che ha un contratto con il Bologna fino al 30 giugno 2027, si incontrerà con la dirigenza per parlare del futuro e si potrebbe decidere di tenere il ragazzo almeno per farlo valutare da vicino dal nuovo allenatore. Più difficile la situazione di Van Hooijdonk. Sydney è reduce da 6 mesi poco convincenti con il Norwich. La società inglese, che ne avrebbe avuto facoltà, ha già fatto sapere che non lo riscatterà e anche il Bologna, che lo ha sotto contratto fino a giugno 2025, è entrato nell'ordine di idee di girarlo di nuovo in prestito per l'ultimo anno, ma questo figlio d'arte potrebbe cambiare le carte in tavola. Già l'estate scorsa ci riuscì. Motta, che decise per scelta tecnica, di non portarlo in ritiro a Valles, piano piano si convinse a inserirlo in rosa e dargli anche un po' di spazio nei momenti di necessità. Partendo di fatto la stagione da fuori rosa Sydney è riuscito a giocare 207 minuti di serie A e a giocare gli ottavi di coppa Italia da titolare a San Siro contro l'Inter, dopo aver segnato un gol nel turno precedente contro il Verona. Insomma, pur non evitando la cessione in prestito a gennaio, il figlio d'arte riuscì a prendersi un po' di spazio nei mesi precedenti e chissà che non ci riesca anche stavolta.

L'olandese si è visto poco al Norwich l'azzurrino invece ha sempre brillato

Raimondo, 20 anni GETTY IMAGES

Van Hooijdonk, 24 anni SCHICCHI

to che i colloqui continui avvenuti ieri hanno riguardato vari temi, dalla costruzione del Bologna di domani, del pericolo di poter perdere Joshua Zirkzee, che è padrone del proprio destino, della eventuale voglia di Riccardo Calafiori di ascoltare le sirene provenienti da Torino, per la precisione dalla Continassa e anche (appunto) dell'aspetto economico. Di nuovo sia Fenucci che Sartori hanno sottolineato quello che è il grande desiderio del presidente Saputo di costruire un Bologna competitivo su tutti e tre i fronti, avendo dato la benedizione agli uomini dell'area tecnica e allo stesso uomo dei conti della società rossoblù di rafforzare la squadra in tutti i reparti. Su questo tasto quelli del Bologna non si sono fatti sfuggire neanche un sussurro, ma abbiamo una sensazione, quella che per certi versi i dubbi esternati da Italiano abbiano portato il governo rossoblù a pensare (non a ragione, tuttavia) che potesse essere anche una questione di motivazioni ed ecco il motivo per il quale a un certo punto hanno forzato anche la mano nei confronti del tecnico. Che da tempo è diventato l'allenatore prescelto chiamato eventualmente a prendere il posto di Thiago e successivamente l'uomo a cui il Bologna avrebbe voluto affidare la sua panchina. Ora, parlare di ultimatum dello stesso Bologna nei confronti di Italiano non sarebbe né giusto né corretto, meglio dire che è stata un'esigenza da parte stessa società rossoblù volendo tesorizzare al meglio il tempo, alla luce del fatto che già ne è stato perso tanto. Troppo.

Fornita la garanzia che Saputo vuole rinforzarsi per tre competizioni

IL RECUPERO

Ferguson lavora a tappe forzate a Casteldebole

di Matteo Fogacci

Lewis Ferguson ha diffuso sui social un'immagine di un suo workout

BOLOGNA - **C'è chi sta preparando l'Europeo e chi si gode le meritate vacanze. Ma anche chi non vede l'ora di recuperare da un lungo infortunio per tornare prima possibile con i compagni. Anche ieri il capitano del Bologna Lewis Ferguson ha lavorato a Casteldebole per recuperare prima possibile dopo l'operazione di ricostruzione del legamento crociato anteriore del ginocchio destro. L'intervento, effettuato dal professor Stefano Zaffagnini, è avvenuto il 18 aprile e le tempistiche tendono ad indicare tra fine ottobre e inizio novembre il periodo nel quale il centrocampista scozzese possa nuovamente aggregarsi al gruppo, ritrovando poi, nel giro di un mese, la forma migliore.**

Ha lavorato a Casteldebole tutta la mattina e nel pomeriggio, uscendo dal centro tecnico verso le 16.30, ha sfoggiato il suo classico sorriso, che non lo ha mai abbandonato, se non nel momento in cui ha preso consapevolezza dell'infortunio. Ha poi salutato con il pollice all'insù, con l'ottimismo di chi sta facendo di tutto per accorciare più possibile i tempi della rieducazione.

Santiago Castro 19 anni
SCHICCHI

Lucas Beltran 23 anni 2 gare e 2 gol con l'olimpica argentina
GETTY

Sono stati preconvocati con l'Argentina Potranno essere impegnati fino al 10 agosto

Castro-Beltran il problema delle Olimpiadi

La serie A comincia il 17 agosto Bologna e Fiorentina puntano forte su entrambi. Ecco il piano

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Santiago Castro e Lucas Beltran: ci sono anche i loro nomi nell'elenco dei 23 argentini under 23 che il commissario tecnico Javier Mascherano ha convocato per iniziare a preparare i giochi olimpici di Parigi che si disputeranno dal 24 luglio al 10 agosto. Per i due attaccanti di Bologna e Fiorentina sarà una splendida vetrina in una grande competizione, ma la loro partecipazione alle Olimpiadi rappresenta anche un problema per i club di appartenenza: il rischio concreto per Bologna e Fiorentina, oltre a quello di possibili infortuni, è di dover rinunciare ai loro giocatori fino a settembre. Certo, qualora l'Albiceleste andasse molto avanti rossoblù e viola, che erano già preparati a questa ipotesi, potrebbero concordare coi giocatori di lasciar loro ad agosto 15 giorni di ferie e di far smaltire gli altri più avanti. Entrambi i club, infatti, puntano molto su questi due giocatori e, visto che il campionato italiano inizierà il fine settimana del 17-18 agosto, giusto una settimana dopo la finale olimpica, si cercherà di limitare al minimo la loro assenza, che sembra ormai scontata almeno per le fasi di ritiro.

PRE-CONVOCATI. Anche se si attendono ancora le aggiunte nella lista, scelta da Mascherano, dei 3 fuori quota, con Leo Messi ed Angel Di Maria seri candidati ad occupare due di quegli slot, e i possibili aggiustamenti in corsa, il blocco dell'Argentina under 23 che volerà in Francia sembra, infatti, essere deciso. Di certo Santiago e Lucas faranno parte della rosa che affronterà il doppio impegno amichevole contro il Paraguay e poi dovrebbero rimanere con i connazionali a viversi il sogno olimpico. Mascherano ha una grande considerazione di Castro, classe 2004, e di Beltran, classe 2001. A marzo scorso il ct li ha chiamati entrambi per il doppio confronto con il Messico: Santi e Lucas hanno giocato insieme solo pochi minuti, quando Castro è subentrato, raggiungendo in campo nel secondo tempo Beltran che aveva già segnato una doppietta, ma a prescindere dagli ultimi utilizzi entrambi sembrano essere elementi importanti del gruppo argentino. Lo sa bene il Bologna che una volta chiusa la trattativa con il Velez ha dovuto aspettare che Santiago terminasse i suoi impegni proprio con l'Argentina under 23, con cui ha giocato in totale 11 gare segnando 2 reti. Anche stavolta ci sarà da attendere e ci sarà da valutare la condizione fisica al rientro perchè la preparazione estiva non sarà equivalente a quella degli altri compagni che andranno in quota con le loro società. Il motivo è presto detto: durante queste grandi manifestazioni, concentrate in meno di 3 settimane, si giocano partite molto ravvicinate temporalmente l'una all'altra e per le nazionali sarebbe controproducente far sostenere ai loro giocatori alti carichi di lavoro. Questa sarà una cosa da tenere in considerazione, ma la giovane età di entrambi gioca a loro favore sul fatto che possano smaltire in fretta la fatica e iniziare al rientro in Italia a sostenere alti carichi di allenamento.

A rischio la parte più importante della preparazione con i due club

APPUNTAMENTI ITALIANI. In base ai risultati dell'Argentina, inserita nel girone con Marocco, Iraq e Ucraina, si capirà con maggior precisione quando i due potranno rientrare in Italia e iniziare a giocare. Almeno però Bologna e Fiorentina ad agosto non avranno impegni di coppa Italia. Essendo entrambe qualificate come teste di serie, entreranno in gioco dagli ottavi di finale.

Alla scoperta del progetto bianconero

Nuova Juve cinque passi verso il futuro

Servizi di Giorgio Marota

Dopo una lunga e rigidissima dieta economica, la Juventus torna a sedersi all'invitante banchetto europeo con la ricetta del dottor Elkann: tornare a competere per vincere, senza però dimenticare il pilastro della sostenibilità. Non è semplice nel calcio del "più spendi più ottieni", eppure qualche esempio virtuoso in giro per il continente esiste. Di sicuro, una volta chiuso senza code legali il rapporto con Allegri, l'allenatore con le spalle larghe riuscito ad avanzare in un terreno minato centrando comunque tutti gli obiettivi, la Signora inaugura un nuovo capitolo della propria storia. Per farlo ha affidato la gestione tecnica a un direttore plenipotenziario come Giuntoli, che tramite un allenatore emergente come Thiago Motta proverà da subito a lottare per il vertice, mentre la proprietà continua ad azzerare ciò che resta della gestione Agnelli. «È l'anno zero» disse l'ad di Exor due mesi fa nella lettera con la quale anticipava il nuovo corso. È già cominciato.

Il bilancio da migliorare, i tifosi da conquistare, il ritorno in Champions con Thiago e il tridente, fino alle trattative per rinforzare la rosa e le strategie del club per riposizionarsi nella politica sportiva: è «l'anno zero» di Elkann

L'ANNO CHE VERRÀ

Tornano le coppe respirano i conti

La Juve ha chiuso il primo semestre del 2023-24 con una perdita di 95,1 milioni di euro, contro il -29,5 del 31 dicembre 2022, con minori ricavi commerciali e da diritti tv, riducendo soltanto in minima parte l'Indebitamento finanziario. Significa che la dieta economica voluta dalla proprietà ed eseguita da Scanavino, con importanti conseguenze in termini di competitività della squadra e di movimenti limitati sul mercato (le ultime due sessioni sono state a spesa zero), oltre che funzionale a riequilibrare i conti della società si è rivelata salvifica per evitare uno sprofondo rosso. Non va dimenticato, tra l'altro, l'aumento di capitale da 200 milioni coperto e sottoscritto dall'azionista di maggioranza.

Danilo e l'ad Scanavino GETTY

L'ESILIO. A mandare in sofferenza i conti del club è stata soprattutto la mancata partecipazione alle coppe, che tra premi, botteghino, bonus, market pool, marketing e merchandising è stimabile in 150 milioni di introiti perduti. Ecco perché sarà vitale per la Juve il ritorno in grande stile sui palcoscenici che contano: oltre a Serie A e Coppa Italia, infatti, i bianconeri disputeranno la nuova SuperChampions che promette incassi faraonici ma solo per chi avrà la forza di andare avanti, il Mondiale per Club al termine della stagione e la final four di Supercoppa Italiana in Arabia Saudita, prevedendo già di incassare - ancor prima dell'inizio di ciascuna competizione - circa 100 milioni di premi.

Anche simbolicamente la stagione 2024-25 darà nuovo lustro all'immagine del club, macchiata dai processi, dalle penalizzazioni e dalla squalifica imposta dall'Uefa. La Signora tornerà a respirare riducendo i sacrifici, a poter spendere per rinforzare il suo parco giocatori e ad avere un orizzonte internazionale verso il quale tendere. Questione di blasone.

STRATEGIE TECNICHE

Giuntoli-Motta è già una coppia

Il rapporto tra Allegri e Giuntoli, durato una stagione, non è mai sbocciato del tutto e ha finito per logorarsi sul doppio binario delle parole pubbliche (tutti soddisfatti del lavoro del tecnico) e dei silenzi privati (nessun vero discorso sul futuro). Quello tra il direttore dell'area tecnica al quale Elkann ha affidato «il futuro della Juve» e Motta, invece, sembra essere già decollato in piena armonia.

Un saluto tra Motta e Allegri ANSA

SINERGIA. In attesa della firma sul contratto triennale (da limare alcuni dettagli dell'accordo, relativi in particolare allo staff), il nuovo allenatore ha già attivato una sinergia pressoché totale con l'uomo che dovrà occuparsi in prima persona anche del mercato. La chiamano «condivisione tecnica», altro non è che una visione comune sul calcio e sulle metodologie di lavoro. Giuntoli e Motta sembrano essersi in qualche modo trovati: sono bastate un paio di chiacchierate al telefono per definire i primi piani d'azione. A partire dalla direzione che dovrà prendere questo mercato: la Juve, oggi strutturata per giocare con il 3-5-2, dovrà cambiare pelle e trasformarsi in una squadra da difesa a quattro. E dunque 4-2-3-1 o 4-3-3 in prima istanza, poi tutte le altre varianti del cosiddetto "gioco fluido": difensori che sanno impostare e inserirsi, centrocampisti abili nelle due fasi, attaccanti coi piedi da trequartisti ed esterni con l'istinto del gol. «Penso che se un giocatore fa un ruolo solo deve essere un fenomeno - ha spiegato di recente Thiago - altrimenti deve essere capace con l'intelligenza calcistica di saper interpretare vari ruoli». Anche per questo motivo il primo tassello della nuova Signora potrebbe essere proprio quel Calafiori (45-50 milioni di valutazione) che l'allenatore italobrasiliano ha trasformato nel suo laboratorio creativo in un jolly ideale per qualsiasi difesa, innalzando al tempo stesso il livello delle sue prestazioni.

CESSIONI E OBIETTIVI

Tesoro giovani per il mercato

Sei anni di semina sembrano sufficienti per passare al raccolto. Nel 2018 la Juventus diventava la prima società in Italia ad approdare nell'universo delle seconde squadre, seguendo due direttrici: la valorizzazione patrimoniale degli atleti e l'inserimento di giovani nella rosa dei big per ridurre ammortamenti e monte ingaggi. Si è passati così dai 65-70 calciatori in prestito per ogni stagione ai 27 attuali; i giovani che partono per fare esperienza ora lo fanno dopo aver già compiuto un primo step di crescita nel professionismo e anticipato di uno o due anni il passaggio in Primavera. Si è creata così una base di valore - Soulé, Huijsen, Barrenechea, Kaio Jorge, Facundo Gonzalez, Frabotta, Barbieri, Felix Correia - che rappresenta una sorta di assegno circolare da riscuotere per finanziare il mercato della prima squadra, senza dimenticare le certezze Fagioli, Yildiz e Miretti tutti figli dello stesso percorso.

Teun Koopmeiners con l'Europa League GETTY

OBIETTIVI. Tramite alcune cessioni tramutabili pure in contropartite - si pensi in particolare a Soulé e Huijsen - la Juve conta di incrementare quel tesoretto da 50 milioni che la proprietà ha destinato ai primi acquisti. Possibilmente senza vendere altri big, anche se Bremer (per la clausola che in Premier trovano attraente) e Chiesa (per la mancanza di un accordo sul rinnovo) potrebbero partire e garantire altra liquidità. Il plafond originario, comunque, può essere sufficiente a realizzare il colpo Calafiori, ma non basterebbe per portare via da Bergamo Koopmeiners, che l'Atalanta valuta 60 milioni. E per assecondare la rivoluzione di Motta, la Juve avrebbe bisogno di almeno un titolare per reparto: un centrale, un terzino, una mezzala (una sola se resta Rabiot) e un esterno (Savinho e Greenwood i preferiti), più il portiere (già fatta per Di Gregorio) e il mediano-regista, cioè Douglas Luiz qualora si concretizzasse lo scambio con McKennie.

Da sinistra: Thiago Motta, Giuntoli, Elkann, Rabiot e Vlahovic
ANSA GETTY LAPRESSE

IL PIANO ISTITUZIONALE

Una rifondazione anche politica

Non sorprenda la volontà di chiudere ogni possibile contenzioso legale con Allegri: la Juve ha inaugurato da tempo la "stagione della pace" diventando meno battagliera (secondo alcuni per questo meno rispettata) e più inserita nelle dinamiche e nei rapporti internazionali con Uefa e Fifa. Al patteggiamento con la giustizia sportiva per le manovre stipendi, nonostante la professione d'innocenza sbandierata in ogni aula, è seguita infatti la fuoriuscita dal progetto Superlega, poi l'accettazione della squalifica di un anno imposta dall'Uefa, infine la richiesta di rientrare nell'Eca, l'associazione dei club europei, rompendo una volta per tutte gli ultimi legami - anche filosofici - con la gestione di Agnelli, che viceversa aveva avviato un percorso politico differente ma forse maggiormente affine all'ambizione di grandezza della piazza.

Ceferin (Uefa) e Infantino (Fifa) GETTY

IN ITALIA. In parallelo ai dialoghi riallacciati con Ceferin e Infantino, corre una particolarissima partita italiana: dopo anni passati a osservare, negli ultimi tempi la Juve ha cominciato ad alzare la voce in Lega. Lo sta facendo tramite Calvo, che da uomo dei ricavi è stato promosso a direttore del reparto "sviluppo calcistico"; così il club ha preso le distanze dalla leadership Lotito-De Laurentiis, contestato l'operato del presidente Casini (fino a firmare una lettera per chiedergli di non parlare di certi temi in suo nome) e creato un fronte con Milan, Inter e Roma. Le cosiddette "4 big" a febbraio si sono recate dal presidente Figc, Gravina (che la Lega osteggia), per chiedergli sostegno sul format della Serie A a 18 abbandonando l'attuale struttura a 20. Nel frattempo, con l'addio di Allegri e Manna e la probabile partenza di Cherubini non ci sono più "agnelliani" in società. Dirigenti, amministratori, allenatori, osservatori, scout: un restyling completo per accelerare il nuovo corso.

L'AMBIENTE

Ambizioni e tifo da riconquistare

C'è una piazza da riconquistare a suon di successi e, a proposito di «anno zero» e di «piano triennale», non sembra affatto una questione secondaria in casa Juve. La qualificazione in Champions e la conquista della Coppa Italia avevano riavvicinato la parte più scettica del tifo ad Allegri, vincente anche nelle condizioni più critiche. Al netto degli #AllegriOut dei social, il tecnico ha sempre goduto di un ampio consenso: la maggior parte dei tifosi gli ha dedicato cori e striscioni («Mister devi restare, al Mondiale con te vogliamo andare» l'ultimo attestato di stima) restando al suo fianco anche durante la crisi che ha allontanato la Signora dalla vetta. La sua partenza rischia di far perdere al popolo juventino un prezioso punto di riferimento e, anche per questa ragione, il compito che erediterà Motta, accolto con gli onori dopo la stagione trionfale al Bologna, non sembra affatto facile e va ben oltre le semplici dinamiche di campo.

La gioia dopo un gol LAPRESSE

L'ANTI-INTER. Quest'anno la Juve è tornata a sentire profumo di scudetto, almeno fino a febbraio, dopo tre stagioni passate a danzare nella zona Champions senza mai essere davvero una seria pretendente al titolo. I tifosi chiedono alla società una squadra da subito competitiva per evitare che i rivali dell'Inter possano aprire un ciclo, approfittando di un vuoto di potere nel quale può inserirsi anche il nuovo Napoli di Conte, ex mai dimenticato. Una Coppa Italia, pur fondamentale nell'ottica di riaprire la bacheca del JMuseum, non può bastare dunque a soddisfare i palati finissimi di tifosi che hanno festeggiato l'ultimo scudetto nel 2020 e soltanto in due occasioni negli ultimi 30 anni sono rimasti lontani dal tricolore per almeno un lustro: tra il 1986 e il 1995, cioè tra il 22° e il 23° titolo (ma con due Coppe Uefa vinte) e poi dopo il 2003 a causa di Calciopoli.

Tra gli obiettivi del club l'esterno dell'Aston Villa

Milan sondaggio per Cash

L'inglese naturalizzato polacco un'idea per la fascia destra ma i costi sono alti: 30 milioni

di Antonio Vitiello
MILANO

C'è una missione precisa al quarto piano di via Aldo Rossi, quartier generale del Milan, provare in tutti i modi a rinforzare la rosa per renderla più competitiva dopo la passata stagione. Il Diavolo vuole ripartire da quel secondo posto, puntellare la rosa con almeno 3-4 colpi ben assestati, e provare a lottare insieme alle altre big per il titolo. E' la missione di ogni anno, ma questa volta ci sono ancora più ragioni per farlo, specialmente dopo il ventesimo scudetto conquistato dai cugini, ci si aspetta una reazione del Milan. Tra i reparti che meritano maggiore attenzione c'è la difesa, sia perché i rossoneri hanno perso una pedina importante come Kjaer, sia perché si cerca di migliorare la fascia sinistra. E in questi primi giorni di giugno si stanno intensificando incontri e contatti per il terzino destro.

VALUTAZIONE. Recentemente la dirigenza milanista ha sondato il terreno con l'Aston Villa per il 26enne Matty Cash, attraverso intermediari si è informato delle condizioni economiche dell'operazione. La formazione guidata da Unay Emery ha ottenuto un clamoroso piazzamento in Champions League, precedendo squadra più attrezzate come Manchester United e Chelsea, e di base vorrebbe trattenere i giocatori migliori. Il terzino inglese naturalizzato polacco è un'idea per rinforzare la corsia destra ma i costi dell'affare al momento sono alti, e per questo ad oggi sembrerebbe non decollare. Cash ha un contratto con l'Aston Villa fino al 2027, e la valutazione ad oggi è di circa 30 milioni di euro. Escluso che la squadra di Emery possa concederlo in prestito, al Milan non resta che la via dell'acquisto definitivo. Con l'Aston Villa è stato utilizzato molto nel corso dell'annata, 29 volte in Premier League, poi undici in Conference League.

SEMPRE IN PREMIER. Si valutano giocatori nello stesso ruolo per migliorare il reparto arretrato, considerando anche che tra Fonseca e Florenzi c'è un rapporto da ricucire dopo lo strappo provocato negli ultimi mesi dell'esperienza romana del giocatore. La dirigenza vorrebbe dare a Calabria un'alternativa valida, e spostare Pierre Kalulu al centro della difesa. Oltre Matty Cash, in Premier League i rossoneri hanno valutato anche Emerson Royal. L'esterno brasiliano del Tottenham viene valutato 25 milioni di euro e anche per lui servirà un'offerta convincente. Il suo entourage recentemente è stato in sede per incontrare la dirigenza rossonera, ma la trattativa non è ancora entrata nel vivo a causa della valutazione alta.

Matty Cash, 26 anni, difensore dell'Aston Villa GETTY

Sempre in Premier sondato il terreno per Emerson Royal del Tottenham

RICHIESTA. Tra i profili cercati nella stessa posizione di campo c'è sicuramente Tiago Santos del Lilla, giocatore cresciuto proprio con Paulo Fonseca in Ligue1. Il portoghese avrebbe un costo più abbordabile, attorno ai 12-13 milioni di euro, e si valuta se spedire un'offerta alla società francese nel corso delle prossime settimane. Santos rispetto a Emerson Royal e Cash è quello più giovane e rientrerebbe nella politica degli ingaggi contenuti del club.

IL CASO | SENZA FIRMA ANDRÀ CEDUTO

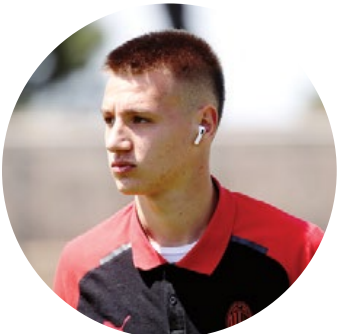
Il rinnovo di Theo resta in sospeso

MILANO - Il Milan parte dal presupposto che nessun giocatore deve essere sacrificato sul mercato. Il bilancio del club è in attivo e la società è cresciuta finanziariamente grazie a ricavi e sponsor negli ultimi anni. Fatta questa premessa, è doveroso chiarire che in molte operazioni di mercato è determinante la volontà del giocatore. Nel caso di Theo Hernandez sarà il giocatore a decidere se spingere per la cessione nel corso dell'estate oppure accettare le proposte di rinnovo del Milan. Il club rossonero non vorrebbe venderlo ma ha una politica degli ingaggi molto chiara, e il massimo ad oggi è ciò che percepisce Rafael Leao, ovvero 5 milioni netti più 2 di bonus facilmente raggiungibili per arrivare ad un totale di 7 milioni all'anno. Hernandez è partito da una richiesta iniziale più alta, e al momento non si registrano passi avanti ma nemmeno strappi tra giocatore e club. Il quadro clinico è stazionario e nella sede del Milan si respira ancora fiducia per riuscire a convincere Theo a rinnovare. Sarà il giocatore a spostare l'ago della bilancia in questa trattativa per il prolungamento, e sarebbe il secondo rinnovo in rossonero se dovesse andare in porto. Molto probabilmente si andrà dopo l'Europeo con le discussioni, anche perché la scadenza è tra due anni, ma potrebbe essere una mossa rischiosa. Theo Hernandez è già uno dei terzini più ambiti in campo internazionale ma dopo un buon Europeo potrebbe attirare ancora più società.

C'E' SEMPRE IL REAL. Il Bayern Monaco è interessato da molte settimane. Non ha ancora formulato un'offerta ufficiale, ma ha fatto capire al suo agente di essere disposto ad arrivare anche a 70-80 milioni per il francese, sempre se Hernandez volesse accettare la destinazione tedesca. Ma negli ultimi giorni ha ripreso a girare una vecchia voce che riguarda il Real Madrid. D'altronde Hernandez non ha mai dimenticato le sue origini e con la formazione spagnola ha vinto anche un Champions League nel 2017-18 ma non da protagonista. Di recente ha fatto i complimenti alla squadra di Ancelotti per la vittoria della Champions con una foto di qualche anno fa quando indossava la maglia del Real, inoltre ritroverebbe un amico fraterno con Brahim Diaz. Questa estate si preannuncia importante per l'esterno sinistro, il Milan proverà a rinnovare ma dovrà stare attento alle tentazioni che arriveranno dall'estero.

Theo Hernandez, 26 anni

Il Bayern ha già sondato il terreno Dalla Spagna voci sul Real

a.vit.

Francesco Camarda

Pericolo di fuga scongiurato: il baby Camarda sta per firmare il primo contratto da professionista Scadenza 2027

Stasera a Limassol l'attaccante Francesco Camarda sarà protagonista con l'Italia Under 17 nella finale dell'Europeo di categoria contro il Portogallo, poi sarà tempo di chiudere il primo contratto da professionista con il Milan. L'attesa per la firma fino al 30 giugno 2027 sta per terminare, dopo una lunga trattativa e non pochi ostacoli, l'attaccante 16enne è pronto a legarsi al Milan. Per lui si erano mossi tanti club stranieri, a cominciare dal Borussia Dortmund per passare poi al Manchester City. Tifosissimo della squadra rossonera, Camarda è il gioiello più luccicante del settore giovanile milanista, e un talento come il suo il Milan non poteva farselo sfuggire proprio dalle mani.
L'accordo di massima tra le parti è stato trovato in questi giorni, ora va annunciato dopo aver messo a posto gli ultimi dettagli.
Per Camarda il Milan è disposto a fare un sacrificio economico fuori dalla norma, considerando l'età dell'attaccante, ma per un giocatore che ha il record di sempre per l'esordio in serie A (15 anni e 8 mesi), si può fare anche uno strappo alla regola. Nei prossimi giorni il club rossonero comincerà ad organizzare gli step che porteranno poi finalmente alla firma del suo primo contratto.

a.vit.

STADIO Corriere dello Sport

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VEN DITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70
ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

Gli arbitri italiani sempre più richiesti LAPRESSE

Se ci si ferma troppo a pensare la testa dei giocatori è più portata a riflettere sull'errore Tanti i dati positivi del movimento ma anche ambiti dove migliorare

Arbitri e tempo effettivo più giochi e meno sbagli

Aumentano la stima e la fiducia di Fifa e Uefa nei confronti dell'Aia Irrati, il miglior varista, è in procinto di diventare istruttore per Collina

di Edmondo Pinna
INVIATO A FIRENZE
edmondo_pinna

Internazionali. Non solo, ma anche multietnici, multi-culturali e multi-religiosi. Guardati con stupore e apprezzamento. Sì, quegli arbitri che in Italia mettiamo in croce ogni domenica, hanno grandi estimatori in giro per il Mondo. Lo dicono i numeri, che vanno saputi leggere al di là del freddo dato statistico. Su circa 33mila associati dell'Aia, infatti, 2.700 sono donne e 1.500 sono nati in paesi diversi dal nostro. All'interno dell'Aia ci sono arbitri che vengono da 114 Nazioni sparse in tutti i continenti, portando oltre alla tecnica anche il proprio carico - ciascuno il suo - di usi, costumi e tradizioni differenti dalla nostra. Stiamo allargando i confini. Anche dal punto di vista tecnico. Mezzo mondo chiede arbitri italiani, e non è solo una questione di Fifa (il Gran Mogool è Pierluigi Collina) e Uefa (Roberto Rosetti, che terrà una lezione agli azzurri a Coverciano venerdì). Azerbaijan (c'è stato di recente Ghersini), Emirati Arabi, Croazia ma anche Arabia Saudita, Turchia, Grecia e Cipro ci hanno chiesto spesso e volentieri di avere arbitri (ma anche Var) dal nostro Paese. Sono state 87 le designazioni esterne fatte da Rocchi e altrettante sono state rifiutate per mancanza di... elementi.

APPREZZAMENTO. Tutto questo si affianca alla fiducia che Fifa e Uefa ripongono nei nostri confronti. Tanto che - notizia non ancora ufficiale - il nostro miglior varista, ovvero Massimiliano Irrati, probabilmente saluterà l'Italia e andrà a fare l'istruttore da Collina. Una grave perdita per noi, un grande acquisto a livello mondiale. Abbiamo due arbitri ai prossimi Europei (Orsato, candidato alla finale, Italia permettendo, e Guida, che ha superato Massa, con le loro crew); abbiamo Mariani che andrà - unico rappresentante Uefa - alla Coppa America 2024 (il responsabile del Conmebol è - tanto per non smentirci - nostro, ovvero Rizzoli). Alle Olimpiadi andranno Valeri (come Vmo) e Francesca Di Monte (come assistente); nelle due semifinali di Champions e Conference c'erano Orsato e Guida; Irrati è stato Var support alla finale di Champions; Massa e Mariani fanno patte del progetto Mondiale 2026 (Canada Messico e Stati Uniti).

CRITICITÀ. Tutto oro dunque? Non proprio, perché i numeri - e ieri Rocchi ne ha sciorinati parecchi - dicono anche altro. Che in stagione sono stati commessi 153 errori (interventi Var); che 12 sono gli errori commessi nonostante la tecnologia: 9 nel girone di andata (Juve-Bologna, Monza-Lecce, Sassuolo-Juve, Monza-Bologna, Salernitana-Bologna - aggiunto a fine anno - Juve-Genoa, Genoa-Inter, Inter-Verona e Sassuolo-Fiorentina) e solo 3 in quello di ritorno (Inter-Genoa Lazio-Juve e Lecce-Empoli). Non solo, ma c'è un dato che fa da cartina di tornasole: quello del tempo effettivo. Quando questo diminuisce, gli arbitri tendono a sbagliare di più. «Se ci si ferma troppo a pensare e poco a giocare, la testa dei giocatori è più portata a riflettere sull'errore» la spiegazione di Rocchi. Ma per rimanere grandi bisogna crescere anche da questo punto di vista.

VIOLENZA. Cresce il numero degli atti violenti contro gli arbitri (ma diminuiscono quelli gravi, merito dell'inasprimento delle pene): si è arrivati a 519 episodi (contro i 344 dello scorso anno) dei quali 341 da calciatori, 129 da dirigenti e 49 da estranei. Qui, male male male.

I VERDETTI

Tra i bocciati a sorpresa c'è Baroni

INVIATO A FIRENZE - **Finita la stagione con il recupero di Atalanta-Fiorentina, è il momento di fare anche quel bilancio che si traduce in promossi e bocciati (1 luglio). Il momento che Gianluca Rocchi, personalmente, affronta con maggior dispiacere rispetto a qualsiasi errore commesso da uno dei suoi ragazzi durante una partita. Orsato lascerà il gruppo, darà le dimissioni dopo l'Europeo (è candidato alla finale) anche se potrebbe tranquillamente dimettersi dall'AIA (il cui calendario è... stagionale) e restare come arbitro Fifa/Uefa fino a Germania 2024 ultimata (calendario solare). Il -1 di Orsato sarà computato formalmente l'anno prossimo (2025).**

BOCCIATI. Cinque gli arbitri in uscita dalla CAN, in otto rischiano: Baroni (e ci stupisce), Minelli, Gualtieri e Camplone (mai realmente inseriti) Rutella, Cosso, Pezzuto oltre a Volpi, che s'è dimesso e poi ha ritirato le dimissioni, decidendo di arrivare comunque alla fine della stagione.

PROMOSSI. Dalla serie C saliranno in 5 (lasciando il gruppo praticamente invariato numericamente, 46, cosa che fa infuriare Rocchi, ne vorrebbe 30, massimo 32). Si tratta di Perri (pare fra i più apprezzati), Crezzini (subito dietro, due rossi e un rigore nell'ultimo match), Scatena, Arena e Galipò. In caso di sei promozioni, dentro anche Lovison.

e.pi.

LA RIFORMA | È LA RISPOSTA AL SUFFRAGIO UNIVERSALE PENSATO DALLA FIGC

Mille grandi elettori per scegliere il vertice dell'Aia

Organismo di governo spaccato L'obiettivo è sanare la frattura

INVIATO A FIRENZE - La sbarco dei mille. Che servirà per cercare il novello Garibaldi, l'uomo che riunisca - metafora permettendo - l'Associazione Italiana Arbitri, dilaniata dalle polemiche e dalle spaccature interne. Tutto questo se da qui a quando ci saranno le elezioni, non succeda qualcosa di eclatante, cosa che aleggia con sempre maggior forza non solo nelle segrete stanze della Federcalcio ma anche in quelle dell'Aia. Venisse - per sopraggiunte dimissioni - a mancare il numero legale in Comitato Nazionale (l'organo di governo dell'Aia, al momento spaccato, diciamo 5 contro 4), Gravina sarebbe costretto a commissariare i direttori di gara. A quel punto si aprirebbero scenari impensabili.

GRANDI ELETTORI. Un evento che qualcuno dice possa succedere entro il prossimo mese (addirittura nelle prossime ore). Nel frattempo, però, mamma Figc sta procedendo con la riforma (anche) elettorale dell'Aia, seguendo i principi ispiratori emanati dal Coni per tutte le federazioni. Dal suffragio universale proposto, che aveva fatto indignare tutta l'Associazione, facendo miracolosamente ritrovare (per poco tempo) compattezza ai litiganti ma che serviva per spazzare via il mercimonio di voti, si dovrebbe arrivare a un compromesso. Mille Grandi Elettori che non possono, però, avere anche cariche tecniche (per esempio, Maresca e Doveri, che sono rispettivamente presidenti delle sezioni di Napoli e Roma1, non voterebbero). Un numero che difficilmente sarebbe raggiungibile dalla pastura elettorale fatta di viste, cerimonie, promesse, promozioni studiate sulla carta e non basate sulla tecnica (i risultati sono sotto gli occhi di tutti) e che per questo potrebbe convincere la Figc a dare l'ok. In Federcalcio non hanno ricevuto ancora nulla di ufficiale, il plico con la proposta dovrebbe arrivare oggi.

Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, 70 anni LAPRESSE

Oggi la proposta sarà presentata a Gravina. Ma se il CN si dimette...

COMPATTEZZA. L'obiettivo è sanare la frattura profonda e compromessa, che esiste attualmente nella politica arbitrale, con due (o tre) fazioni spaccate. Da una parte l'attuale governace (il presidente è Pacifici), dall'altra l'ex patron degli arbitri Trentalange, qualcuno starebbe pensando ad una terza via guidata da Zappi (sfidò Nicchi in una delle sue rielezioni), sarà dura mettere tutti d'accordo. Di sicuro Rocchi al momento è fuori dai giochi politici, tirato per la giacca un po' da tutti. Dovrebbe restare alla CAN per questo e (forse) altri due anni (come vuole in regolamento che appunto dovrebbe essere approvato a breve in CF). Orsato è in attesa di far sapere le sue volontà («Penso solo alla famiglia» ha detto il giorno dell'addio) lo potrebbero piazzare in serie C a studiare da Rocchi. Vedremo.

e.pi.

Il tecnico ex Verona ha incontrato Galliani ma si è preso 48 ore

Monza e Cagliari si giocano Baroni

Da sinistra: Alberto Dossena, 25 anni, del Cagliari; Stefano Sensi, 28 anni, svincolato dall'Inter; Fabio Miretti, 20 anni, della Juve LAPRESSE, GETTY

di Eleonora Trotta

Tra il Toro e Vanoli c'è la clausola da 1 milione da versare al Venezia Zanetti in pole per il Verona Anche il Genoa pensa a Miretti Il Como ci prova per Dossena Il Lecce vuole blindare Dorgu

Programma rispettato. Ieri, a Firenze, Adriano Galliani ha incontrato Marco **Baroni** (60), che resta la primissima scelta per la panchina del Monza dopo l'addio di Raffaele **Palladino** (40). Sono stati affrontati diversi temi, in particolare, da quanto trapela, si è parlato del progetto dei brianzoli (confermare il livello attuale) e del contratto del tecnico pensato su base biennale. Adriano Galliani considera l'ex Verona una sorta di certezza ma almeno per le prossime ore preferisce non abbandonare del tutto la suggestione Alessandro **Nesta** (48). Baroni, infatti, si è preso 48 ore di riflessione prima di dare una risposta definitiva ai biancorossi. È richiesto pure dal Cagliari, che ha dovuto registrare uno stop per Razvan **Lucescu** (55) dopo la forte tentazione dei giorni scorsi. Il figlio di Mircea ha una clausola e al momento non si libera dal Paok. Senza dimenticare gli ostacoli dovuti alla forte concorrenza rappresentata da Besiktas e Rennes. Invece il Verona ha puntato tutto su Paolo **Zanetti** (41) e già oggi potrebbe esserci la chiusura definitiva tra le parti.

BOMBER CON LA VALIGIA. C'è chi ha ipotizzato un possibile ritorno di Mauro **Icardi** (31) in Italia, con il Como di Cesc Fabregas tra i club interessati. Ma l'ingaggio dell'argentino, sui 10 milioni di euro a stagione, rende complessa qualsiasi trattativa con le società italiane. Di certo, l'addio del presidente Erden Timur è un forte segnale di ridimensionamento per Maurito che quindi cambierà squadra in estate: attenzione quindi alle sirene arabe. I Lariani hanno altri obiettivi come Andrea **Pinamonti** (25) e Andrea **Belotti** (30) per l'attacco, mentre Daniel **Boloca** (25) e Stefano **Sensi** (28) si confermano tra i preferiti della dirigenza a centrocampo. Non solo: il club neopromosso segue anche il portiere Emil **Audero** (27) e Alberto **Dossena** (25), per il quale il Cagliari è disposto ad ascoltare offerte. Nel frattempo sono arrivate delle proposte dal Brasile per Yerry **Mina** (29): con il colombiano, ricordiamolo, resta la distanza economica per il rinnovo.

Il Torino ieri ha trattato tutto il giorno con il Venezia per liberare Paolo **Vanoli** (51) bloccato da tempo come erede di Ivan **Juric** (48). Il tecnico ha una clausola da 1 milione di euro che è scattata con la promozione della squadra. In uscita si registrano invece diversi interessamenti da parte di club di A per Antonio **Sanabria** (28).

TRE CLUB SU MIRETTI. Nel frattempo il Genoa si è aggiunto alla lista delle tante squadre sulle tracce di Fabio **Miretti** (20). Già nel mirino di Monza e Empoli, il centrocampista di proprietà della Juve è infatti tra i giovani più richiesti del momento. La rottura con i tifosi e lo striscione contro ha in qualche modo acceso il mercato di Matteo **Brunori** (29): il bomber è nel mirino di Genoa e Empoli. Capitolo **Vitinha** (24): i liguri sono disposti a trattenerlo solo con lo sconto.

Il Lecce prepara la stagione con Luca **Gotti** (56) ancora in panchina. Il contratto del tecnico si è rinnovato con la salvezza della squadra e adesso è tempo di calciomercato con il primo colpo, a parametro zero, che è stato già annunciato: si tratta del centrocampista francese Balthazar **Pierret** (24). Tante, poi, le offerte per Patrick **Dorgu** (19), ma nei piani dei salentini il danese rimarrà ancora in Puglia. Infine, Arkadiusz **Milik** (30) dal ritiro della Polonia ha detto di voler rimanere alla Juve.

Marco Baroni, 60 anni LAPRESSE

LE DATE

fino al 30 giugno
Accordi preliminari.

12-14 giugno
Esercizio del diritto di riscatto.

15-17 giugno
Esercizio del diritto di controriscatto.

1 luglio-30 agosto
Sessione estiva.

2 gennaio-3 febbraio
Sessione invernale.

entro il 13 dicembre
Tesseramento calciatori con contratto scaduto o risolto entro la fine della sessione stiva.

entro il 23 febbraio
Tesseramento calciatori con contratto scaduto o risolto entro la fine della sessione estiva o entro la fine della sessione invernale.

ESTERO | CONCEIÇAO-MARSIGLIA, DE BRUYNE APRE ALL'ARABIA

Mbappé: Salvato da Lucho

di Davide Palligiano

Capitano rispettoso. Per la Francia, l'unica maglia che da qui alla fine dell'Europeo conterà per Kylian **Mbappé** (25). A Metz, dove stasera i Bleus giocano in amichevole contro il Lussemburgo, ha fatto un breve monologo, senza accettare domande sull'argomento: «È un sogno che s'avvera, sono molto felice, sollevato ed estremamente orgoglioso di andare nel migliore al mondo. Ho molta gratitudine nei confronti di chi ha contribuito a questa operazione, a cominciare dal presidente Perez». Un discorso di ringraziamento che s'è allargato anche a Luis Enrique e Luis Campos, allenatore e ds del Psg. «Mi hanno salvato e gliene sarò sempre grato. Il club mi aveva detto in faccia, anche in modo violento, che sarei rimasto fermo un anno. Senza loro due non sarei tornato a giocare».

Kylian Mbappé, 25 anni, capitano della Francia ANSA

Sbarcherà in Francia, invece, Sergio **Conceiçao** (49), che ha detto ufficialmente addio al Porto: sull'ex ala di Lazio, Parma e Inter c'è il Marsiglia. In Inghilterra hanno intanto fatto discutere le parole rilasciate da Kevin **De Bruyne** (32) in Belgio: «Per mia moglie un'avventura esotica andrebbe bene, è un argomento che in famiglia trattiamo sempre più spesso - ha detto il fuoriclasse del City ai belgi di Hln - Mi resta un solo anno di contratto, potrei guadagnare in due anni più soldi di quanti ne abbia visti in 15 di carriera». L'ipotesi saudita è in piedi anche per Raphael **Varane** (31), dopo aver lasciato lo United a fine contratto. Ma il Lens, club in cui è cresciuto, spera in un suo ritorno: «A livello finanziario è un'operazione difficile - ha spiegato il presidente Oughourlian - ma il tifoso che è in me sogna di rivederlo con la nostra maglia».

IL CASO | CONTESTATA UNA NORMA SUGLI SPONSOR ASSOCIATI

Il City fa causa alla Premier

di Gabriele Marcotti

LONDRA - Terremoto in Premier League dopo la rivelazione del Times che il Manchester City ha portato un'azione legale contro la lega inglese che potrebbe rivoluzionare l'intero campionato. La causa del City - portata a febbraio ma resa pubblica soltanto ieri dopo l'intervento di un tribunale che ha sollevato il velo di riservatezza - si basa sulle regole relative alle transazioni tra "entità associate". Ad esempio la sponsorizzazione da parte di Etihad (compagnia di bandiera di Abu Dhabi) e City (di proprietà della famiglia reale di Abu Dhabi). Le regole della Premier League (come quelle dell'Uefa), nel caso di entità associate, pongono un limite al valore della sponsorizzazione in base a studi di settore. In parole povere, se lo sponsor del Manchester United paga 100, quello del City, se apparentato alla proprietà, non può pagare 200.

Secondo il City, tali regole sono anticompetitive e mirate a penalizzare gli investitori provenienti dal golfo. La Premier League ribatte che le regole sono necessarie per la sostenibilità del sistema-calcio: senza di loro diventerebbe una corsa al rialzo. Non solo, ma le regole attuali sono state volontariamente approvate dai club di Premier, con una maggioranza di almeno due terzi. Per il City questa rappresenterebbe la "tirannia" della maggioranza che imporrebbe regole penalizzanti alla minoranza. Secondo il Times la maggioranza dei club di Premier sosterrà la Lega, facendo anche notare l'incongruenza del City, che dice di essere penalizzato quando ha vinto sei degli ultimi sette campionati e registrato utili di quasi 100 milioni.

Si deciderà in arbitrato a partire dal 10 giugno, con un verdetto previsto entro fine mese. A monte vi è il caso separato portato dalla Premier League contro il City: i 115 capi d'imputazione per falso in bilancio, pagamenti in nero, e, guarda caso, sponsorizzazioni gonfiate. Il City rischia una forte multa e pure la retrocessione. Sempre che non vinca quest'azione a giugno, in tal caso molti dei capi d'imputazione decaderebbero.

IL PROGETTO | L'EX DIRETTORE SPORTIVO DI PISA, TORINO E ROMA HA INCONTRATO IL PATRON GRANATA. ACCORDO VICINO

Salernitana, Iervolino stringe i tempi per Petrachi ds

di Franco Esposito

SALERNO - Dovrebbe essere Gianluca Petrachi il nuovo diesse della Salernitana. La notizia, anticipata ieri mattina da Radio Bussola di buon'ora, ha trovato conferma nel corso della giornata. Danilo Iervolino ha incontrato Petrachi, che ha detto di essere contento di venire a Salerno. L'altro nome è quello di Rocco Maiorino, ex Milan. Angelozzi, che pure si è visto e sentito col massimo dirigente granata, sarebbe stato preso in considerazione solo se avesse risolto il suo contratto triennale col Frosinone. Filtra che Iervolino non avrebbe mai fatto un torto al suo collega Stirpe. Dunque, Salernitana che comincia a prendere forma nel segno della continuità del progetto. Colantuono sarà il club manager, ovvero l'uomo della società nel centro sportivo, il direttore tecnico della società campana. L'ad Milan è a Salerno per una serie di appuntamenti. Si sta rifondando tutto il management e potrebbero esserci molti volti nuovi.

BRERA HOLDINGS. Ieri pomeriggio il Fondo americano Brera Holdings, con sedi a Dublino e a Milano, quotato in Borsa, ha diffuso una nota, comunicando di essere in lizza per la «potenziale acquisizione di una squadra di serie B». Nessun riferimento alla Salernitana, ma è chiaro che si tratta della società granata. E non solo. Iervolino, però, attende ancora un'offerta vincolante, che fino a ieri sera non è arrivata. «Brera Holdings PLC (Nasdaq: BREA) ribadisce – si legge nella nota - di essere attualmente in fase di due diligence per la potenziale acquisizione di un club di calcio della serie italiana BKT. Il management team di Brera, tra cui Maria Xing (ex 777 Partners), in collaborazione con i suoi consulenti di due diligence legale e finanziaria, ha lavorato attivamente con diversi club per una potenziale acquisizione da parte della società».

Il direttore sportivo leccese Gianluca Petrachi, 55 anni LAPRESSE

Intanto il fondo Brera Holdings conferma interesse per un club di serie B

NON SOLO I GRANATA. Insomma, non ci sarebbe solo la Salernitana. Secondo gli addetti ai lavori questa nota sarebbe motivata proprio dalla quotazione in Borsa di Brera Holdings. «I club con cui stiamo discutendo sono obiettivi di alto livello, con una base di tifosi appassionati, ottimi giocatori e potenziale per il settore giovanile, buone infrastrutture e eredità iconiche del calcio italiano. Non vediamo l'ora di aiutarli a diventare un modello per il futuro del calcio italiano utilizzando il nostro talento e l'accesso continuo al capitale pubblico attraverso la nostra quotazione al Nasdaq per costruire la prossima generazione di campioni del calcio», dichiara il CEO di Brera Holdings, Pierre Galoppi. La nota precisa anche che esiste un patto di riservatezza. La proposta potrebbe essere anche per acquisire una quota minoritaria. Intanto, la Salernitana programma il futuro: iscrizione effettuata, ritiro organizzato, ora il diesse e poi l'allenatore. Qualcuno fa anche il nome di Moreno Longo.

A buon fine i contatti col City. Ora la firma

Altro Palermo per Dionisi Intesa totale

L'annuncio ufficiale arriverà solo dopo la scelta del nuovo direttore sportivo che lavorerà con Bigon

di Paolo Vannini
PALERMO

Le caselle stanno per essere occupate. Direttore sportivo prima e allenatore dopo. Per la panchina Alessio Dionisi è nettamente in testa, dopo una serie di valutazioni (anche Paolo Zanetti) è stato ritenuto il profilo più adatto cui affidare le ambizioni del Palermo: i primi contatti hanno avuto buon esito, c'è la disponibilità del tecnico che è corteggiato da club di A (dove ha allenato nelle ultime tre stagioni), si lavora alacremente per definire un accordo a breve. Durata pluriennale con bonus legati agli obiettivi da raggiungere ma la cosa principale è che City e allenatore si sono subito trovati in sintonia. Però attenzione ai tempi: la società ha stabilito una priorità, prima annuncerà il nuovo direttore sportivo e poi il tecnico. Per confermare la filosofia di scelte condivise. La proprietà estera sovrintende ma lascia massima autonomia ai manager del Palermo.

Il tecnico Alessio Dionisi, 44 anni, era al Sassuolo LAPRESSE

LE IPOTESI. Sul ds ogni ipotesi resta aperta. Sarà un giovane che dovrà inserirsi in questo contesto, il dirigente a contatto quotidiano con la squadra e che dovrà collaborare con Riccardo Bigon, consulente City che però non si occupa solo del Palermo ma anche delle altre squadre (in particolare le europee) del gruppo. Rinaudo, tornato in società dopo la rifondazione del 2019, è in scadenza al 30 giugno, la sua conferma dopo una stagione altalenante è apparsa molto incerta; c'è chi ha pensato a un possibile riavvicinamento, ma i margini sembrano pochissimi. Hanno rapidamente perso quota i primi nomi emersi, come l'ex Roma Gianluca Petrachi (che fu calciatore rosa a metà anni '90) o l'ex Napoli Mauro Meluso. Suggestiva l'idea Pietro Accardi, "picciotto" palermitano protagonista della promozione in A nel 2004, poi Ds di successo a Empoli dove ha lavorato anche con Dionisi. Ma al momento non c'è nessuna conferma e la Samp è da tempo sulle sue tracce. Di certo, il Palermo vuole concludere rapidamente entrambe le operazioni: il 7 luglio, fra poco più di un mese, parte la prima fase di ritiro a Livigno.

GLI SCHEMI DI ALESSIO. Manca la firma, ma sulle caratteristiche di Dionisi si possono già fare riflessioni. Di lui piace innanzitutto la capacità di far giocare bene le proprie squadre: con l'Empoli 20/21 promozione dalla B alla A, 1° posto in classifica e miglior attacco, col Sassuolo rivelazione nei primi due anni di A, sulla scia della gestione De Zerbi e lanciando in attacco due giocatori con l'Italia agli Europei, Scamacca e Raspadori. Dell'attuale rosa del Palermo ha avuto Mancuso (che con lui fece 20 gol ma che va riscattato dal Monza) e Stulac a Empoli, più Damiani che sta rientrando dal prestito alla Juve Next Gen; a Venezia ha allenato Ceccaroni e Di Mariano. E non è secondario il modo di approcciarsi del tecnico: sempre pacato, mai sguaiato, raramente banale nelle risposte, molto british. Insomma, Dionisi ha tutto per conquistare Palermo.

FILOSOFIA DIVERSA PER IL CITY GROUP

Da Perinetti a Sabatini, i ds sempre centrali

PALERMO (p.v.) - Il Palermo negli anni ha avuto grandi nomi nel ruolo di Ds; ancora prima dell'era Zamparini, a ricoprire quell'incarico ci sono stati ex benvoluti come Erminio Favalli o leggende del calcio come Giacomo Bulgarelli a metà anni '80. Poi Giorgio Perinetti, transitato nella dirigenza rosanero tre volte e con tre proprietà diverse, e sempre protagonista di una promozione. L'avvento di Zamparini portò altri big del settore, con i 7 anni di fila di Rino Foschi, e le due stagioni e mezzo di Walter Sabatini fino al balletto di un presidente che ne cambiava uno ogni tre mesi. Anche la nuova compagine societaria nata nel 2019 con Mirri al vertice si affidò a un ds di grande esperienza come Renzo Castagnini. Ma quel tipo di figura non può più essere presa a riferimento: oggi le decisioni vengono prese collegialmente e con uno staff nel quale ciascuno porta un contributo. Il "direttore" che decide tutto sul mercato e confessa la squadra non c'è più o quantomeno se deve confrontare con una visione diversa della gestione. Rinaudo, che nel nuovo Palermo era ripartito dal settore giovanile, incarnava questo status. Forse è più complicato e meno romantico ma funzionerà così anche per il manager che verrà scelto a breve dal Cfg. Il cui primo compito sarà trovare un accordo con Mignani che è sotto contratto.

REBUS | IL DIRIGENTE SENZA CONFERMA MA...

Cosenza, nodo Gemmi. Il Bari adesso lo tenta

di Franco Segreto

COSENZA - Nessun segnale per quanto riguarda il rinnovo del ds Gemmi. Tanti i nodi da sciogliere da parte della società. Si va dai contratti in scadenza di alcuni calciatori, alla questione Tutino, alla scelta del ritiro. Quasi certamente a Cascia, in Umbria, nonostante i vari sopralluoghi per mettere a posto i terreni di gioco di Lorica e San Giovanni in Fiore.

Guarascio e il diesse Gemmi

SILENZIO. L'incontro tra il presidente Guarascio e Roberto Gemmi, in scadenza il 30 giugno non c'è stato e non si sa, a questo punto, quando ci sarà. Il confronto tra le parti a quasi un mese dall'ultima gara di campionato disputata a Como sarebbe dovuto già andare in scena. A questo punto o Guarascio ha un asso nella manica da mettere sul piatto per ciò che concerne la scelta del ds, oppure Gemmi alla fine resterà al suo posto. Un dubbio che sarà sciolto nel fine settimana. Il profilo di Gemmi, tra l'altro, è in corso di valutazione da parte di alcune società di serie B. Bari su tutte.

VIALI. Il ds è molto legato a Viali. E' stato proprio Gemmi sia nella passata stagione, che in quella appena conclusa, a volerlo sulla panchina del Cosenza. Memore di quanto accaduto ad Ascoli nello scorso torneo col corteggiamento prima, e l'esonero a metà novembre dopo, il tecnico non vorrebbe che a Cosenza si viaggiasse sulla stessa lunghezza d'onda. Viali ha portato con sè un contratto fino al 30 giugno 2025, e gli dispiacerebbe separarsi da Gemmi del quale nutre massima stima.

TUTINO. Il beniamino dei tifosi è di proprietà del Parma, mentre il Cosenza ha il diritto di riscatto per una cifra superiore ai 2 milioni di euro. Il 15 giugno dentro o fuori. La tifoseria avrebbe piacere che l'attaccante napoletano, autore di 20 reti in campionato, restasse in rossoblù. Ma bisognerà fare i conti col discorso economico. Due le ipotesi. La prima sarebbe quella di riscattarlo e costruire una squadra intorno a lui. Operazione che comporterebbe un esborso economico di non poco conto. La seconda riguarda la futura vendita, una volta riscattato, in A o all'estero.

ROSA. Si ripartirà dai punti fissi rappresentati dal portiere Micai, dai difensori Venturi, Cimino, Camporese, Sgarbi e D'Orazio. Quindi i centrocampisti Calò e Florenzi. In attacco Marras, Novello e Zilli, quest'ultimo richiesto ancora dalla Spal dove si era trasferito nel mercato invernale. Tornano dai rispettivi prestiti il trequartista D'Urso, Arioli e La Vardera. Per quanto riguarda Antonucci, il Cosenza potrebbe chiedere allo Spezia di lasciarlo un altro anno ancora in rossoblù. Da rivedere completamente i reparti di centrocampo ed attacco.

Il mercato subito d'attualità per la società ciociara

Frosinone su Felici Affare per Angelozzi

In attesa dell'incontro con Stirpe (ormai imminente) il direttore potrebbe piazzare il primo colpo

di Daniele Ciardi
FROSINONE

È previsto nel giro di qualche giorno l'atteso e importante incontro tra il presidente del Frosinone, Maurizio Stirpe, e il suo direttore sportivo Guido Angelozzi. Nonostante quest'ultimo ha altri tre anni di contratto con il club di Viale Olimpia, come accaduto ad esempio anche a inizio della scorsa estate, il massimo esponente della società canarina vuole comunque capire quelle che sono le intenzioni del responsabile dell'area tecnica dopo avergli comunicato programmi e progetti per il prossimo campionato di Serie B.

RAPPORTO. In ogni caso, a prescindere da quello che scaturirà da quest'incontro, il rapporto tra Stirpe e Angelozzi si fonda su basi talmente solide che, seppure le loro strade dovessero dividersi, è certo che prima il direttore darà ugualmente il suo contributo per provare a mettere a posto alcuni tasselli importanti. Come ad esempio quello legato alla cessione di Marco Brescianini, calciatore voluto la scorsa estate proprio da Angelozzi (è arrivato dal Milan per 200.000 euro con il club rossonero che incasserà il 50% da una eventuale cessione del ragazzo da parte del Frosinone), sul quale hanno puntato le loro attenzioni almeno cinque club della massima serie, vale a dire la Juventus, il Napoli, il Bologna, la Fiorentina e il Milan. Il classe 2000 è valutato una cifra non inferiore ai 10 milioni di euro. Anche un altro dei centrocampisti, e all'occorrenza punta esterna, del Frosinone che ha fatto molto bene nella stagione appena, Abdou Harroui, è molto apprezzato nella massima serie e a fronte di un offerta importante potrebbe essere ceduto.

RINFORZI. E allora ecco che di contro cominciano a spuntare anche i primi nomi per quanto riguarda i possibili rinforzi. Tra questi il più gettonato in questo momento è quello di Mattia Felici, un calciatore che guarda caso può giocare da attaccante esterno ma anche da mezzala. Nato a Roma il 27 aprile 2001, il ragazzo è cresciuto nelle giovanili della formazione giallorossa, per poi vestire le maglie del Lecce (ma soltanto nel settore giovanile con una apparizione in Coppa Italia) del Palermo (in Serie D e C), della Triestina (sempre in C) prima di arrivare la scorsa estate alla neo promossa in Serie B, Feralpisalò.

L'esterno Mattia Felici, 23 anni

EMERGENTE. Ed è proprio in questa ultima stagione che Felici, nonostante la retrocessione della sua squadra, si è messo in grande evidenza. Dopo le prime giornate in cui ha alternato qualche presenza dal primo minuto ad altre partendo dalla panchina, il ragazzo è diventato titolare inamovibile collezionando alla fine 36 presenze ma soprattutto mettendo a segno quattro reti e cinque assist. Il suo cartellino è valutato intorno ai 300.000.

L'INCONTRO | DOMANI ALLE 18.30

I tifosi del Latina vogliono risposte dalla proprietà

di Domenico Ippoliti

LATINA - Un incontro aperto a tutti, per fare chiarezza sulle intenzioni e le ambizioni della società e su alcuni argomenti oggetto di chiacchiere più o meno infondate diffuse in città e sui social. È quanto richiesto e ottenuto dalla tifoseria del Latina, con tanto di partecipazione di rappresentanti del Comune, chiamati in causa per la questione dello stadio, protagonista di un fantomatico progetto di ampliamento e rigenerazione del quale non si è più sentito parlare. Di tutto questo, ma anche di mercato, programmi tecnici e aspetti gestionali si parlerà domani alle 18.30 con i vertici del club, a partire presumibilmente dal presidente Antonio Terracciano. A quanto pare i supporters hanno preparato un elenco di domande da porre alla società, alle quali si aggiungeranno quelle della stampa, a sua volta coinvolta.

La questione stadio va chiarita. Di Livio Rocchi e Riccardi preoccupano

L'incontro potrà servire anche a capire quale linea è stata intrapresa dal sodalizio nerazzurro per il capitolo conferme, fonte di preoccupazione per i rumors circolati di recente: sembra che i pezzi pregiati Di Livio, Riccardi e Rocchi siano propensi a fare le valigie, e pare che anche Paganini, D'Orazio e Cortinovis possano ritenersi degli aspiranti ex al pari di Marino e Fabrizi, a tutti gli effetti già arrivati ai saluti. Su tali indiscrezioni, a dire il vero, non ha usato mezzi termini di recente il direttore sportivo Matteo Patti: «Abbiamo 12 giocatori sotto contratto e faremo il massimo per ripartire con una buona parte di loro per la prossima stagione». Ad oggi l'unico confermato, tra i nerazzurri in scadenza, è il centravanti Ferdinando Mastroianni. Per gli altri si sta lavorando e magari nell'incontro di domani si conoscerà qualche dettaglio in più, sperando in una squadra competitiva e in una piazza adeguatamente rassicurata dalla dirigenza.

INFOPRESS

Stasera (ore 21) finale d'andata al "Menti"

Vecchi-Calabro al primo round

di Giuseppe Roffia e Marco Matterasi

Franco Ferrari, 28 anni LPS

Mattia Finotto, 31 anni MOSCA

All'assalto della Carrarese con un occhio alla striscia positiva: questo Vicenza è favorito per vincere i playoff con delle ottime ragioni al seguito. Non perdere da 22 partite ha esaltato la forza d'urto di un gruppo che peraltro stasera potrebbe ritrovare il proprio bomber. Franco Ferrari farà il possibile per esserci, con 17 gol è il leader di questo Vicenza dopo averne segnati 19 lo scorso anno. Sembra superato il problema al polpaccio accusato prima di sfidare l'Avellino domenica sera. «Sta molto meglio», assicurava Stefano Vecchi ieri, dopo la rifinitura. Il suo arrivo in panchina a dicembre, al posto dell'esonerato Diana, ha prodotto la svolta. E tre giorni fa interrompere la sequenza di 578' senza prendere gol (ma su rigore), non ha avuto effetti negativi. Il Vicenza insegue quella serie B sfuggita due anni fa dopo i playout, fu una rincorsa verso lo spareggio per non retrocedere mentre ora l'appendice della stagione può diventare dolcissima. «La squadra sta bene, sarà importante rispondere fisicamente e con la testa», ha avvertito Vecchi, lo scorso anno promosso in B con la Feralpisalò. «Siamo sullo stesso piano della Carrarese, che arriva da 6 gare nei playoff. La spinta per noi può arrivare dal pubblico: ci dà energie per fare qualcosa di incredibile». I biglietti per la finale d'andata sono andati tutti esauriti in pochi minuti. Sicuro assente Golemic, che deve scontare almeno un turno di squalifica (il Vicenza, tramite il ricorso, proverà ad avere il capitano per il ritorno a Carrara) dopo il rosso con l'Avellino. Sandon ok, Tronchin a forte rischio.

Il tecnico del Vicenza aspetta Ferrari: «Conteranno testa e cuore». Il tecnico della Carrarese: «Noi senza paura»

CARRARA FREME. La corsa alla promozione in Serie B si allunga alle ultime due tappe, quelle della finale, con la prima in programma stasera. Andata e ritorno contro il Vicenza, poi si vedrà... La Carrarese continua a vivere il sogno promozione e la città si stringe attorno ai suoi ragazzi che seguiranno davanti al maxi schermo a due passi dallo stadio. E' successo anche domenica, nel giorno del 2-2 di Benevento. Massimo rispetto per il Vicenza ma nessuna paura come sottolinea lo stesso tecnico Calabro. «Affrontiamo una squadra nata per vincere senza lesinare sforzi economici ma i playoff sono un terno al lotto e non sempre vincono i più forti. Speravo di affrontare l'Avellino, almeno ci saremmo fermati in Campania». In effetti il gruppo è rientrato in treno lunedì, allenamento leggero, riunione per visionare i veneti e partenza.

LE SCELTE. Nessuna novità rispetto alle ultime partite. Si va avanti col 3-4-2-1 ma rispetto alla sfida col Benevento ci saranno differenze negli uomini. Zanon è squalificato e a destra dovrebbe tornare Grassini. Non è al meglio Capezzi: a centrocampo Zuelli o Della Latta, col secondo in vantaggio. In avanti Palmieri e Panico alle spalle del bomber Finotto.

A.S.AG. E ATC

Allo stadio "Menti" pubblico delle grandi occasioni Ricorso per Golemic

VICENZA 3-4-1-2

Allenatore: Vecchi.
A disposizione: 1 Gallo, 12 Massolo, 33 Lattanzio, 76 Fantoni, 27 Busato, 77 Conzato, 5 Rossi, 44 Talarico, 28 Mogentale, 19 Pellegrini, 17 Delle Monache.
Indisponibile: Tronchin.
Squalificato: Golemic.
Diffidati: Confente, Della Morte, Gallo, Laezza, Proia, Ronaldo, Rossi.
Ultime: Laezza per Golemic. Ferrari verso il recupero.

CARRARESE 3-4-2-1

Allenatore: Calabro.
A disposizione: 12 Tampucci, 22 Mazzini, 4 Illanes, 6 Cerretelli, 39 Belloni, 28 Capello, 17 Zuelli, 82 Capezzi, 66 Boli, 90 Di Matteo, 24 Morosini, 99 Giannetti.
Indisponibili: -.
Squalificato: Zanon.
Diffidati: Capello, Belloni e Di Gennaro.
Ultime: Capezzi non è al meglio e a centrocampo dovrebbe tornare Della Latta in ballottaggio con Zuelli. Al posto di Zanon torna Grassini tra i titolari.

OGGI A VICENZA
Stadio "Menti", ore 21
IN TV: Rai Sport, Sky Sport Calcio 202.
ARBITRO: Arena di Torre del Greco.
Guardalinee: Pedone e Biffi.
Quarto uomo: Calzavara.
Var: Gariglio.
Avar: Serra.

30 ANNI DI FINALI | ECCO CHI HA VINTO

Spareggi per la B Brini e Braglia gli "specialisti"

di Antonio Galluccio

Il tecnico Piero Braglia specialista in playoff

Trent'anni di finali playoff per la Serie B fra C1, Prima Divisione e Serie C. Sommando gare uniche e doppie sfide ne sono state disputate fin qui 87 per un totale di 52 promozioni conquistate da 38 squadre lungo il cammino degli spareggi introdotti per la prima volta nel 1994.

TRIONFI. Sul podio più alto della speciale classifica ne troviamo 4 con 3 trionfi: Ancona, 1997, 2000 e 2008, Avellino, 1995, 2005 e 2007, Como, 1994, 2001 e 2015, Pisa, 2007, 2016 e 2019. In 6 hanno centrato l'obiettivo 2 volte: Cittadella, 2000 e 2008, Crotone, 2004 e 2009, Frosinone, 2006 e 2014, Pescara, 2003 e 2010, Pistoiese, 1995 e 1999, Pro Vercelli, 2012 e 2014. Una promozione per Albinoleffe, 2003, Alessandria, 2021, Carpi, 2013, Castel di Sangro, 1996, Catania, 2002, Cesena, 2004, Cosenza, 2018, Cremonese, 1998, Empoli, 1996, Genoa, 2006, Juve Stabia, 2011, Lanciano, 2012, Latina, 2013, Lecco, 2023, Mantova, 2005, Messina, 2001, Monza, 1997, Padova, 2009, Palermo, 2022, Parma, 2017, Reggiana, 2020, Salernitana, 1994, Savoia, 1999, Ternana, 1998, Trapani, 2019, Triestina, 2002, Varese, 2010, Verona, 2011. Analizzando la geografia delle vincenti 7 sono arrivate dalla Lombardia, 4 da Campania, Emilia-Romagna e Sicilia, 3 da Abruzzo, Toscana e Veneto, 2 da Calabria, Lazio e Piemonte, una da Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche e Umbria.

ALLENATORI. Ai playoff 3 promozioni per Fabio Brini, 2 con l'Ancona più una con il Carpi, e Piero Braglia, sulle panchine di Pisa, Juve Stabia, Cosenza. Sempre attraverso gli spareggi 2 promozioni per Ivo Iaconi, con Pescara e Frosinone, Osvaldo Jaconi, alla guida di Castel di Sangro e Savoia, Giovanni Vavassori, con Genoa e Avellino, Carlo Sabatini, con Padova e Como. Fra gli allenatori che hanno conquistato una promozione in B, ai playoff, Luciano Spalletti, ct della Nazionale, con l'Empoli, Gianpiero Marini sulla panchina della Cremonese, Marco Tardelli con il Como, Gian Piero Gasperini con il Crotone, Vincenzo Italiano con il Trapani, Gennaro Gattuso con il Pisa, Eusebio Di Francesco con il Pescara, Delio Rossi con la Salernitana, Zbigniew Boniek con l'Avellino, Francesco Graziani e Maurizio Pellegrino con il Catania, Andrea Agostinelli con la Pistoiese, Francesco Oddo con l'Avellino, Fabrizio Castori con il Carpi, Domenico Di Carlo con il Mantova, Andrea Mandorlini con il Verona, Luca D'Angelo con il Pisa, Massimiliano Alvini con la Reggiana, Moreno Longo con l'Alessandria e Silvio Baldini con il Palermo.

Ancona, Avellino Como e Pisa le squadre leader con ben tre trionfi

L'ARBITRO

L'andata ad Arena di Torre del Greco

Al "Menti" arbitra Arena di Torre del Greco. Il ritorno domenica, ore 17.30, allo Stadio "Dei Marmi", diretta su Rai 2, Sky e Now. A parità di punti e gol nelle due sfide, tempi supplementari ed eventuali rigori.

LA SITUAZIONE DEI PLAYOFF

Diretta TV: RaiSport, Sky Sport Calcio (202) e Sky Sport (251)
Streaming: NOW, RaiPlay e Sky Go

REGOLAMENTO FINALE. In caso di parità di punti e gol fra andata e ritorno, tempi supplementari ed eventuali rigori

ISCRIZIONI

Ancona out protesta dei tifosi

L'imprenditore malese Tony Tiong, patron Ancona

ANCONA - (Gieffepress) Shock ad Ancona di fronte all'eventualità che la squadra dorica possa non essere in regola con l'iscrizione. Non a caso ieri intorno alle 20 circa 200 tifosi dorici si sono riversati sotto la sede sociale dando vita ad un'aspra contestazione verbale nei confronti del presidente, l'imprenditore malese Tony Tiong che era dall'altra parte del mondo, mentre lì si è precipitato il sindaco di Ancona, Daniele Silvetti. Nei documenti mancherebbero i pagamenti degli stipendi di marzo e aprile, per un problema di trasferimento fondi dall'estero, ma la società ha depositato la fideiussione. Nel pomeriggio si è dimesso anche il responsabile della comunicazione Paolo Papili. In caso di esclusione verrebbe ripescato il Milan B.

AVELLINO, UN ARRESTO PER I DISORDINI AL "MENTI" - (lps) Personale della Digos, coordinato dalla locale Procura della Repubblica, a seguito di indagini condotte in collaborazione con la Questura di Vicenza, ha tratto in arresto S. C. di 40 anni, capo ultras irpino, noto alle Forze di Polizia. L'arresto è la conseguenza della sua condotta criminosa realizzata all'interno dello stadio "Menti" lo scorso 2 giugno. Il tifoso nel corso della semifinale dei playoff Vicenza-Avellino, si rendeva responsabile di gravi atti di intemperanza da cui scaturiva la sospensione per alcuni minuti della gara.

CARPI CONFERMA IL TECNICO SERPINI - (ant. gal.) - Il Carpi ha annunciato di aver raggiunto l'accordo per estendere il contratto del tecnico Cristian Serpini (52) fino al 30 giugno 2026. Hanno rinnovato la Pergolettese con il difensore Alessandro Lambrughi (37) e il centrocampista Mariano Arini (37), l'Entella col portiere Andrea Paroni (34), alla 17ª stagione con i biancocelesti.

A trionfare a Londra è stato il tedesco Jonas Wirth del Paderborn

La eChampions League è amara per gli italiani

Danilo Pinto e Andrea Montanini, per Juventus Dsyre e Lorient, chiudono in top 8. A luglio i migliori si sfideranno nella FC Pro World Championship

In archivio anche la eChampions League nel panorama competitivo di EA Sports FC 24. Ad aggiudicarsi il titolo, nelle Finals che si sono disputate mercoledì 29 maggio a Londra, Jonas "Jonny" Wirth del Paderborn. In un derby tutto tedesco contro Levy "Levyfinn" Rieck, già battuto nella finale della eBundesliga, Wirth ha chiuso i giochi agevolmente con il risultato di 5-2 e ha scritto il proprio nome nella storia della eChampions League dopo Emre Ylmaz, vincitore nella scorsa edizione contro Lucio "Hhezers" Vecchione.

PARLA IL VINCITORE. Soddisfatto Jonas Wirth al termine della competizione: «È semplicemente incredibile vincere questo trofeo - le sue parole in esclusiva ai nostri microfoni -, ne ho già vinti due in Germania e ora è arrivato il terzo. Sono molto soddisfatto e ora si punta all'FC Pro World Cup. Voglio quattro trofei alla fine di quest'anno, ho moltissima fiducia in me stesso. La partita è stata faticosa, ma quando sono arrivato sul 3-2 sapevo che qualcosa era cambiato, è stato un momento pivotale per me. Il mio avversario ha iniziato a perdere fiducia in se stesso, come se intuisse che non aveva più reti da segnare. Allora sono andato alla carica e mi sono preso anche il quarto e il quinto così da cementare la mia vittoria».

GLI AZZURRI. A proposito di italiani, tanta sfortuna per Danilo "Danipitbull" Pinto. Il sogno del player della Juventus Dsyre si è infranto ai quarti di finale contro Matías Bonanno del Manchester City con il risultato di 5-3. Una stagione vissuta comunque con il vento in faccia per Danipitbull: una top 8 in Europa in una competizione come la Champions League e la top 4 in Italia con la eSerie A non sono traguardi che si raggiungono tutti i giorni. Resta il rammarico per non aver centrato la qualificazione all'FC Pro World Championship, ovvero il Mondiale di EA Sports FC 24. Ai Mondiali, invece, ci sarà Andrea "Montaxer" Montanini. Decisiva la vittoria nella eLigue 1 che ha permesso al player italiano del Lorient di staccare il pass. L'epilogo in eChampions League, però, è stato amaro anche per lui. Montanini è stato eliminato al primo turno proprio dal vincitore Jonas "Jonny" Wirth del Paderborn con un netto 4-0. Una stagione lunga e stancante: «Questo è stato il mio primo anno in Francia - le sue parole ai nostri microfoni - ed è stato molto stancante perché ho dovuto viaggiare tantissimo, ma il campionato è strutturato meglio rispetto a quello italiano, sia in termini di format che di organizzazione. Sono felicissimo del trasferimento e poi le cose sono andate nel migliore dei modi perché abbiamo vinto il campionato. La eChampions League? Una bella avventura, ora testa al Mondiale».

A Berlino ci sarà l'azzurro Montaxer: ok grazie al trionfo nella eLigue 1

Andrea Montanini è stato eliminato al primo turno proprio dal futuro campione INSTAGRAM

Jonas Wirth del Paderborn bacia la eChampions League INSTAGRAM

Tanta sfortuna per Danilo Pinto della Juventus

IL MONDIALE. La data cerchiata in rosso per l'FC Pro World Championship, intanto, porterà i migliori 32 giocatori del mondo del circuito FC Pro all'Uber Eats Music Hall di Berlino, in Germania, dall'11 al 13 luglio. In palio, oltre al primo titolo competitivo di EA Sports FC 24, anche un milione di dollari. I fan potranno partecipare dal vivo il 12 e 13 luglio con maggiori informazioni sulla biglietteria che saranno annunciate in un secondo momento. «La nostra stagione inaugurale di FC Pro - le parole di Sam Turkbas, Direttore e Commissario Senior Football Esports di EA - ha infranto ogni record di spettatori e di partecipazione, dando vita al Campionato Mondiale FC Pro che concluderà il nostro anno di esports calcistici più ambizioso ed entusiasmante di sempre», ha affermato.

EDIPRESS

APPUNTAMENTO A RIYAD DAL 14 AL 18 AGOSTO

Starcraft, Reynor qualificato alla Esports World Cup

Reynor è uno dei più importanti giocatori dello strategico Blizzard

Tra i vari titoli presenti alla prossima Esports World Cup di Riyad ci sarà, nuovamente, anche Starcraft 2 e ci sarà, nuovamente, anche il nostro italiano Riccardo "Reynor" Romiti. Campione del mondo nel 2021 in uno degli esports più difficili di sempre, Reynor ad appena 22 anni (da compiere l'1 luglio) è uno dei più importanti giocatori della scena competitiva dello strategico in tempo reale targato Blizzard. Diventato il primo giocatore occidentale a vincere l'Intel Extreme Masters di Katowice e il secondo non-coreano in assoluto a diventare campione del mondo dopo il finlandese Joona "Serral" Sotala, suo amico ma anche rivale sportivo, Reynor tornerà a Riyad per provare a riconquistare il titolo iridato.

ANCORA RIYAD. Un anno fa Reynor era uscito vincitore dal torneo del Gamers 8 dopo aver superato in finale il coreano Kim "Cure" Doh-wook, vincendo 150.000 $. Quest'anno il montepremi della Esports World Cup, evento erede proprio del Gamers 8, ha raggiunto la cifra storica di un milione di dollari, numeri mai visti su Starcraft 2. Per di più quest'anno la Esports World Cup rappresenta anche il mondiale del titolo Blizzard, l'evento conclusivo della stagione competitiva che elegge il migliore al mondo in assoluto. E tra i principali candidati c'è, ancora una volta, il finlandese Serral, vincitore anche del recente torneo di Dallas dove Reynor, invece, si è fermato in Top 8.

Stagione poco esaltante ma Romiti resta uno dei favoriti

UNA STAGIONE DIFFICILE. Rientrare tra i migliori otto del torneo è però stato sufficiente per Reynor per ottenere la qualificazione, grazie ai punti conquistati nel circuito in questo 2024, alla Esports World Cup. Nonostante una stagione finora poco esaltante, inclusa la delusione per la prestazione offerta a Katowice all'Intel Extreme Masters in cui non è riuscito a superare il girone, Reynor rimane ugualmente uno dei favoriti per la vittoria finale del Mondiale. Anche un anno fa, alla vigilia del Gamers 8, Romiti non sembrava poter essere in grado di lottare per il titolo, reduce da alcuni risultati poco incoraggianti. Adesso gli occhi dei tifosi italiani sono tutti per il 14 agosto, data di inizio del torneo: augurandosi di seguirlo fino al 18, quattro giorni dopo, data della finale.

EDIPRESS

OSSERVATORIO MOBILITÀ

Mercato auto: quale futuro?

di Massimo Ghenzer*

Il mercato europeo EU, aggiungendo UK e i Paesi EFTA (Islanda, Norvegia, Svizzera) nei primi quattro mesi del 2024 è aumentato di poco, il 6,5%, rispetto allo scorso anno. Le indicazioni sono chiare, si vendono le vetture a benzina 35,8% del mercato, le ibride in sensibile aumento il 29,6%, le elettriche stabili al 13,2%, le Diesel in diminuzione 11,3%, le ibride con la spina in leggero ma chiaro aumento sono il 7,3%. Il gruppo VW, Stellantis e Renault insieme è la metà del mercato. Toyota, BMW, Land Rover, Volvo, Nissan, Suzuki fanno un passo in avanti. Anche Honda e Mitsubishi che sono meno del 1% del mercato crescono. Chissà se finalmente Honda non intenda svilupparsi anche sul mercato europeo. Tesla dopo risultati continui di crescita si è un po' fermata. I cinesi hanno iniziato a occupare quote di mercato e SAIC Motor ha immatricolato 75.912 vetture nei primi quattro mesi in aumento del 26,6% rispetto al 2023. Per ora i cinesi sono intorno al 2% del mercato ma in aumento e con chiari programmi di crescita. Questo il quadro numerico che interpretato in profondità rileva una netta dicotomia tra ciò che vuole Bruxelles e i costruttori e ciò che vogliono i consumatori. Rinnovare il parco è un obiettivo da perseguire ma con questi volumi di vendita e con queste strategie non è così facile. Il mercato chiede vetture meno care e più piccole, vetture benzina e ibride in maggioranza. I costruttori sfornano vetture elettriche e care. Qualcuno comincia a cambiare programmi e persino a dichiararlo pubblicamente e converte la produzione da elettrico a ibrido. Con l'elettrico finora non si fanno profitti, ma si sapeva prima di iniziare e allora non è possibile sostenere i programmi così come incautamente stabilito negli anni passati. Ci sono costruttori che hanno perso miliardi di euro con l'elettrico e allora pragmaticamente ricorrono all'ibrido. Ma questa operazione tampone non è sufficiente, si deve avere il coraggio di interpretare il mercato e no in maniera arrogante chiedere al consumatore di comperare ciò che non si può permettere economicamente. La domanda di fondo è se la classe politica europea insieme ai capi delle principali case costruttrici sia in grado di riconoscere gli errori, cambiare strategia e proteggere le conoscenze industriali e tecnologiche delle fabbriche del continente.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Il motore boxer da 3,6 litri eroga 485 cv (357 kW) e 570 Nm di coppia

Sulla nuova 911 Carrera GTS spiccano i nuovi paraurti anteriori e i fari LED con tecnologia Matrix. Internamente il nuovo quadro strumenti digitale con uno schermo da 12,6"

Porsche Carrera GTS la prima 911 ibrida

Sfruttando il know-how nelle competizioni sportive la Casa di Stoccarda ha equipaggiato l'iconico modello con il sistema T-Hybrid superleggero

di Andrea Brambilla*

Anche una vettura mito come la Porsche 911 si adegua ai tempi moderni e diventa ibrida. La nuova 911 Carrera GTS è la prima 911 stradale a essere equipaggiata con un sistema ibrido superleggero, e grazie a questa tecnologia risulta ancora più performante. Si chiama T-Hybrid il nuovo sistema ibrido montato sulla 911 Carrera GTS e che gli ingegneri della Casa di Stoccarda, con a capo Frank Moser, Vice Presidente responsabile delle linee prodotto 911 e 718, hanno sviluppato sfruttando il know-how acquisito nelle competizioni. Il cuore del sistema T-Hybrid è comunque il motore boxer da 3,6 litri che eroga 485 cv (357 kW) e 570 Nm di coppia, mentre la potenza di sistema è di 541 cv (398 kW) e 610 Nm, e l'aumento di potenza rispetto al modello precedente è di 61 cv. Il sistema T-Hybrid è dotato di due motori elettrici che sono collegati a una batteria ad alto voltaggio leggera e compatta che può immagazzinare fino a 1,9 kWh di energia e funziona con una tensione di 400 V. Il sistema è dotato di un turbocompressore elettrico per i gas di scarico collocato tra la girante del compressore e della turbina, in questo modo il turbocompressore raggiunge velocemente il regime ottimale di funzionamento garantendo così un'immediata pressione di sovralimentazione. Il motore elettrico nel turbocompressore svolge anche la funzione di generatore, mettendo a disposizione fino a 11 kW (15 cv) di energia che viene estratta dal flusso di gas di scarico.

NOVITÀ. La nuova 911 Carrera GTS ha un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 3,0 secondi e una velocità massima di 312 km/h. Anche la parte dinamica della vettura è stata rivista con nuove sospensioni che riducono l'altezza da terra di 10 mm, asse posteriore con ruote sterzanti e l'adozione del sistema PDCC di regolazione attiva del telaio e stabilizzazione attiva dei movimenti di rollio nel sistema ad alto voltaggio con regolazione elettroidraulica. Porsche ha anche aggiornato la 911 Carrera che ora dispone di un nuovo motore boxer da 3,0 litri a doppia sovralimentazione, utilizzando l'intercooler dei modelli Turbo, collocato direttamente sotto la griglia del cofano posteriore, sopra al propulsore. Il motore ora sviluppa una potenza di 394 cv (290 kW) e una coppia massima di 450 Nm. La nuova 911 Carrera Coupé accelera da 0 a 100 km/h in 4,1 secondi (3,9 secondi se equipaggiata con il pacchetto Sport Chrono) ed è accreditata per una velocità massima di 294 km/h.

INTERNI ED ESTERNI. Alcune modifiche aerodinamiche e degli interni sono identiche per tutte le versioni della Porsche 911, come i nuovi paraurti con prese d'aria di raffreddamento maggiorate nella sezione anteriore e i fari a LED con tecnologia Matrix con la caratteristica grafica a quattro punti. Posteriormente è stata ampliata la fascia luminosa con un nuovo logo Porsche e un arco integrato che rende la sezione posteriore più profonda e più larga, nuova anche la griglia posteriore. Internamente per la prima volta su una 911 troviamo un quadro strumenti completamente digitale con uno schermo curvo da 12,6 pollici. I comandi sul volante multifunzione o intorno ad esso, compreso il selettore della modalità di guida, la leva di assistenza alla guida e, per la prima volta un tasto di avviamento, posizionato sempre a sinistra. Al centro della plancia lo schermo touch ad alta risoluzione da 10,9 pollici per sistema Porsche Communication Management (PCM) con nuove funzioni di connettività. Il prezzo della nuova 911 Carrera GTS Coupé partono da 177.518 euro mentre la 911 Carrera in versione coupé ha un prezzo di partenza di 133.686 euro.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza 4,53 m
Larghezza 1,85 m
Passo 2,45 m
Peso 1.750 kg

MOTORIZZAZIONI
911 Carrera GTS
Benzina 3,6 litri hybrid da 541 cv
911 Carrera
Benzina 3,0 litri da 394 cv

PREZZO AUTO DA:
177.518 euro (911 Carrera GTS)
133.686 euro (911 Carrera)

DOTATA DI MOTORE ENDOTERMICO DA 3 CILINDRI DA 1.2 LITRI CHE EROGA FINO A 100 CV

Nuova Fiat 600 ora è anche Hybrid

La nuova Fiat 600 ora è disponibile anche con motore endotermico ibrido. La versione attuale della vettura che negli Anni Cinquanta ha contribuito alla ripresa economica dell'Italia e alla rivoluzione della mobilità, con questa motorizzazione si completa e va a soddisfare le esigenze di quegli automobilisti che preferiscono alimentazioni tradizionali rispetto al solo elettrico.

MOTORIZZAZIONI. La Fiat 600 Hybrid è dotata di un motore endotermico a 3 cilindri da 1.2 litri in grado di erogare fino a 100 cv, e il nuovo cambio automatico a doppia frizione a 6 rapporti che comprende il Motore elettrico da 21-kW gli permette un'accelerazione da 0 a 100 km/h in 10,5 secondi. La batteria consente alla vettura di viaggiare in modalità solo elettrica fino a una velocità di 30 km/h con un'autonomia fino a 1 km. Il sistema propulsivo della vettura è stato studiato per ottimizzare i consumi e risparmiare fino al 15% di emissioni di CO_2 rispetto ad un motore termico con cambio automatico, le emissioni sono contenute in 109 g di CO_2 al km, rientrando così nella terza fascia dei nuovi incentivi dell'Ecobonus.

Il design non si discosta da quello della versione BEV

DESIGN. La nuova Fiat 600 Hybrid ha un design che non si discosta da quello della versione BEV e mantiene le caratteristiche eleganti e dinamiche della vettura presentata lo scorso anno. Lunga 4,17 metri, e larga 1,78 metri, con un'altezza di 1,50 metri ed è dotata di 5 porte. Internamente la vettura ha soluzioni molto funzionali con ben 15 litri di vani dove riporre oggetti e può ospitare comodamente 5 persone oltre ad avere un bagagliaio con una capacità di 385 litri. Il cruscotto ha uno schermo da 7 pollici mentre al centro della plancia, che si ispira a quella della Fiat 500, troviamo un touchscreen da 10,25 pollici completamente personalizzabile con Navi, CarPlay e Android Auto wireless. Due le versioni degli allestimenti, la base e "La Prima", che si presenta più completa con una dotazione di sicurezza e assistenza alla guida all'avanguardia compresa la guida assistita di livello 2. Entrambe le versioni comunque dispongono di un'interfaccia dedicata con colore specifico per il flusso di energia del Powermeter e leve del cambio al volante. Due pacchetti di servizi connessi disponibili, il Connect One e Connect PLUS. Il primo, già incluso, offre sia servizi di assistenza e di chiamata di emergenza, e altre informazioni come i dati mensili sullo stato di salute dell'auto. Il pack Connect PLUS, optional, comprende invece servizi di navigazione, funzionalità per gestire da remoto il veicolo tramite l'app Fiat, per monitorare lo stile di guida e altro ancora. La nuova 600 Hybrid ha un prezzo che parte da 24.950 euro.

an.br.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

La vettura monta il quattro cilindri 2 litri da 296 cv di serie con cambio automatico

Il Defender Rally Series per divertirsi alla grande

di Michele Lallai

Il campionato è pensato per i clienti appassionati dello storico modello che si disputa con la versione 90

Quando incrociamo un Land Rover Defender sulle nostre strade, può capitare di vederlo coperto di fango e con gomme da offroad duro, ma per chi volesse realmente provare l'esperienza della competizione e del fuoristrada estremo, il marchio inglese ha creato il campionato Defender Rally Series. Una formula nata per divertire i clienti più appassionati di questo modello storico e della sua variante più recente, con un calendario che si sviluppa principalmente nel Regno Unito e Irlanda, con alcune tappe anche nel resto del continente in concomitanza con l'europeo Baja.

COME PARTECIPARE. La formula del Defender Rally Series 2024 è semplice quanto geniale: chi vuole partecipare acquista un "pacchetto" comprensivo di veicolo, preparazione, ricambi e assistenza per tutte le sette tappe della stagione. L'iscrizione è aperta a tutti e anche chi non è in possesso di licenza da competizione può svolgere il primo evento in modo da conseguirla e proseguire con la serie. A livello di formula, si tratta di un misto fra tutte le discipline Rally e Raid, con speciali cronometrate, navigazione tramite roadbook cartaceo o tramite strumentazione GPS e/o passaggi tecnici che prevedono punteggi e penalizzazioni. Un programma che cambia da evento a evento e che punta non solo a divertire, ma anche a formare chi vorrebbe imparare a correre in discipline offroad.

ALLESTIMENTO. Il mezzo è strettamente legato alla versione 90 con tre porte e passo corto motorizzata P300 che potreste comprare in concessionaria. Il team Bowler (azienda specializzata nella creazione di mezzi da fuoristrada estremo) ha messo a punto un kit che prevede sospensioni Fox completamente regolabili, cerchi rinforzati, snorkel, radiatore maggiorato e riposizionato e un generalizzato lavoro di rinforzo del telaio. Inoltre è stata sviluppata una modalità da competizione che bypassa l'elettronica di serie "hackerando" il sistema e disattivando ABS e tutti i controlli di trazione e stabilità. Il motore, al contrario, non viene minimamente toccato e rimane il quattro cilindri 2 litri da 296 cv e 400 Nm, con cambio automatico a 8 rapporti. Il mezzo è, tra l'altro, conforme alle regole FMI internazionali, quindi è dotato di rollcage, cinture a 6 punti, comunicazione radio e sistemi antincendio.

I percorsi del Defender Series cambiano a ogni tappa e sono studiati per valorizzare le doti offroad dei piloti. Il Land Rover Defender 90 per questa competizione è stato alleggerito degli interni, dotato di rollcage, con volante e sedili sportivi con cinture a 6 punti

LA PROVA. La nostra esperienza a bordo, guidando sul fangosissimo e tecnico circuito della tappa scozzese, è stata incredibilmente divertente: il passo cortissimo e le sospensioni tarate per gli sforzi estremi digeriscono tutti i tipi di sconnessioni mentre il motore di serie, pur avendo una riposta del gas un po' lenta, ha potenza e coppia in abbondanza per tirarsi fuori dalle fangaie più profonde e affrontare pendenze positive e negative elevatissime, il tutto con un controllo del mezzo che va ben oltre le aspettative. Un'emozione che rende onore alla storia del Defender nelle grandi imprese come lo storico Camel Trophy.
Il Defender Rally Series 2024 continuerà per tutta la bella stagione, con la prossima tappa il 12 e 13 luglio in Galles. Non sono previste gare in Italia, per il momento, ma il successo della serie potrebbe portare anche alla nascita di un campionato europeo o alla creazione di divisioni nazionali della formula! Dulcis in fundo, i prezzi: partecipare costa 130.000 sterline, all'apparenza tanto ma in questa cifra è inclusa anche la vettura (acquisto, non noleggio), tutto il kit interamente reversibile e tutta l'assistenza per l'intera stagione. Nel complesso più conveniente rispetto a parecchi campionati rally locali di medio livello e molto meno costoso della maggior parte delle serie in pista.

Prossima tappa in calendario il 12 e 13 luglio in Galles

Scatta la serie: quattro coach la anticipano per noi

«Virtus-Milano è lo spettacolo»

di Beniamino Pescatore

Bologna contro Milano è lo scontro decisivo che tutti si aspettavano. Le migliori due squadre della Serie A si affrontano per la sesta volta, e quarta consecutiva, in finale playoff: Bologna ha vinto nel 2021, Milano nel 2022 e 2023, toccando quota 30 titoli. Il duopolio prosegue nonostante il timido tentativo di inserirsi nel discorso scudetto da parte di Brescia e Venezia. Hanno giocato più di tutte in stagione (78 gare la Virtus, 75 l'Olimpia), meritano la finale. Che serie ci aspetta? Ce lo spiegano quattro tecnici rispondendo a 4 domande.

1) Quale sarà la chiave di questa serie?

2) La squadra favorita per la vittoria dello scudetto: e perché?

3) Tra i giocatori, oltre ai soliti protagonisti, chi può fare la differenza?

4) Cosa dovrà temere una squadra dell'altra?

LA SITUAZIONE

Gara 1: domani, ore 20.30
Gara 2: sabato 8, ore 20.30
Gara 3: martedì 11, ore 20.30
Gara 4 (ev.): giovedì 13*
Gara 5 (ev.): domenica 16*
*ORARIO DA DECIDERE

TV E STREAMING
Nove, DMax, Eurosport2 e DAZN

SERIE AL MEGLIO DELLE CINQUE PARTITE: **2-2-1**

NICOLA BRIENZA

«Fattore campo determinante»

Nicola Brienza, 44 anni, eletto "allenatore dell'anno" grazie ai risultati ottenuti con Pistoia (uscito ai quarti playoff), ha battuto sia l'Olimpia, sia la Virtus in questa stagione regolare.

1) «Il fattore campo può essere determinante. Si affrontano le migliori squadre, guidate da allenatori e staff di altissimo profilo: sarà un dettaglio a fare la differenza, mi aspetto la partita perfetta da parte della vincitrice di ogni gara».

2) «Milano, di pochissimo: 51% Olimpia e 49% Virtus. Entrambe mi hanno impressionato per diversi motivi durante la stagione. Milano, che viene da un percorso meno netto durante la fase regolare, ha mostrato autorevolezza nei playoff, tenendo il pallino delle gare. L'Olimpia ha trovato una nuova identità, una quadra ideale proprio per la finale. E se conferma questo trend, al netto del fattore campo bolognese, parte di poco favorita».

3) «Per Milano potrebbe fare la differenza Melli. Si è rivelato un fattore tecnico e tattico nella sfida con Brescia, limitando Bilan e aprendo gli spazi: se ripropone quel tipo di qualità può essere un problema per la difesa di Bologna. Per la Virtus può essere decisivo il recupero di Lundberg. Ho indicato due elementi che, in mezzo a protagonisti certi, potrebbero sparigliare le carte».

4) «Bologna può dover temere la ritrovata solidità di Milano. L'Olimpia adesso pienamente "centrata", rispecchia le squadre di Messina mostrando idee chiare e solidità in qualsiasi aspetto. Quando vengono perfezionati certi meccanismi, in un roster di quel tipo, per gli avversari diventa durissima. Milano deve fare attenzione a Belinelli e a Shengelia, oltre all'orgoglio della Virtus. E dovrà inoltre tenere alta la tensione rispetto a un fattore campo in grado di fare la differenza».

b.p.
LPS

LINO LARDO

«Scarto minimo ma dico Milano»

Lino Lardo, 64 anni, è un grande ex di Milano e Bologna, allenate rispettivamente tra il 2004 e il 2006 e tra il 2009 e il 2011. Quest'anno ha raggiunto le semifinali scudetto in A1 femminile sulla panchina di Ragusa.

1) In una sfida tra due squadre che si conoscono molto bene, la chiave sarà nel lavoro dei due staff tecnici: come prepareranno la partita e quindi tutte le situazioni di gioco. Si affrontano grandi talenti in campo ma soprattutto due straordinari allenatori, Messina e Banchi. La vittoria può arrivare innanzitutto da loro.

2) Punto su Milano anche se lo scarto è limitato rispetto alla Virtus. Tuttavia il fattore campo è a favore di Bologna, credo che Milano abbia trovato una quadratura giusta proprio nel finale di stagione, soprattutto nei playoff e a livello fisico mi sembra al top in questo momento. L'Olimpia ha inoltre ritrovato la migliore difesa e anche le gerarchie. Bologna appare spesso dipendente da Belinelli e Shengelia in attacco e non è arrivata nelle migliori condizioni fisiche a questa finale.

3) Se Lundberg rientra può essere determinante. Altrimenti Bologna dovrà trovare altri interpreti per portare punti, anche dalla panchina. Per questo indico Abass e Polonara. Di Milano mi è piaciuto molto Tonut nelle ultime partite, ha conquistato parecchia fiducia diventando un riferimento per Messina. A lui aggiungo Ricci, che ha avuto meno spazio: è molto duttile e può mettersi in luce, sparigliando le carte.

4) Bologna deve aspettarsi la fame di Milano mostrata nei playoff. Una squadra forte, che ha avuto qualche problema durante la stagione. L'Olimpia, invece, può temere il fattore campo di Bologna: giocare nell'arena bianconera è difficile per tutti. Milano dovrà tenere alta la concentrazione.

b.p.
LPS

MARCO RAMONDINO

«Decisivi Napier e Hackett»

Marco Ramondino, 41 anni, la scorsa stagione eletto miglior coach della A (alla guida di Tortona), è uno degli allenatori più giovani e talentuosi del panorama cestistico.

1) «L'aspetto difensivo può fare la differenza. La posta in palio è altissima, la capacità di difendere sarà determinante. Milano sa farlo con qualità uniche: fisicità, durezza, solidità. La Virtus con la capacità di accendere momenti di asfissiante aggressività».

2) «C'è un equilibrio clamoroso, difficile sceglierne una. È la finale che ci si aspettava, la più giusta. Hanno mostrato di poter essere prime della classe in diversi momenti della stagione. Milano ha trovato una quadratura ulteriore proprio nei playoff, Bologna ha il fattore campo dalla sua e margini di crescita rispetto a giocatori non al top della condizione. Chi si presenterà al meglio la spunterà: è una sfida affascinante perché ci sono tutti gli ingredienti per assistere a un grande spettacolo di basket».

3) «I due playmaker Napier e Hackett possono spostare gli equilibri. È evidente che tanto gioco passa da lì. Non mi aspetto che cerchino di giocare molto contro, come è successo lo scorso anno quando, proprio nella serie finale, questo aspetto riuscì a favorire Milano: quando scelsero di non "accoppiare" più Napier con Hackett questo tolse un po' di soluzioni alla Virtus».

4) «Milano deve temere il talento e le gerarchie consolidate mostrate dalla Virtus durante la stagione. Lundberg, Belinelli, Shengelia, Hackett, per citarne alcuni, sono elementi che hanno registrato un rendimento impressionante durante un anno ricco di impegni. Una sorta di "unità di crisi" a cui affidarsi nei momenti clou. A patto che siano fisicamente al meglio».

b.p.
LPS

FRANK VITUCCI

«L'Olimpia freni Shengelia»

Frank Vitucci, 61 anni, è uno degli allenatori più esperti della massima serie italiana. Quest'anno ha condotto Treviso a una sofferta salvezza.

1) «È una sfida in cui le sfumature riescono a fare la differenza. Un fattore determinante sarà il livello di energia che riusciranno a mettere in campo entrambe le formazioni in una serie che si preannuncia equilibrata e, immagino, anche lunga. Dopo tante gare giocate, le forze fisiche e mentali faranno la differenza. Sarà una serie dispendiosa, vincerà chi mostrerà di avere e di conservare maggiore freschezza».

2) «Non lo scopro io: sarà un duello molto equilibrato. Se devo sceglierne una indico Bologna favorita su Milano al 51% contro il 49%. In questo momento, l'Olimpia mostra maggiore solidità e freschezza atletica; Bologna ha avuto qualche problema fisico ma risponde con i talenti e con un gioco di squadra in grado di sopperire a difficoltà individuali. Tuttavia, il fattore campo può spostare di poco la bilancia. E per Bologna dovrà pur contare qualcosa: lo scorso anno si rivelò importante a favore di Milano».

3) «Se escludiamo i soliti noti, guardo alle panchine e a quei cestisti che, pur giocando meno, potrebbero dare la svolta a una gara, anche con un break, portando qualità, freschezza e lucidità. Hall per Milano e Abass per Bologna».

4) «La capacità di attuare il gioco in post basso di Shengelia si rivela sempre determinante da parte di Bologna e rappresenta una fase di gioco difficile da arginare per chiunque: Milano dovrà provare a limitarla. Dal canto suo, la Virtus può temere la circolazione di palla degli avversari: applicata al meglio, risulta devastante. Pur cambiando gli interpreti in corsa, l'Olimpia mostra comunque continuità in questo fondamentale».

b.p.
LPS

A sinistra il virtussino Daniel Hackett (36 anni) qui Shabazz Napier (32) dell'Olimpia Secondo coach Marco Ramondino i due registi potranno fare la differenza CIAMILLO

L'ITALIA A PORTORICO A CACCIA DEI GIOCHI

Al Preolimpico col Gallo Nel gruppo c'è baby Sarr

di Fabrizio Fabbri

Eccolo il primo listone degli azzurri che vorrebbero fare l'impresa per provare a bissare la qualificazione olimpica ottenuta il 4 luglio 2021 nella magica notte di Belgrado quando fu superata a domicilio la Serbia 95-102. Gianmarco Pozzecco ha scelto un gruppo composto, per ora, da trenta nomi. Nessuna grandissima sorpresa con una selezione che passo dopo passo si assottiglierà per arrivare ai 12 che dal 2 al 7 luglio andranno in campo a San Juan de Portorico. Non ci saranno Thompson ed Eubanks. Insomma a Via Vitorchiano, dopo l'amore non corrisposto da Paolo Banchero, che flirtò con l'azzurro prima di sposarsi con le stelle e strisce di Usa Basketball, l'esterofilia è stata riposta in un cassetto. Dalla Nba arriverà però Danilo Gallinari e questo non può che far felici Pozzecco, Petrucci e tutti i tifosi. Tra i trenta oltre a nomi di spicco ci sono anche talentini che hanno assaggiato la Nazionale con il Green Team, il progetto varato lo scorso anno con le due partite in Spagna disputate dalla squadra guidata da Casalone. Tra di loro è sottolineato in rosso il nome di Dame Sarr, classe 2006, nato ad Oderzo da genitori di origine senegalese, che da

Dame Sarr, 18 anni, di Oderzo

Barcellona potrebbe presto spiccare il volo verso la Ncaa.

Certamente il Poz avrà tra i big un Nico Mannion pronto a vestire ancora una volta il ruolo di protagonista. Sarà per quei capelli rossi che gli incorniciano il viso, in Italia non è solo Sinner il carota eroe sportivo, e le lentiggini che vengono inghiottite da uno splendido sorriso che sa

Tra i big il ritrovato Mannion. Primi test il 23 a Trento e il 25 a Madrid

mostrare assieme a quelle doti che a Varese in questa stagione sono tornate a renderlo giocatore decisivo. Un propellente per un gruppo che si lecca le ferite provocate dalle assenze di Fontecchio, Procida e Spagnolo. Intanto domani il ct sceglierà i 18 che si ritroveranno a Trento dal 9 al 13 giugno. Cinque giorni di allenamenti che avranno lo scopo di lavorare sul gruppo che volerà a San Juan prima di inserire i giocatori di Milano e della Virtus impegnati nella finale scudetto. Dal 14 al 21 giugno poi si svolgerà a Folgaria il Training Camp 2024.

AMICHEVOLI. Due partite in programma prima del trasferimento nei Caraibi: domenica 23 giugno alla "Il T Quotidiano" Arena di Trento contro la Georgia e martedì 25 giugno al Wi-Zink Center di Madrid contro la Spagna di coach Sergio Scariolo. Il 26 giugno il volo per Miami, per due giorni di allenamento prima di trasferirsi a San Juan de Portorico per preolimpico. Dopo l'esordio contro il Bahrain il 2 luglio la sfida ai padroni di casa il 4 luglio. In caso di passaggio del turno semifinale ed eventuale finale con le prime due classificate del girone che comprende Lituania, Messico e Costa d'Avorio.

GLI AZZURRI DI POZ

Dal listone dei 30, domani i 18 per Trento

Playmaker: Alessandro PAJOLA, Marco SPISSU, Niccolò MANNION, Diego FLACCADORI, Mattia PALUMBO.
Guardie: Stefano TONUT, Federico MIASCHI, Giordano BORTOLANI, Leonardo FAGGIAN, Michele VITALI, Davide CASARIN, Tomas WOLDENTSAE, John PETRUCELLI, Leonardo MARANGON.
Ali: Awudu ABASS, Danilo GALLINARI, Giampaolo RICCI, Saliou NIANG, Grant BASILE, Francesco FERRARI, Achille POLONARA, Mouhamet DIOUF, Luca SEVERINI, Sasha GRANT, Dame SARR.
Pivot: Amedeo TESSITORI, Nicolò MELLI, Guglielmo CARUSO, Federico POSER, Leonardo TOTÈ.

A Pesaro coach Sacripanti
(e.f.) - Bel colpo della Vuelle, Pino Sacripanti sarà il coach per il ritorno in serie A: ha firmato un biennale.

Lba, nuova app per le Finals
La nuova app mobile LBA permetterà di seguire le Finals 2024 con contenuti esclusivi, per scoprire cosa succede nei palazzetti, vedere le azioni da bordo campo (Apple Store e Google Play).

SERIE A2
(playoff, finali)
ARGENTO (gara 2) **lunedì:** Trapani-Fortitudo BO 72-70 (serie 2-0).
ORO (gara 1) **Ieri**: Cantù-Trieste 65-72.

Entrambe le squadre arrivano da un percorso netto nei playoff

Derthona contro Alpo Stasera si assegna lo scudetto della A2

Alle 19.30 piemontesi e venete, già promosse in A1, si sfidano per il titolo di campione della serie cadetta

Due squadre promosse in Serie A1, ma solo una si porterà a casa il titolo di Campione della Serie A2 2023/2024. L'Autosped BCC Derthona ed Ecodem Alpo sono infatti pronte a sfidarsi questa sera alle 19:30 al PalaLupe di San Martino di Lupari, per decretare chi delle due sarà la regina della serie cadetta in questa stagione. Le due squadre che si apprestano ad affrontare il match erano tra le favorite di inizio stagione, come dimostrato anche dal loro posizionamento in classifica: Derthona ha chiuso al primo posto del Girone A con due sole sconfitte all'attivo, mentre Alpo è arrivata seconda nel Girone B, con un record di 19-7. Entrambe le formazioni hanno poi avuto un percorso netto nei playoff, dove tutte e due hanno un record di 6-0, per cui la partita di questa sera rappresenterà la prima sconfitta nei playoff per la squadra che perderà.

IL CAMMINO DI DERTHONA. La squadra che in questa stagione ha dimostrato un netto dominio sulle altre è sicuramente l'Autosped BCC Derthona, che tra regular season e post season è in striscia positiva da 11 partite e che quest'anno, tra le proprie mura, ha perso un solo match, contro San Giorgio MantovAgricoltura. Dopo una stagione regolare dominata, le biancorosse hanno faticato nei playoff solo nel primo turno, quando contro Alperia Basket Club Bolzano hanno portato a casa i due match con un totale di quattro punti di scarto in due partite. In semifinale però, Derthona è stata travolgente contro Martina Treviso, vincendo i due match con uno scarto medio di 28.5 punti e tenendo le avversarie a soli 37 punti segnati in Gara 1. Infine, le giraffe hanno avuto poche difficoltà anche nella serie che in teoria doveva essere quella più complicata, ovvero la finale contro Polisportiva Galli San Giovanni Valdarno, formazione che aveva inflitto alle piemontesi l'altra delle due sconfitte stagionali: Derthona ha superato l'ostacolo senza grandi difficoltà, imponendosi con lo stesso netto risultato sia in Gara 1 che in Gara 2, 81-59.

I PLAYOFF DI ALPO. Ecodem Alpo ha invece avuto un cammino più tortuoso in termini di risultati, poiché in diverse occasioni si è ritrovata a giocare match complicati, che però è sempre riuscita a portare a casa. Dopo un primo turno piuttosto agevole contro Empoli, le venete hanno infatti giocato una serie più intensa contro ARAN Cucine Panthers Roseto: in entrambi i match Alpo ha dimostrato la sua abilità nel clutch, riuscendo a chiudere sempre nel secondo tempo e questa solidità mentale le ha permesso poi di ribaltare il pronostico nella serie finale. APU Delser Crich Udine era infatti la squadra che aveva chiuso al primo posto del Girone B la regular season ed era la formazione favorita per la promozione in Serie A1, dopo una stagione da 31 vittorie, inclusa la conquista della Coppa Italia. Alpo ha però approcciato la finale con grande aggressività e dopo aver ribaltato il fattore campo in Gara 1 si è guadagnata la promozione davanti al proprio pubblico, in una Gara 2 condotta dall'inizio alla fine.

FATTORI. La solidità mentale è uno dei fattori principali su cui la formazione veneta potrà puntare nel match contro Derthona: la formazione piemontese fa infatti meglio in pressoché tutte le voci statistiche, ma sulla partita secca Alpo ha la possibilità di ribaltare la situazione. L'unico dato in cui la squadra del Girone B fa meglio è il tiro da tre punti: Alpo realizza con il 35%, mentre Derthona si ferma al 30% in questo fondamentale, essendo una squadra che punta molto di più sulla fisicità in area (miglior squadra del campionato con il 50% da due). Se per entrambe l'attacco è sicuramente un punto di forza, occorre sottolineare come Derthona abbia una difesa di livello superiore: nei playoff ha subito solo 54.1 punti di media, mentre Alpo ne ha subiti quasi dieci in più (63) e anche in regular season viaggiava a una media di 64, dato più basso tra le prime sei del Girone B. Per portarsi a casa il titolo, Alpo cercherà inoltre ancora una volta di far leva sul talento delle singole giocatrici: le venete sono una squadra lunga, con tante atlete in grado di dare il proprio contributo, come dimostrato anche dal fatto che ben quattro sono in doppia cifra di media per punti, con tutte le giocatrici che giocano almeno quindici minuti di media che segnano almeno cinque punti. Alice Nori (11.6 punti e 8.2 rimbalzi) e Anna Turel (14) sono le punte di diamante della squadra, ma non si possono non nominare anche Sofia Frustaci (10.9+7.7 rimbalzi) e Francesca Parmesani (10.8+6.9). Dall'altra parte Derthona ha dalla sua quella che forse è l'MVP del campionato, ovvero Beatrice Attura, che in questa stagione viaggia a una media di 16.2 punti e 4.1 assist, che è affiancata da una delle migliori coppie di lunghe del campionato, ovvero Alyssa Cerino (10.1 punti+6.5 rimbalzi) e Nina Premasunac (10.2 punti+10.2 rimbalzi). Tutto è possibile nella partita singola, appuntamento alle 19:30 al PalaLupe di San Martino di Lupari con ingresso gratuito e in diretta streaming su FLIMA (www.flima.tv).

EDIPRESS

Beatrice Attura, 29 anni, playmaker dell'Autosped BCC Derthona ha una media di 16.2 punti CREDITS MAGOSSO/CIAMILLO-CASTORIA

Alice Nori, punta di diamante della Ecodem Alpo CREDITS LBF-BRIOSCHI

La partita si gioca a San Martino di Lupari, provincia di Padova

Autosped BCC in serie positiva da 11 partite

INCROCI TRA GIRONI

Nove i precedenti

Scontri tra girone, una storia in precedenti: negli ultimi 20 anni, quando il campionato di A2 si è disputato su due gruppi, questi si sono incrociati per nove volte; cinque su doppio confronto o serie Playoff, quattro su partita secca. I gironi erano identificati con la dicitura "Nord/Sud" e, in maniera anche sorprendente rispetto a quanto spesso detto dalla Coppa Italia, ma soprattutto netta, ha quasi sempre dettato legge la squadra uscita dal Girone "Sud", 10-5 di record complessivo, ma soprattutto otto successi su nove sfide: l'unica squadra del Girone Nord a imporsi dopo le gare incrociate di maggio è stata Broni, 2-0 nella serie con Magika Castel San Pietro della stagione 2015/2016. Le lombarde chiusero quella stagione da imbattute. Alpobasket '99, tra l'altro, è stata protagonista degli ultimi due incroci tra gironi. A suo malgrado, perché in entrambi i casi li ha persi: sconfitta contro Bologna nel 2018/2019, e sconfitta contro Faenza nel 2017/2018, unica gara di quelle in esame che non si è conclusa con almeno una promozione (Faenza giocò poi lo spareggio con Vigarano, perdendolo al supplementare).

L'INTERVISTA

L'astista non vede l'ora: all'Olimpico, la sua casa

Bruni: Voglio saltare di più Grazie, nonno

«Lui è il mio primo tifoso, mi portava agli allenamenti facendo ogni giorno 120 km. Non ho ancora dato tutto»

Il record italiano 4.73
Roberta Bruni (30 anni) la chiamavano Mowgli, voleva fare la judoka ed è finita a volare con l'asta stabilendo il record femminile italiano

di Erika Primavera
ROMA

La chiamavano Mowgli, come il bambino del Libro della giungla, perché era piccola e con un caschetto di capelli nerissimi. Non aveva mai visto una pista di atletica in vita sua perché a lei piaceva stare sul tatami del judo da quando aveva 4 anni, ma un giorno il destino la va a cercare a scuola, in un buffo e incredibile gioco di coincidenze e casualità. È la settimana dei Giochi della Gioventù, arriva un supplente, che si chiama Riccardo Balloni, la guarda correre e saltare e disegna per lei un futuro. L'asta come una matita. La pagina bianca è Roberta Bruni, che arriva a scrivere 4.73 metri, record italiano femminile di salto con l'asta. Oggi, a 30 anni, l'atleta tesserata per i Carabinieri ha nel mirino gli Europei di Roma.

A scuola fu amore a prima vista. E poi?
«Da Nazzano, dove vivevo, una volta sono andata a gareggiare a Rieti e lì mi ha notato Andrea Milardi, che oggi non c'è più. Disse ai miei genitori che avevo talento e che dovevo andare ad allenarmi nella sua società: si sono convinti. Ogni giorno 120 km in macchina con mio nonno. Poi ho preso la patente. Lui resta il mio primo tifoso».

La prima medaglia?
«All'Olimpico, ai campionati italiani cadetti. Quello stadio per me è sempre stato la patria della grande atletica, lì ho i ricordi più belli. Il 9 giugno di due anni fa è stato pazzesco: al mattino mi sono laureata in Scienze agrarie, la sera ho conquistato il secondo posto al Golden Gala. Indimenticabile».

E ora gli Europei.
«Un'esperienza così con la maglia azzurra è già fantastica, ma farla in casa aggiunge tanta emozione. Sono fiduciosa. Ho raggiunto la stabilità nei risultati arrivando a 4.60, una misura che fino a qualche anno fa era il picco. L'obiettivo è crescere sempre di più, migliorare sotto ogni aspetto. Il resto è una conseguenza».

In autunno la rivoluzione.
«A novembre mi sono trasferita a Pamplona per allenarmi con Alexandre Navas, il coach di Yarisley Silva: stiamo facendo un bel lavoro. Lo conoscevo dal 2013, quando gli ho chiesto di seguirmi mi ha accolta a braccia aperte e ho trovato una seconda famiglia. Ma sono qui grazie al supporto quotidiano del Centro sportivo dei Carabinieri, è stata una scelta che ho condiviso con loro oltre che con la Federazione. Sono fiera di indossare quei colori».

> «A Balloni devo tutto, ma volevo nuovi stimoli e ho scelto Navas»

Perché quella decisione?
«Dai Mondiali di Budapest sono uscita a pezzi (salta 4.35 e manca l'ingresso in finale, ndc). Ho sbagliato molte cose e avevo bisogno di cambiare, in più con Balloni ci eravamo separati pochi giorni prima dopo dieci anni. Volevo nuovi stimoli, sentivo e sento nelle gambe che posso saltare ancora tanto di più e che non ho ancora espresso tutto il mio potenziale».

E con Balloni?
«Con il tempo ci sarà modo di ritrovare il rapporto. Se sono l'atleta di oggi lo devo a lui e gli vorrò sempre bene».

Forse Roberta è solo cresciuta, anche a livello mentale.
«Sono sempre stata molto emotiva e non l'ho mai nascosto. Mi capita di soffrire le aspettative e la pressione che io stessa mi metto addosso. Dopo Budapest non è stato facile ma ci sto lavorando: mi aiuta una psicologa dello sport, Flaminia Bolzan, e spero di raggiungere presto nuove consapevolezze».

Il primato italiano è figlio di questo cambiamento?
«È arrivato dieci giorni dopo i Mondiali. Sapevo che stavo bene e volevo dimostrarlo anche a chi mi aveva criticato».

E poi c'è la concorrenza di Elisa Molinarolo.
«Per anni sono stata l'unica astista italiana a fare risultati di livello. Ora sono molto contenta di confrontarmi con lei: siamo rivali ma anche amiche e gareggiare ci fa bene. Speriamo di fare entrambe un bell'Europeo, faremo una il tifo per l'altra».

L'appuntamento con la pedana è sabato.
«Il primo gradino sono le qualificazioni e non vanno prese sotto gamba. Dovrò restare lucida e concentrata per essere tra le 12 in finale. Poi, lunedì, coltello tra i denti».

E tifo sugli spalti.
«Familiari e amici occuperanno mezza curva Nord dell'Olimpico. Faranno tanto rumore e sarà bellissimo».

---

210 ANNI

Oggi l'Arma dei Carabinieri in festa

Tante le iniziative in programma per festeggiare i 210 anni dalla Fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Si comincia al mattino con l'omaggio ai Caduti da parte del Comandante generale Teo Luzi, che deporrà una corona d'alloro al Sacrario all'interno del Museo storico dell'Arma, per finire con la Cerimonia alla Caserma "Salvo D'Acquisto" di Tor di Quinto a Roma alla presenza del Capo dello Stato, Sergio Mattarella. Al 1964 risale invece la nascita del Centro Sportivo Carabinieri, con atleti che solo alle Olimpiadi hanno conquistato finora 111 medaglie. Sono diverse le sezioni dislocate sul territorio, di cui la maggior parte a Roma, con discipline che spaziano dall'atletica alla scherma, passando per l'equitazione e le arti marziali, oltre ovviamente agli sport invernali.

ek.p.

MOTO

Bastianini-KTM E Pramac flirta con la Yamaha

«Il Risiko dei piloti di alto livello è completato». Lo ha detto Carlo Pernat, anticipando su RadioRai l'annuncio del passaggio del suo assistito Enea Bastianini alla KTM, dove nel 2025 guiderà una RC16 (sotto le insegne del Team Tech 3) analoga alle ufficiali di Brad Binder e Pedro Acosta. Il riminese lascia la Ducati al pari di Jorge Martin, salutato dal Team Pramac: «Avevamo dato il benvenuto nel nostro team a un esordiente di talento e oggi lavoriamo con uno dei piloti più forti della MotoGP. Rimaniamo concentrati sull'obiettivo che ci siamo posti alla fine dello scorso anno» ha spiegato Paolo Campinoti, patron della squadra che con Martin sta guidando il Mondiale, con 18 punti di vantaggio su Pecco Bagnaia. Con l'addio di Martin, che andrà all'Aprilia, e il mancato arrivo di Marc Marquez (diretto alla Ducati ufficiale), riemerge l'ipotesi dell'addio di Pramac alla Ducati. A quel punto il team toscano si accorderebbe con la Yamaha, mentre la prima struttura satellite della Ducati diventerebbe la VR46. Con tale sviluppo, la conferma di Marco Bezzecchi nella squadra di Valentino Rossi sarebbe certa, con ogni probabilità accanto al debuttante Fermin Aldeguer.

m.m.

IN BREVE

Auto - F.1, Red Bull-Perez il rinnovo adesso è ufficiale

Sarà ancora Sergio Perez ad affiancare Max Verstappen in Red Bull. Il messicano, più volte in discussione negli ultimi mesi, non ha soltanto rinnovato, ma lo ha fatto fino a 2026 compreso (con il primo anno nella nuova era regolamentare). Checo, 34 anni, è alla quarta stagione in Red Bull.

PALLANUOTO
FINAL FOUR CHAMPIONS: RECCO A MALTA PER IL POKER
A Malta le Final Four della Champions League. In acqua la Pro Recco che cerca il 4º trionfo consecutivo, e il record del tredicesimo della sua storia. Alle 19 i campioni d'Italia (Sky Sport Uno e Sky Sport Arena) sfidano in semifinale l'Olympiacos. La vincente affronterà la qualificata di FTC Telekom Budapest-Novi Belgrado. Venerdì la finale. Si gioca al National Pool Complex di Gzira.

CICLISMO
DELFINATO: VINCE GEE CICCONE 4º, TIBERI SI RITIRA
(p.i.) Derek Gee si è imposto nella terza tappa del Criterium del Delfinato, da Celles-sur-Durolle a Les Estables (181,7 km). Il canadese ha prevalso su Romain Grégoire. Ancora quarto Giulio Ciccone, ritiro per Antonio Tiberi. Oggi la quarta tappa, la crono da Saint-Germain-Laval a Neulise di 34 km.

PUGILATO
TRICOLORE MEDIOMASSIMI: SPADACCINI SFIDA SEGHETTI
Venerdì 21 ad Ascoli, in Piazza del Popolo, il clou sarà il tricolore dei mediomassimi, oggi vacante: Luca Spadaccini affronterà Eros Seghetti.

Venerdì il via alla rassegna continentale con tutti i big Da Duplantis a Ingebrigtsen, a una squadra azzurra mai così competitiva: Tamberi, Iapichino, Palmisano e Fabbri E la staffetta che insegue la storia

Gianmarco Tamberi, 32 anni ANSA

di Franco Fava
ROMA

Roma e l'Olimpico l'ombelico d'Europa

La Capitale ospita la prova generale in vista dei Giochi di Parigi: un esame importante anche per l'Italia, ambiziosa in tante specialità

Sarà la rassegna continentale più affascinante e combattuta degli ultimi 90 anni, quella che l'Italia ospita per la terza volta dopo l'edizione inaugurale di Torino 1934 e la più recente di Roma, mezzo secolo fa, nel 1974. Da venerdì mattina lo stadio Olimpico sarà l'ombelico dell'atletica, non soltanto europea ma di tutto il mondo perché gli Europei in scena fino a mercoledì prossimo saranno il termometro di quanto accadrà tra meno di due mesi ai Giochi di Parigi.

Mai come questa volta l'Italia si presenta con uno squadrone altamente competitivo, non soltanto numericamente (116 azzurri), ma anche a livello qualitativo, con una quindicina di atleti ai vertici delle graduatorie stagionali europee, quindi da medaglia.

PRIMI VERDETTI. Dopo le qualificazioni della mattina, la sessione serale di venerdì assegnerà già le prime medaglie con la marcia femminile sui 20 km (arrivo all'interno dell'Olimpico) in cui partirà favorita la campionessa olimpica Antonella Palmisano. Sabato sera appuntamento con i 100 maschili, con Jacobs e Ali, a caccia di una riconferma il primo e una medaglia il secondo, dopo aver corso la finale due anni fa a Monaco di Baviera.

Qui, però, oltre al sacrosanto desiderio di medaglia, i 100 assumeranno anche particolare valenza tecnica in vista delle ambizioni olimpiche: è proprio dal 9"95 all'ultima edizione in Baviera che Jacobs non torna sotto i 10 secondi. Tanto meno si è avvicinato a quel 9"80 che gli valse l'oro a Tokyo ed è ancora il record europeo.

MATTARELLA PER GIMBO. Soltanto per restare allo squadrone italiano, saranno impegnati tutti i protagonisti dei Giochi nipponici con l'unica eccezione di Stano, costretto a rinunciare alla 20 km di marcia per un brutto incidente in Coppa del Mondo. Ci sarà Tamberi, alla prima gara della stagione (qualificazione domenica mattina) con la finale martedì alle 20.35 quando in tribuna d'onore ci sarà anche il presidente Sergio Mattarella a seguire i voli del campione olimpico, che a Parigi sogna uno storico bis mai riuscito a nessuno nell'alto.

È la terza edizione degli Europei in Italia dopo Torino 1934 e Roma 1974

Sabato sera ad alta intensità per i colori azzurri: inizierà Mattia Furlani, che sulla pedana del lungo sfiderà ad armi pari il campione olimpico e iridato, il greco Tentoglou, così come già fatto in inverno ai Mondiali indoor di Glasgow. A seguire la finale del peso con Leo Fabbri, numero 1 europeo con 22,95. Alle 22.18 sarà la volta della finale dei 110 ostacoli, con la curiosità per vedere in azione Lorenzo Simonelli dopo il podio ai Mondiali in sala nei 60 hs, senza dimenticare il primato italiano con 13"21. Il programma si chiuderà poi con i 100 maschili.

La 4x100 di Jacobs e Tortu insegue l'oro continentale: ci manca da 90 anni

FENOMENI. Nei sei giorni, in gara tutti i big del continente, dal re dell'asta, lo svedese Duplantis, ai norvegesi Ingebrigtsen e Warholm, poi Femke Bol nei 400 hs, e la cavalletta ucraina dell'alto Mahuchikh.

Gran finale mercoledì sera con Larissa Iapichino a contendersi il titolo del lungo con l'olimpionica tedesca Mihambo, e le staffette 4x100: le frecce tricolori, oro olimpico e argento iridato un anno fa, a Monaco nel 2022 non andarono in finale. Toccherà a Marcell Jacobs, Filippo Tortu e Lorenzo Patta (leader indiscussi del quartetto) far meglio dell'argento di Mennea & soci di mezzo secolo fa all'Olimpico, per conquistare quel titolo europeo che manca da 90 anni.

LA NOVITÀ: DAL 2026 ECCO "THE ULTIMATE CHAMPIONSHIPS"

Premi in denaro? È corsa al rialzo

Quando l'associazione europea di atletica (Eaa) annunciò l'introduzione per la prima volta di premi in danaro (mezzo milione di euro) agli Europei che scattano venerdì allo stadio Olimpico di Roma, si parlò di rivoluzione.

A seguire fu World Athletics di Seb Coe a rompere un altro tabù con l'assegnazione di 50.000 dollari a ogni vincitore alla prossima Olimpiade di Parigi. Il Cio e tutte le altre federazioni internazionali non la presero bene. Poca cosa rispetto alla novità lanciata ieri dall'ex campione inglese, destinata a cambiare per sempre la faccia dell'atletica, dal dilettantismo puro di una volta a sport altamente professionistico.

Di cosa si tratta? W.A. ha introdotto a partire dal 2026 "The Ultimate Championships" che assegnerà un montepremi record di 10 milioni di dollari (150.000 a ogni vincitore). Il debutto l'11-13 settembre 2026 a Budapest, già sede la scorsa estate di una felice edizione dei Mondiali chiusi con un attivo di decine di milioni.

Si tratta di un Mondiale esclusivo, condensato in soli tre giorni altamente spettacolare, cui potranno partecipare circa 400 atleti in rappresentanza di soli 70 Paesi (alle rassegne iridate vere e proprie le nazioni sono circa 200). Questo perché non ci sarà il limite di tre atleti per Paese, ma saranno ammessi i migliori anche sotto la stessa bandiera. Nei 100 metri, ad esempio, gli Usa potranno schierare ben 7 sprinter visto che ne hanno in abbondanza. La formula prevede solo eventi nelle prove di lanci e salti, semifinali e finali nelle corse con un numero limitato di partecipanti da 8 a 16 massimo.

Dal mezzo milione a Roma, ai premi per l'Olimpiade al super Mondiale

«Ci sarà particolare attenzione al pubblico televisivo – ha spiegato l'ad di W.A. Jon Ridgeon – con l'obiettivo di raggiungere il più vasto pubblico globale possibile. Sarà un punto di svolta del nostro sport». La manifestazione avrà cadenza biennale e si alternerà a Mondiali e Olimpiadi. Alcuni hanno motivato la fuga in avanti di W.A. alla proposta dell'ex icona Usa, Michael Johnson, di istituire una vera e propria lega pro di atletica. Il formato definitivo è ancora allo studio. Così come molte altre novità tecniche a partire dal salto in lungo in cui verrà misurato il salto effettivo, quindi niente più nulli in pedana. Allo studio anche l'introduzione di una 4x100 mista.

Nel frattempo, confermate le sedi dei prossimi Europei: 10-16 agosto 2026 a Birmingham e 21-27 agosto a Chorzow (Polonia).

f.fa.

Sebastian Coe, presidente di World Athletics GETTY

DOMANI NOTTE L'ITALIA SFIDA LA FRANCIA

De Giorgi contro Giani: Parigi magica ossessione

SITUAZIONE

NATIONS LEAGUE MASCHILE
(settimana 2)
A OTTAWA (Can)
Domani: ore 2, Francia-ITALIA
Domani: ore 20.30, Usa-ITALIA.
Venerdì: ore 17, Cuba-ITALIA.
Domenica: ore 17, ITALIA-Olanda.
NB: ora italiana.
In Tv: le gare dell'Italia in diretta su Dazn, VBTV

CLASSIFICA GENERALE: ITALIA 4v (11pt); Slovenia 4v (10pt); Cuba 3v (10pt); Francia, Polonia 3v (9pt); Giappone 3v (8pt); Canada 2v (7pt); Brasile, Olanda, Argentina 2v (6pt); Germania, Serbia, Bulgaria, Usa 1v (3pt); Turchia, Iran 0v (1pt).
Formula: le prime 7 e la Polonia alle finali di Lodz (27-30 giugno).

Verona, torna Jensen
Mads Jensen rientra alla Rana Verona dopo l'anno da protagonista vissuto con la maglia di Cuneo in A2. Nuova esperienza in riva all'Adige, dunque, per l'opposto danese. Con la nazionale ha conquistato nel 2021 la European Silver League, di cui è stato MVP.

Milano e Gaspari: è addio
Le strade di Vero Volley Milano e coach Marco Gaspari si sono separate dopo 4 anni. La società è ora alla caccia del sostituto. Tra le ipotesi Lavarini e Koslowski.

Dazn: anche la Superlega
Dalla Superlega alla A1 donne, Dazn punta sulla pallavolo. Si amplia l'offerta della piattaforma: grazie a un accordo pluriennale, fino al 2026, Dazn trasmetterà due tra i migliori match in programma ogni settimana del massimo campionato sia femminile che maschile.

L'esultanza di Alessandro Michieletto (22 anni) FIPAV

di Carlo Lisi

Tra l'Italia di Ferdinando De Giorgi e la qualificazione olimpica per Parigi 2024 ormai è solo una questione di aritmetica. Gli azzurri hanno ormai acquisito un tale vantaggio sulla potenziale prima rivale a un posto per i Giochi, che è la Serbia distanziata addirittura di 123,35 punti nel ranking Mondiale che assegna gli ultimi 4 passa ancora vacanti, che si fa fatica ad immaginare una "disastrosa" discesa di Giannelli e compagni, che comunque sono attesi questa settimana da quattro gare ad alto contenuto tecnico contro Francia, Stati Uniti, Cuba e Olanda. Forse i pericoli più grandi, però vengono dagli scarsissimi tempi di recupero tra le prime 3 gare, che obbligheranno il nostro ct, a studiare un attento turn over.

Infatti l'Italia sarà chiamata a giocare le prime 3 partite nel giro di sole 40 ore: alle 2 di notte italiane di domani contro la Francia campione olimpico uscente; alle 22.30 dello stesso giorno con l'atteso test con gli Usa; per finire venerdì 7 alle 17 contro Cuba, che come la formazione tricolore (ma in una situazione di ranking decisamente più complicata) sta lottando al massimo in ogni match per conquistare il biglietto per i Giochi. Dopo il match di domenica 9 sempre alle 17, contro l'Olanda la delegazione azzurra potrà fare rientro a casa dopo ben 3 settimane trascorse oltreoceano: la prima in Brasile, la seconda e la terza in Canada, divise tra un lavoro per mantenere la forma migliore e l'intenso programma di gare.

NOTTE FRANCESE. Il primo impegno in ordine temporale è quello della prossima notte contro i transalpini guidati da Andrea Giani. Dall'altra parte della rete ci sarà una Francia rabberciata, arrivata ad Ottawa senza Ngapeth, Chinenyeze e il convalescente Boyer. Earvin si è infortunato alla vigilia della partenza per il Canada, bloccato da un problema muscolare al polpaccio, che lo pone a rischio anche per la terza tappa. Il centrale della Lube Civitanova, si è fermato all'inizio della tappa inaugurale, il suo ginocchio fa le bizze e lo staff medico francese lo ha fermato per poter fare al meglio le terapie necessarie. Boyer è alle prese con la brutta distorsione alla caviglia accusata durante la fase finale del campionato polacco mentre difendeva i colori dell'Asseco Resovia.

L'Italia vuole continuare a far crescere il suo gioco e cercare sin dalla fine di questa tappa la certezza del pass olimpico per programmare al meglio la strada che porta a Parigi 2024.

Le Nazionali di canoa e kayak nella sede Allianz

CANOA | L'ACCORDO CON ALLIANZ

Azzurri ai Giochi «Diamo tutto»

di Franco Morabito

Da Parigi 2024 a Los Angeles 2028: per quattro anni insieme. È questo l'accordo ufficializzato ieri nella torre di 50 piani dell'Allianz a Milano, fra il gruppo assicurativo già partner di altre istituzioni ed eventi sportivi e la Federazione Italiana Canoa Kayak. A fare gli onori di casa il direttore generale Maurizio Devescovi: «Crediamo fortemente nei valori che lo sport può trasmettere e ci riconosciamo nell'impegno che la canoa mette in campo con i suoi atleti ma anche per la società civile, la scuola, l'abbattimento delle barriere e la protezione dell'ambiente». In apertura il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha portato il suo saluto dicendosi fiducioso in merito ai risultati che la pagaia azzurra potrà ottenere fra due mesi a Parigi.

In sala, accompagnati dal presidente federale Luciano Buonfiglio, anche lui ex atleta di alto livello, quasi tutti i protagonisti delle squadre, compresi quelli degli equipaggi delle barche qualificate per i prossimi Giochi: due squadre nella "canadese" sprint, quattro nello slalom e otto paralimpiche. Con la possibilità che possa aggiungersene ancora un'altra nel "cross", la nuova disciplina che debutterà proprio a Parigi. Mancano, a dire il vero, atleti nel kayak – a Tokyo vincemmo l'argento con Manfredi Rizza nel K1 200, specialità ora cancellata – e non è cosa da poco. Ma Oreste Perri, il pluricampione iridato e ora direttore tecnico, commenta: «Ogni cambio generazionale comporta dei vuoti; dovremo ripartire con un progetto a medio-lungo termine con i giovani».

Chi sorride, invece, è Daniele Molmenti, oro a Londra 2012 e dt dello slalom, che ha nel Carabiniere Giovanni De Gennaro, neocampione d'Europa e alla sua terza Olimpiade, una delle punte di diamante. «Quello che chiedo a tutti – spiega Molmenti – è che se vogliono arrivare in alto devono dimenticare tutto ciò che non serve per trasformare i sogni in obiettivi, cercando di dare qualcosa in più dei loro avversari».

È stata poi la volta di Buonfiglio che ha illustrato risultati e programmi della Federazione che nel 2023 in tutte le sue discipline, comprese quelle non olimpiche (discesa, marathon e canoa polo), ha vinto 85 medaglie (34 mondiali, 23 europee e 28 nelle Coppe del Mondo), e l'anno prossimo organizzerà i Mondiali (i primi ecosostenibili) all'Idroscalo di Milano con una novantina di Nazioni, duemila atleti e settemila presenze giornaliere.

Il dt Molmenti: «Arriva il tempo di trasformare sogni in obiettivi»

AUTO

La F.1 in Canada e Briatore valuta l'ipotesi Alpine

Il manager Flavio Briatore (74 anni) GETTY IMAGES

Formula 1 in fermento con all'orizzonte il weekend in Canada. Le speranze Ferrari, le ansie Red Bull e c'è chi lavora già pesantemente in ottica futura. La Alpine resta un cantiere aperto, via il direttore operativo Rob White, via Esteban Ocon a fine stagione, la squadra francese studia una ristrutturazione profonda. E il nome di Flavio Briatore come consulente resta di attualità. Il manager ha più volte ribadito la sua totale estraneità al Crashgate relativo al GP di Singapore del 2008, con tanto di prova scritta del tribunale di Parigi. Aveva spiegato in tempi passati: «Il tribunale di Parigi è stato molto chiaro: io non sono stato per nulla coinvolto. Questo è quello che dice la lettera». L'ex team principal della Renault aveva aggiunto: «Non c'era alcuna prova del mio coinvolgimento nei fatti di Singapore e questo è il motivo per cui ho vinto in tribunale e non ho più niente da dire. Lo dissi già allora...».

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
6.00 RaiNews24 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggiare informati
6.30 TG1
6.35 Tgunomattina Estate
8.50 Rai Parlamento Telegiornale
8.55 TG1 L.I.S.
9.00 Unomattina Estate
Linea Verde Meteo Verde (all'interno)
11.30 Camper In Viaggio
12.00 Camper
13.30 TG1
14.05 Un passo dal cielo
15.05 Un passo dal cielo
16.05 Estate in diretta
Che tempo fa - TG1 (all'interno)
18.45 Reazione a catena
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti
20.35 Techetechetè
21.15 Prima tv Vasco Live Roma Circo Massimo XXII
23.45 Porta a Porta
TG1 Sera (all'interno)
1.30 Carabinieri nello sport
2.00 Sottovoce

Rai 2
7.00 Un'estate in Andalusia (Sentimentale, 2020)
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
10.10 TG2 Italia Europa
11.10 TG Sport Giorno
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze alle Hawaii (Sentimentale, 2008)
13.00 TG2 Giorno
13.30 TG2 Costume e Società
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Ore 14
15.25 Squadra Speciale Cobra 11
16.20 Prima tv Squadra fluviale Elbe
17.10 Prima tv Squadra Speciale Stoccarda
18.05 Rai Parlamento Tg
18.35 TG Sport Sera
19.20 **Calcio, Europeo U17 2024 Italia ^ Portogallo (Dir.)**
21.30 Novità - Prima tv La coppia della porta accanto
0.05 Prima tv Storie di donne al bivio
1.20 I lunatici

Rai 3
9.40 Re-Start
11.00 Elisir Estate -
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Leonardo
15.00 Piazza Affari
15.15 Rai Parlamento Tg
15.20 Il Provinciale
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi
16.55 Overland 15
17.45 Geo
18.00 TGR Speciale Legambiente
19.00 TG3
19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
20.00 Blob
20.15 Prima tv Riserva Indiana
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 Prima tv Speciale Chi l'ha visto?
23.00 Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa
0.00 TG3 Linea notte

Rete 4
6.00 Finalmente soli
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 Prima di domani
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum Estate
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.50 Lo sperone nudo (Western, 1953) con James Stewart
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Prima di domani
21.20 Fuori dal coro (Dir.)
0.50 Il segreto del suo passato (Thriller, 2016) con Brigid Brannagh
2.30 TG4 L'ultima ora Notte
2.50 Tutta una vita (Comm. 1974) con Marthe Keller

Canale 5
6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 L'Isola dei Famosi
11.00 Forum
13.00 TG5 - Meteo
13.40 L'Isola dei Famosi
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 Io Canto Family - pillole
14.50 L'Isola dei Famosi
15.00 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 Caduta libera
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Striscia la notizia
21.20 Prima tv L'Isola dei Famosi 2024 (Diretta)
1.30 TG5 Notte - Meteo
2.05 Striscia la notizia
2.50 Il silenzio dell'acqua
4.10 Riverdale
4.50 Vivere
5.10 Distretto di Polizia 8

Italia 1
6.25 L'Isola dei Famosi
6.55 Magica, magica Emi
7.25 Milly un giorno dopo l'altro
7.55 Una spada per Lady Oscar
8.25 Chicago Fire
10.15 Chicago P.D.
12.10 Cotto e mangiato - Il menù
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 L'Isola dei Famosi
13.10 Sport Mediaset
14.00 I Simpson
15.20 N.C.I.S.: New Orleans
17.10 The Mentalist
18.10 L'Isola dei Famosi
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I.
20.30 N.C.I.S.
21.20 White Elephant - Codice criminale (Azione, 2022) con Michael Rooker
23.15 Giustizia a tutti i costi (Azione, 1991) con Steven Seagal
1.05 Cold Case

Eurosport 1
8.30 Automobilismo, Eset V4 Cup 2024 Red Bull Ring
8.45 Motocross, Speedway Grand Prix 2024 Praga
9.45 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: quarti
10.30 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: quarti (Diretta)
18.00 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: quarti
20.00 Roland Garros Courtside (Dir.)
20.30 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: quarti (Diretta)
23.30 Roland Garros Courtside (Dir)
0.00 Ciclismo, Giro del Delfinato 2024 Saint Germain Laval - Neulise (crono.) (4a t.)
1.00 Tennis, Grande Slam 2024 Roland Garros: quarti

Sky Sport Uno
10.00 MotoGP 2024 GP Italia (Gara)
11.30 Calcio, Incontro amichevole Italia - Turchia
13.30 Calcio, UEFA Champions League Borussia Dortmund - Real Madrid (Finale)
14.00 Calciomercato - L'originale
16.00 Calcio, Incontro amichevole Italia - Turchia
18.00 Premier league Goals of the Season
19.00 Pallanuoto, LEN Champions League Pro Recco - Olympiacos (Diretta)
21.00 La giovane Italia
21.30 Calcio, Incontro amichevole Spagna - Andorra (Diretta)
23.30 Calcio, UEFA Champions League Borussia Dortmund - Real Madrid (Finale)
0.00 Calciomercato - L'originale

Sky Sport Arena
8.30 Vela, SailGP 2024 Alifax Day 1
10.00 Rugby, Super Rugby 2024 Blues - Chiefs
11.45 Wrestling, AEW Rampage
12.30 Motori, World Rally Championship Sardegna
14.00 Pallamano, Champions League Femminile 2023/2024 Finale
15.45 Calciomercato - L'originale
16.45 Atletica leggera, IAAF Diamond League 2024 Stoccolma
19.00 Pallanuoto, LEN Champions League Pro Recco - Olympiacos (Diretta)
20.30 Laureus Spirit of Sport
21.00 Pallanuoto, LEN Champions League Ferencvaros - Novi Beograd (Diretta)
22.30 Wrestling, AEW Dynamite
0.15 AdrenaliniX

Sky Sport Max
7.00 United Rugby Championship Glasgow - Zebre
9.00 L'uomo della Domenica
10.00 Calciomercato - L'originale
11.00 Motori, World Rally Championship Sardegna
12.00 Calcio, amichevole Austria - Serbia
14.00 Padel tennis, Premier Padel Major Finale Maschile
16.00 Calcio, UEFA Champions League Borussia Dortmund - Real Madrid (Finale)
18.00 Calciomercato - L'originale
19.00 El Toro De Bahia Blanca
19.30 Baseball, MLB Boston - Atlanta (Diretta)
23.00 Eurolega Mixtape
23.15 Pallanuoto, LEN Champions League Pro Recco - Olympiacos
0.30 L'uomo della Domenica